# Consiglio provinciale cronache 256

ANNO QUARANTA - NUMERO 6 - DICEMBRE 2018

**Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 256 anno 2018 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto


# Il 16° Consiglio provinciale

## *Si parte, dopo il voto del 21 ottobre e l'avvio della Giunta Fugatti*

**XVI LEGISLATURA AL VIA**

### Un tornante della storia

*Si ricomincia da 21. È il giorno d'ottobre che ha cambiato la politica trentina ed è il numero dei seggi consiliari che l'esito del voto popolare ha consegnato alla coalizione vincente, guidata da Maurizio Fugatti.*

*21 su 35: maggioranza solida del 60%, garantita in "premio" dalla legge elettorale, perché Fugatti ha superato la soglia del 40%. Il centrosinistra - duramente sconfitto - si dovrà invece reinventare nell'inedita veste di forza d'opposizione.*

*Il paradigma della politica trentina - alla luce del voto - è tutto nuovo, caratterizzato dalla corrispondenza perfetta tra il ruolo governativo della Lega a Roma, nelle Regioni confinanti e nella nostra Provincia.*

*Siamo a un tornante nella storia dell'autonomia speciale provinciale, perché dal '48 ad oggi la Provincia era sempre stata amministrata da forze di centro-centro, di sinistra o dal partito autonomista trentino tirolese.*

*Ripercorriamola, questa lunga storia.* **Giuseppe Balista** *fu il primo presidente (dal secondo dopoguerra al 1952) e inaugurò una lunghissima epoca di giunte provinciali dominate dal monocolore dc. Gli successe il roveretano* **Remo Albertini**, *che restò negli annali anche per avere promosso l'arredo della sala consiliare di piazza Dante da parte di un grande artista come Fortunato Depero. Dopo Albertini ebbe i numeri per fare tutto "in casa" anche* **Riccardo Rosa**, *in sella tra il '56 e il '60.*

*Il ben più determinante* **Bruno Kessler**, *presidente tra il '60 e il '74, governa con lungimiranza anni di tumultuosa transizione dal primo al secondo Statuto, quindi di passaggio da una Provincia che conta poco (rispetto alla Regione) a una Provincia che conta moltissimo (in termini di competenze e di risorse in bilancio). È una fase di grande rinnovamento della nostra terra e di nascita tra l'altro dell'Università di Trento.*

*La prima Giunta Kessler include il Psdi, con Attilio Tanas assessore sostituto del presidente. C'è quindi una prima, cauta apertura a sinistra, ribadita nella seconda Giunta, di cui fa parte il nuovo Psu (che nel '66 aveva unificato socialisti e socialdemocratici).*

**(Luca Zanin a pagina 15)**

## La nuova Giunta provinciale

**MAURIZIO FUGATTI**
Presidente
Protezione civile, appalti, viabilità, trasporti, enti locali

**MARIO TONINA** - Vicepresidente
Ambiente, urbanistica, cooperazione

**MIRKO BISESTI**
Istruzione, cultura, università

**ROBERTO FAILONI**
Commercio, turismo, sport, artigianato, promozione

**STEFANIA SEGNANA**
Salute, famiglia, politiche sociali, disabilità

**GIULIA ZANOTELLI**
Agricoltura, foreste, caccia e pesca

**ACHILLE SPINELLI** - tecnico
Sviluppo economico, ricerca, lavoro

*Le minoranze bloccano l'elezione poi arriva l'intesa dopo un incontro con il candidato e Fugatti*

*Il consigliere autonomista eletto con i voti della coalizione più i due consiglieri a 5 stelle. Le prime parole: "Sarò un presidente di garanzia per tutte le forze politiche presenti in aula"*

# Alla quarta votazione,

*di Luca Zanin*

Il 21 ottobre gli elettori trentini hanno scelto il presidente della Provincia e formato il nuovo Consiglio provinciale, con Lega Salvini Trentino e la coalizione "popolare autonomista del cambiamento" al governo.
Il 13 novembre, poi, il neopresidente *Maurizio Fugatti* ha dato vita alla sua squadra, annunciando gli assessori che formano la Giunta provinciale. Sono infine servite due sedute dell'assemblea legislativa per costituire il nuovo Ufficio di Presidenza consiliare, mettere in moto palazzo Trentini e dare il definitivo via libera alla sedicesima legislatura provinciale.

**Quattro votazioni in aula.**
Il presidente dell'aula è l'autonomista *Walter Kaswalder*, che succede al dem *Bruno Dorigatti*. L' elezione non è stata una passeggiata, complice il regolamento che prevede il quorum strutturale dei due terzi dei consiglieri per la validità del voto.
La maggioranza Lega+alleati conta "solo" 21 consiglieri e le opposizioni nella prima seduta (20 novembre) sono uscite in blocco dall'emiciclo all'appello per il voto, con la sola eccezione di *Lucia Coppola*, impegnata nel ruolo di presidente provvisoria in quanto consigliera più anziana. Sono così venuti a mancare i 2 votanti necessari per raggiungere il quorum (24) e per fare sì che il candidato indicato dalla coalizione vincente alle elezioni di ottobre venisse eletto presidente del Consiglio. Il motivo della protesta: pur riconoscendo la prassi per cui è la maggioranza a scegliere il presidente, le minoranze hanno chiesto di poter almeno esprimere un gradimento dentro una rosa di nomi. Dopo il nulla di fatto della prima seduta, Coppola ha riconvocato il Consiglio una settimana dopo. Il 27 novembre, dopo un terzo tentativo a vuoto, il presidente in pectore Kaswalder ha preso la parola e proposto un incontro con i rappresentanti dei gruppi di minoranza, alla presenza del presidente Fugatti, con lo scopo di superare l'impasse. Pur con il dichiarato disappunto di *Ugo Rossi* (Patt) per l'aggettivo "inopportuno" con cui Kaswalder aveva appena definito lo stallo in atto, la riunione a porte chiuse c'è stata e ha colto nel segno.
La scelta delle minoranze di smontare le barricate è passata anche per l'accoglimento da parte del presidente Fugatti di una proposta formulata da *Ugo Rossi*: costituire al più presto una commissione consiliare di studio che segua da vicino l'operato della Provincia - e tuteli gli equilibri di bilancio della P.a.t. - in relazione agli enormi danni provocati dalla disastrosa ondata di maltempo dello scorso ottobre.
Lo stesso Rossi, *Giorgio Tonini* del Pd, *Pietro De Godenz* dell'Upt, *Filippo Degasperi* del Movimento 5 Stelle e *Paolo Ghezzi* di Futura 2018 hanno concordato infine di rimanere in aula per la quarta votazione, dando di fatto via libera all'elezione di Kaswalder e di un Ufficio di Presidenza formato come sempre in passato: Vicepresidenza alle opposizioni, un segretario questore alla maggioranza e due alla minoranza. Che quindi avrà il controllo dell'organismo chiamato a dirigere la vita del Consiglio provinciale e della sua struttura a palazzo Trentini.
Alle 12,52, Walter Kaswalder (Autonomisti popolari) è stato eletto presidente con 22 voti (il centrodestra più i due voti dei 5 Stelle, poi 11 bianche e 1 nulla) su 34 votanti.

**I commenti dei gruppi.**
Degasperi ha detto di sentirsi rasserenato per la soluzione dell'impasse in aula, arrivata però "più per buona volontà delle minoranze che per ripensamento della maggioranza riguardo a un metodo sbagliato di impostare il problema".
Rossi ha annunciato le schede bianche del Patt La Presidenza del Consiglio, ha aggiunto, è un ruolo di grande importanza. In passato, anche per espressioni di Kaswalder, questo ruolo, come la Presidenza della Provincia, è stato spesso definito come "poltrona" o con termini come "carega" e "cadrega".
"Sono convinto che l'importanza di questo ruolo consentirà ora a Kaswader di capire che il suo è un ruolo importantissimo e non una "carega".
Tonini ha chiarito che il Pd auspicava altro, ossia che si convergesse su un nome della minoranza gradito alla maggioranza o viceversa. Il Pd, pur non votando quindi Kaswalder ma scheda bianca, apprezza però la garanzia data di imparzialità. La differenza tra una democrazia, ha sottolineato, e una non democrazia è proprio la garanzia per le minoranze. Un segnale è del resto venuto anche da Fugatti, ossia l'assenso alla costituzione di una commissione speciale consiliare per i danni del maltempo. La disponibilità del presidente permette di dire che il clima è positivo.
Ghezzi ha commentato che avrebbe voluto qualche parola in più da parte di Fugatti. Che invece si è comportato da proconsole di Salvini in Trentino e non da presidente di tutti i trentini. La nostra comunque, ha affermato Ghezzi, non è una posizione pregiudiziale, lo dimostra il fatto che abbiamo valutato positivamente la decisione di Fugatti di mantenere come direttore generale della Pat il dottor Nicoletti. Una scelta di buon senso e di continuità. "Non vogliamo fare i campioni dell'opposizione, vogliamo farla in modo intransigente ma anche intelligente". Positivo il giudizio sulla istituzione di una commissione sui danni del maltempo, vera tragedia, come chi c'era ai funerali della mamma di Dimaro ha potuto constatare.
A Kaswalder l'esponente di Futura 2018 ha ricordato che 73 trentini su 100 non hanno votato Lega. Ed ha concluso auspicando che il presidente, uomo del popolo ed ex sindaco, sappia essere un garante di tutti.
L'appunto di Ghezzi è stato poi duramente contestato da *Alessandro Savoi* (Lega). *Mara Dalzocchio* (Lega) ha ricordato che i trentini hanno bisogno di risposte immediate soprattutto dopo il disastro ambientale di ottobre. E ha obiettato che il presidente Fugatti piace a chi l'ha votato e non solo a Salvini.
*Alex Marini* (5 Stelle) ha detto di voler dare fiducia a Kaswalder, anche se l'impasse ha mostrato un vulnus democratico. Servono riforme anche dei regolamenti consiliari, che si

## UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

### PRESIDENTE

**WALTER KASWALDER**
AUTONOMISTI POPOLARI

Nato a Trento, 62 anni, residente a Vigolo Vattaro, dove è stato consigliere comunale dal 1983, vicesindaco dal '92 al '95 e sindaco dal 2000 al 2013 . Servizio militare negli alpini, diploma di maturità scientifica. Dal 1982 è dipendente della Cassa Rurale di Trento ed ora è in aspettativa. Autonomista da sempre, è stato segretario e presidente del P.a.t.t. da cui è stato espulso nel 2017.
Ha poi fondato il movimento degli Autonomisti Popolari. È stato eletto in Consiglio provinciale nel 2013 con 4.300 preferenze e rieletto lo scorso ottobre con 2.016 voti.
Alla Presidenza del Consiglio succede ai sette anni filati di Bruno Dorigatti. L'unico precedente di presidente espresso da forze politiche autonomiste è quello di Giacomo Bezzi, a palazzo Trentini dal 2003 al 2006, quando militava negli Autonomisti - Casa dei Trentini. Gli successe Dario Pallaoro autonomista, ma in Consiglio collocato nel Gruppo Misto.

### VICEPRESIDENTE

**ALESSANDRO OLIVI**
PARTITO DEMOCRATICO

52 anni, avvocato, è nato ad Ala, ha la residenza a Folgaria e lo studio legale a Rovereto. Proviene dalla Vicepresidenza della Provincia.

### SEGRETARIO QUESTORE

**MICHELE DALLAPICCOLA**
P.A.T.T.

50 anni, veterinario, di Civezzano (dove è stato anche sindaco). È appena stato assessore ad agricoltura e turismo della Giunta Rossi.

### SEGRETARIO QUESTORE

**MARA DALZOCCHIO**
LEGA SALVINI TRENTINO

Roveretana, classe 1956, commerciante e casalinga. Viene dall'esperienza di presidente del Consiglio comunale di Rovereto.

### SEGRETARIO QUESTORE

**FILIPPO DEGASPERI**
MOVIMENTO 5 STELLE

47 anni, di Trento, dottore commercialista. Da 5 anni rappresenta il Movimento 5 Stelle in Consiglio, di cui era già segretario questore.

*Nelle foto di Alessio Coser, i momenti salienti della seduta consiliare in cui sono state definite le cariche di Presidenza del Consiglio provinciale: a sinistra il nuovo Ufficio di Presidenza con Mara Dalzocchio, il vicepresidente Alessandro Olivi, il presidente Walter Kaswalder, Filippo Degasperi e Michele Dallapiccola. Qui sopra le congratulazioni a Kaswalder al momento della proclamazione: a stringergli la mano è il nuovo presidente del Consiglio regionale, Roberto Paccher. Nell'altra pagina Kaswalder parla ascoltato da Fugatti; poi il saluto tra Coppola e Kaswalder, infine i giovani consiglieri Mirko Bisesti e Luca Guglielmi mentre coadiuvano il nuovo presidente.*

***Olivi (Pd) vicepresidente, i segretari questori sono Dallapiccola (Patt), Dalzocchio (Lega) e Degasperi (5 Stelle). Le opposizioni controllano quindi 3 a 5 l'Ufficio di Presidenza, secondo una prassi che viene confermata***

***Accolta la proposta dell'ex presidente Rossi: si farà una commissione di studio sui disastri causati dal maltempo***

# Kaswalder presidente

basino sulla trasparenza e la partecipazione dei cittadini. A partire dalla legge elettorale, dai referendum e dalla separazione dei ruoli tra Giunta e Consiglio. Marini ha ripresentato il già noto disegno di legge di riforma dei referendum.
C*laudio Cia* (Agire) ha osservato sorridendo che con l'elezione di Kaswalder è terminata la sua funzione di "piano B", che non c'è in realtà mai stato perché la maggioranza ha sempre puntato solo su Kaswalder per la Presidenza. Cia ha auspicato che il collega prenda esempio da *Bruno Dorigatti* e dal presidente del Consiglio comunale di Trento, *Renato Pegoretti*.

**Presidenza al completo.**
Nel pomeriggio le votazioni nell'urna allestita al centro dell'emiciclo consiliare si sono concluse.
*Alessandro Olivi* è risultato eletto vicepresidente del Consiglio con 18 preferenze, 9 bianche e 7 nulle. *Paolo Ghezzi* è intervenuto per dire che il suo gruppo vota Olivi, pur facendo notare che ai vertici delle istituzioni regionali vengono eletti solo uomini. "E non è un bel segnale".
Infine i segretari questori, che completano l'Ufficio di Presidenza: *Devid Moranduzzo* (Lega), *Lorenzo Ossanna* (Patt) e *Alex Marini* (5 Stelle) hanno proposto, ciascuno per il proprio gruppo, *Mara Dalzocchio*, *Michele Dallapiccola e Filippo Degasperi*. Le schede bianche sono risultate 4, le nulle 2. Eletti dunque Dalzocchio (con 16 voti), Dallapiccola (con 5) e Degasperi (con 7).

**Il saluto del neopresidente.**
E veniamo al nuovo presidente Kaswalder, che subito dopo l'elezione ha assicurato di voler essere un presidente di garanzia per tutti.
"Vi ringrazio per la fiducia" - ha poi esordito nel suo messaggio dalla nuova postazione in aula - "è per me un grande onore presiedere questo Consiglio. Ringrazio i gruppi politici che hanno sostenuto la mia candidatura, il presidente Fugatti e la nuova Giunta, alla quale auguro buon lavoro".
"Cari colleghi, nella mia abbastanza lunga esperienza politica, ho conosciuto sia il ruolo esercitato dalla maggioranza che quello dell'opposizione. Voglio guidare questo alto Ufficio al meglio delle mie convinzioni e delle mie capacità. Voglio essere imparziale, in rispetto ad uno spirito di confronto e di stimolo, autenticamente democratico".
Kaswalder ha poi ringraziato Coppola che ha presieduto in modo impeccabile la prima seduta consiliare della XVI legislatura, e ha ricordato i membri dell'Ufficio di Presidenza nella passata legislatura: *Diego Mosna, Walter Viola, Nerio Giovanazzi, Filippo Degasperi, Claudio Civettini e Mario Tonina*. Un ringraziamento applaudito da tutta l'aula, Kaswalder l'ha rivolto anche al suo predecessore *Bruno Dorigatti*: "Caro presidente emerito – ha detto – i nostri rapporti non sono sempre stati amichevoli, ma desidero oggi ringraziarti per l'equilibrio con cui hai saputo reggere il dibattito in aula anche quando lo stesso si è fatto aspro, duro. In questi anni hai contribuito significativamente alla politica trentina, dapprima come rappresentante sindacale ed infine come politico. Sei stato il presidente di una casa dei trentini aperta al dialogo e al confronto con tutti gli attori sociali. Grazie a nome di tutti i trentini. Grazie Bruno".
Kaswalder ha aggiunto di voler caratterizzare il suo operato "nel solco" tracciato dal suo predecessore: "Non sposando fazioni, ma aperto al confronto con tutti i consiglieri ed il più vicino possibile ai cittadini trentini".
Kaswalder ha sottolineato il gran numero di nuovi consiglieri eletti e la presenza di nuove forze politiche. Ha osservato che anche la presenza femminile in Consiglio è cresciuta, "non credo per i meccanismi previsti dalla legge elettorale – ha commentato, riferendosi alla "doppia preferenza di genere" introdotta il 21 ottobre – quanto per la qualità delle elette".
"Ma indipendentemente dalle posizioni o dal genere, siamo chiamati ad affrontare sfide impegnative".
"Un elemento fondamentale è quello di azioni che possano dare ai cittadini prospettive più serene per il futuro.

Servono provvedimenti che consentano di vivere più e meglio nelle nostre vallate, che non sono periferia ma il centro del nostro Trentino".
A questo punto Kaswalder si è chiesto: "Saremo capaci di dotare le nostre valli di migliori presidi medico/assistenziali, migliori trasporti, maggiore possibilità di fruire di servizi locali e di posti di lavoro interessanti?"
E ancora: "Come coniugare sviluppo ed ecologia, affinché il nostro Trentino possa rimanere la maraviglia qual è, degno di essere vissuto dai trentini vecchi e nuovi e dai nostri ospiti?"
Kaswalder non ha dimenticato di menzionare "la recente ondata di maltempo che ha portato nella nostra comunità lutti e gravissimi danni". Un pensiero doveroso dunque "ai nostri sindaci e al mondo del volontariato che ha consentito di arginare i danni e di presidiare il territorio. Grazie di cuore! Sono certo che il nostro territorio e gli uomini che lo popolano sapranno rialzarsi e reinventarsi. Anche da questa sfida, come sempre, usciremo più forti e migliori!"
Kaswalder ha ricordato a questo punto i recenti casi di cronaca nera che hanno messo in luce situazioni di emarginazione e di disagio sociale "verso le quali tante, troppe volte abbiamo girato la testa, ma che sono sintomo di un malessere che dobbiamo, per quanto nelle nostre umane possibilità, affrontare".
"Cari colleghi, molto è il lavoro che ci aspetta, con la complessità di una società trentina in evoluzione e con un quadro nazionale ed internazionale che essendo sempre più interconnesso, condizionerà il nostro operare. Mi permetto di citare il teologo *Reinhold Niebuhr*: "Dio, dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio per cambiare quelle che posso e la saggezza di distinguere le une dalle altre".
Il discorso d'insediamento si è soffermato poi su Regione ed Euregio: "Da protagonisti vogliamo favorire un'accelerazione ai processi di omogeneizzazione legislativa, affinché le distanze tra queste realtà diminuiscano, invertendo il trend degli ultimi anni. Il Consiglio – ha esortato il presidente – deve essere il luogo dove le forze politiche presentano le migliori soluzioni ai problemi, con un confronto serrato ed aperto. Poi, la maggioranza decide: ma la minoranza deve essere in grado di esercitare pienamente il proprio mandato. Questa società, fatta sempre più di cinguettii e sempre meno di ragionamenti, sembra talvolta allontanarsi dai principi di una democrazia partecipativa. Ma questo Consiglio, ne sono certo, saprà rivalutare un dibattito realmente e lealmente democratico".
Kaswalder ha concluso con queste parole e l'applauso finale dell'aula: "Non vedo l'ora di lavorare con voi, con la benedizione di Dio e per il bene del Trentino".

**Giuramento sulla Costituzione.**
Facciamo infine un passo indietro per raccontare le prime operazioni che hanno aperto la consiliatura nella seduta inaugurale del 20 novembre. Tanti giovani al debutto, una certa commozione, la consapevolezza di dare il via a un percorso importante. La presidente provvisoria *Lucia Coppola* si è seduta in alto - assistita sul piano tecnico dai dirigenti di palazzo Trentini - e ha augurato a tutti un proficuo lavoro, con l'auspicio che "ciascuno possa trovare nella casa comune del Consiglio provinciale il luogo della buona politica e delle buone pratiche, dove lavorare per il bene comune". Ad affiancare Coppola sono stati chiamati i due consiglieri più giovani, il neoassessore *Mirko Bisesti* e il consigliere ladino *Luca Guglielmi*, subito impegnati nell'appello dei consiglieri. Gli eletti uno ad uno hanno giurato fedeltà alla Costituzione, con uno sguardo alle tre bandiere esposte in Consiglio: quella europea, quella tricolore e quella biancorossa della Provincia Autonoma di Trento.

**Minoranze insoddisfatte.**
Poi i primi interventi oratori. Per la Lega - che domina la scena consiliare con i suoi 14 consiglieri - è stata *Mara Dalzocchio* a parlare e proporre la candidatura di Kaswalder alla Presidenza. A seguire l'hanno appoggiata i tre esponenti dei gruppi alleati della Lega: *Rodolfo Borga* di Civica Trentina, *Giorgio Leonardi* (il consigliere di Forza Italia che ritorna in Consiglio dopo una legislatura) e *Claudio Cia* (Agire per il Trentino). Contro il metodo adottato in modo unilaterale dalla maggioranza per presentare la candidatura di Kaswalder si è invece pronunciato *Giorgio Tonini* del Pd.
Nulla da eccepire sulla persona, ha chiarito, ma visto che dalle urne è uscita una maggioranza relativa e non assoluta, il consigliere ha suggerito al nuovo governo provinciale di "coltivare il senso del limite" nell'occupazione delle cariche istituzionali, concordando con le minoranze la Presidenza dell'aula. La decisione di proporre una "candidatura secca" è stata definita "insufficiente". La stessa posizione è stata espressa da Degasperi e da Rossi.
Fugatti ha chiarito la sua posizione: da sempre in Trentino, per un'intesa politica diventata prassi, l'Ufficio di Presidenza vede la presenza di 3 consiglieri di minoranza, ad uno dei quali è assegnata la Vicepresidenza, e 2 di maggioranza. Io non ho posto - ha detto - alcuna pregiudiziale sul vicepresidente, tengo ferma invece la candidatura di Kaswalder alla testa dell'aula. Per Futura 2018 *Paolo Ghezzi* si è associato a Tonini. "D'accordo la prassi - ha detto - ma la politica è ogni giorno una cosa nuova". L'ex direttore de L'Adige ha ricordato che in passato ci sono stati in Parlamento esponenti di minoranza che hanno guidato l'aula con riconosciuta correttezza *(i comunisti Pietro Ingrao e Nilde Iotti e inizialmente anche Napolitano n.d.r.)*. E ha concluso: "Un controbilanciamento dei poteri fa bene non solo alla democrazia, ma anche all'autonomia".

IL POSTO OCCUPATO

## Coppola, un forte richiamo in aula alla tragedia della violenza alle donne

La seduta del 27 novembre si è aperta con una comunicazione del presidente provvisorio. Lucia Coppola ha ricordato la ricorrenza del 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne. Una vera tragedia sociale e individuale, come ha concretamente sottolineato nel suo intervento.
"3100 sono state le donne uccise dal 2000 ad oggi in Italia, più di tre a settimana. Solo da gennaio a ottobre si contano 70 vittime. Il 46% delle donne uccise aveva denunciato i propri assassini. Il 45% delle denunce presentate dalle donne contro mariti, compagni, fidanzati, spesse volte ex, è stata archiviata. In media per arrivare ad una sentenza di condanna per la violenza contro le donne ci vogliono tre anni".
"Denunciare per le donne è difficile. Come dimostra l'esperienza delle operatrici del Centro antiviolenza - ha continuato Coppola - la denuncia rappresenta il momento di maggior pericolo, perché spesso scatta la vendetta. Anche a Trento la situazione è seria. "Il questore di Trento, nel convegno tenutosi al Castello del Buonconsiglio, alla presenza degli assessori Bisesti e Segnana, ha affermato che neppure il Trentino è un'isola felice, che serve contrastare la cultura sessista e che dal primo settembre ha personalmente firmato ben 45 misure di allontanamento. I reati in generale in Trentino sono diminuiti, ma non il femminicidio e la violenza sulle donne".
Dati che - ha sottolineato la presidente pro tempore - richiamano all'impegno tutti, a partire dalla Commissione provinciale pari opportunità, dal Centro antiviolenza, dalle associazioni, dall'Azienda sanitaria fino a tutte le componenti della società. Perché, ha detto Lucia Coppola "solo un'azione convinta e congiunta può contrastare quello che Kofi Annan, segretario dell'Onu, ha definito come uno dei crimini più aberranti contro l'umanità".
Il forte richiamo è stato visivamente rafforzato dalla presenza in aula di una sedia vuota *(nella foto)* con il posto simbolicamente occupato per la donna che non c'è perché sottoposta a violenza e uccisa.
Giorgio Tonini del Pd ha ringraziato la presidente per le parole dedicate alle donne e ha detto che è intollerabile il fatto che per le donne il posto meno sicuro siano i muri di casa propria. Mara Dalzocchio (Lega) ha ringraziato a sua volta e ha sottolineato la necessità di un cambio culturale decisivo.
L'assessore alla salute Stefania Segnana (Lega) ha ricordato il lavoro che il suo assessorato sta facendo per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo drammatico problema. Un tema sul quale, ha aggiunto, si deve parlare tutti i giorni e non una tantum. Segnana, inoltre, ha ringraziato gli uffici della Pat per quanto fatto in questo campo fino ad oggi.
"Se ci sono tante donne che non sono più sole – ha detto - è grazie a uno sforzo serio messo in atto in questi anni dalla Provincia Autonoma, dalle strutture sociali e dalle forze dell'ordine".

## CHI C'È IN CONSIGLIO PROVINCIALE

**I LAUREATI:**
5 Giurisprudenza
3 Economia
2 Sociologia
2 Scienze politiche
1 Filosofia
1 Lettere
1 Architettura
1 scienze infermieristiche

**LE PROFESSIONI:**
4 avvocati
4 commercianti
3 funzionari politici
3 impiegati
2 dirigenti d'impresa
2 funzionari pubblici
2 insegnanti
2 albergatori
2 infermieri
2 commercialistl
2 ragionieri
1 architetto
1 veterinario
1 assicuratore
1 consulente bancario
1 cuoco
1 giornalista in pensione
1 insegnante in pensione

**LE PROVENIENZE:**
9 Trento
6 Vallagarina
3 Giudicarie/Rendena
3 Valsugana
3 Val di Non
2 Val di Sole
2 Rotaliana
2 Vigolana
2 Val di Fiemme
1 Val di Cembra
1 Val di Fassa
1 Valle dei Laghi
0 Alto Garda e Ledro

*Il Consiglio del 20 novembre e la "prima" della "coalizione popolare autonomista del cambiamento". Il bacio di Coppola ai più giovani, i tanti volti nuovi, il pubblico in alto e la famiglia di Fugatti. Poi la mancata elezione del presidente con il vuoto lasciato dalle minoranze*

# Il centrodestra di governo

## *Debutto in aula e tanta emozione per i giovani neoeletti*

Lucia Coppola ha aperto i lavori della legislatura, presiedendo l'aula il 20 novembre scorso come consigliera più anziana. A coadiuvarla nelle operazioni di voto sono stati i due colleghi consiglieri più giovani, Mirko Bisesti e Luca Guglielmi, accolti con bacio e stretta di mano. A lato, Coppola nelle sue funzioni, il presidente della P.a.t. Fugatti con Alessandro Savoi, gli interventi di Paolo Ghezzi, dell'ex presidente Ugo Rossi e dell'ex senatore Giorgio Tonini. Poi l'uscita dall'aula delle minoranze al momento di votare il presidente del Consiglio.

A sinistra, la neoconsigliera Alessia Ambrosi impegnata a votare per la Presidenza. Qui sotto, l'effetto-vuoto creato dall'uscita di tutto lo schieramento di opposizione al momento delle votazioni per l'elezione del presidente dell'assemblea legislativa.
*Il servizio fotografico è di Alessio Coser.*

Fugatti esce dalla cabina per il voto segreto, accolto da fotografi e cameraman e seguito da un folto pubblico sul corridoio alto sopra l'emiciclo. Per la "prima" c'era anche tutta la famiglia del presidente.

***Il neopresidente Fugatti in 35' ha tracciato la rotta 2018-2023 sollecitando anche i presepi nelle scuole e i crocefissi nelle aule***

*Il discorso di Maurizio Fugatti è durato 35 minuti. In alto, è con i sei assessori Spinelli, Zanotelli, Bisesti, Tonina, Segnana e Failoni*

# Trentino e famiglia guardie mediche e Valdastico

Ultimate le operazioni per l'elezione dei vertici consiliari, la seduta del 27 novembre è poi passata all'attesa illustrazione da parte del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, della squadra di Giunta e delle linee programmatiche.
La sua relazione ha avuto un preambolo dedicato all'impressionante ondata di maltempo di fine ottobre che ha provocato disastri e lutti.
Fugatti ha ringraziato l'ex presidente Ugo Rossi e l'ex assessore Tiziano Mellarini, che, ha detto, in un momento di passaggio dei poteri, a pochi giorni dalle elezioni, hanno affiancato il neo presidente in ore drammatiche, dimostrando senso istituzionale. Fugatti ha riservato parole commosse ai volontari dei Vigili del fuoco, a tutto il sistema della Protezione civile, agli uomini e alle donne che hanno rischiato la vita per portare soccorso. Ha poi ricordato anche l'impegno dei sindaci e il segno di vicinanza con i territori maggiormente colpiti, consistito nel riunire le prime due Giunte a Dimaro e Novaledo. Primi segni di stile di una giunta, ha affermato, che parte con umiltà e determinazione. "Un percorso di popolo – ha aggiunto - che deve vederci sempre più uniti e determinati a raggiungere i traguardi che ci siamo dati".

**Una Giunta giovane e con due donne.**

La Giunta, ha continuato il Presidente, è una delle più giovani nella storia dell'Autonomia, nella quale ci sono due donne con incarichi importantissimi. Tre parlamentari, inoltre, hanno scelto di servire l'autonomia per rispondere al mandato dei trentini che con voto del 21 ottobre hanno espresso la volontà di cambiamento. Fugatti, in un passaggio, ha ricordato che si è deciso di attendere Rodolfo Borga e il suo contributo di competenza. "S'è detto - ha affermato - che la giunta è incompleta, ma alle volte si deve prestare attenzione al dato umano e questa volta è andata così".

**Le citazioni: Bruno Kessler e Luis Durnwalder.**

Fugatti, entrando nel vivo del programma, ha citato ad esempio Bruno Kessler e Luis Durnwalder, due personaggi che hanno interpretato l'Autonomia come una conquista che va continuamente difesa. Per quanto riguarda i rapporti con il Sudtirolo va avviata una fase nuova, che deve passare per le partite strategiche per il nostro territorio, come il rinnovo della concessione pubblica per l'A22. Riguardo all'Autobrennero Fugatti ha riservato parole dure all'ipotesi di spostamento della sede a Bolzano. "Non posso non rilevare – ha detto – la totale insensibilità istituzionale di chi all'interno della Giunta regionale a pochi giorni del voto del 21 ottobre ha votato a favore dello spostamento da Trento. Insensibilità che è ovviamente in capo alla parte trentina, non a quella sudtirolese, che ha fatto, e continua a fare, semplicemente i propri interessi. Ma una simile decisione non poteva essere presa da una Giunta in scadenza".

**La promessa: ridare centralità ai Comuni.**

L'autonomia trentina va difesa, ha detto Fugatti, anche dal punto di vista della sua cultura, della sua specificità. Per questo ha ricordato che quella trentina è un'autonomia antica, che non è nata con l'accordo Degasperi – Gruber e che ha quindi una sua personalità anche nei confronti del Sudtirolo. È necessario essere autonomi in quanto trentini, come ha insegnato Alcide Degasperi, che ha combattuto per l'autonomia prima con Vienna poi con Roma. Fugatti, riguardo all'ente Regione, ha detto che va dotata di competenze concrete, soprattutto sui grandi temi territoriali, mentre in Trentino va riconquistata la centralità dei Comuni e ci si deve muovere in un'ottica di distretti territoriali nei quali possa esprimersi la funzione di pianificazione, riservando alla Provincia quella di coordinamento.
Sull'Europa Fugatti ha fatto un accenno affermando che la presenza del Trentino a Bruxelles va rafforzata per tutelare i nostri interessi e va costruito un complesso di rapporti tra forze nazionali e internazionali.

**Centralità della famiglia formata da uomo e donna.**

Spazio il presidente nella sua relazione ha riservato ai valori che stanno alla base di quella che ha definito Autonomia sociale. Valori che vedono al centro la famiglia formata da un uomo e da una donna ("crediamo – ha detto – che la famiglia sia una sola, quella naturale") .
Fugatti ha parlato poi di valori cristiani. Centrale anche la questione dei rapporti tra città e valli; il riferimento ai valori del popolarismo; la tutela del territorio e delle minoranze linguistiche.

**Montagna, creare un ambiente favorevole allo sviluppo**

Per quanto riguarda la montagna, elemento che dà senso alla nostra Autonomia, Fugatti ha detto che va creato un ambiente favorevole alla mobilitazione delle energie delle comunità montane, stimolando la crescita di iniziative imprenditoriali.

**L'ente pubblico come regolatore della società.**

Per quanto riguarda lo sviluppo, la P.a.t. può svolgere un ruolo primario, ma va ricondotto a quello proprio del legislatore e regolatore della vita sociale, riducendo il più possibile il carico burocratico e motivando i dipendenti pubblici, che sono protagonisti del sistema Trentino. Per gli investimenti pubblici, Fugatti ha detto che ci si deve concentrare soprattutto sulle piccole opere.

**Consolidare il ruolo di Confidi per le imprese.**

Sul piano finanziario, ha ricordato che a causa del maltempo sul bilancio pesano 300 milioni di euro di danni e si stanno valutando varie soluzioni di finanziamento. Lo stop annunciato per le opere pubbliche già programmate, ha assicurato il presidente, sarà eventualmente temporaneo e circoscritto.
Va consolidato il ruolo di Confidi e va stimolato il ricorso a mezzi alternativi di finanziamento, tenendo presente che il settore delle piccole e medie imprese è ancora decisivo nell'economia trentina.

**Valdastico e terza corsia dinamica dell'A22.**

Sul tema della sicurezza, centrale per questa Giunta, Fugatti ha ricordato che è già stato convocato il Comitato dell'Ordine e della sicurezza. Sul servizio Cinformi per gli stranieri ci si sta confrontando, ma, ha aggiunto, l'eccesso di assistenzialismo e quella che ha definito "integrazione forzata" finiranno.
Per ciò che riguarda le infrastrutture, sì alla strada Valdastico perché fondamentale per i collegamenti col Veneto e per ridurre il traffico sulla Valsugana, privilegiando l'uscita a Rovereto Sud. Anche per la Valdastico ha citato Kessler il quale, 46 anni fa in Consiglio, definì questa infrastruttura importante perché ci avrebbe messo in contatto con il Veneto e la sua economia in espansione. Sul capitolo strade, il presidente ha ricordato la necessità di mettere in sicurezza la Valsugana anche completando la superstrada, pur con la consapevolezza che non sarà mai sufficiente. La terza corsia dinamica dell'A22, infine, secondo Fugatti, permetterebbe nelle giornate da bollino nero di trasformarla in un'autostrada a tre corsie. Ultima opera da realizzare: la tanto attesa tangenziale di Rovereto.

**Cooperazione, basta conflitto tra profitto e solidarietà.**

Per Fugatti vanno cercati interazioni nuove dentro il settore della conoscenza e un sistema delle ricerca scientifica più orientato alla produzione.
Altro settore centrale per lo sviluppo del Trentino, la cooperazione, che per il capo dell'esecutivo va fatta uscire dal conflitto tra solidarietà e mercato, sviluppando le sue finalità sociali e stimolando un'autentica partecipazione dei soci.

**Torna il punto nascite di Cavalese e tornano le guardie mediche.**

Il punto nascita di Cavalese, chiuso nel 2017, viene riaperto in sicurezza, ma ripartirà anche il servizio delle guardie mediche "irragionevolmente" ridimensionato dalla Giunta precedente.

**Cittadini italiani ma di nazionalità trentina.**

Scuola. Fugatti si è soffermato sul progetto del Trentino trilingue, voluto dal presidente Rossi. Obiettivo giusto, ha detto, ma che va raggiunto con il rispetto delle conoscenze e con una maggiore elasticità. Tenendo in considerazione che le competenze linguistiche si possono ottenere anche con percorsi alternativi e senza il castello di regole che sono state imposte alle scuole. Nelle nostre scuole, ha detto inoltre, va insegnata l'autonomia trentina. Perché, ha dichiarato il presidente, citando Enrico Pruner, "noi siano sì cittadini italiani, ma comunque di nazionalità trentina". Avvicinandosi il Natale, Fugatti ha auspicato che nelle scuole trentine venga ricordato con i presepi, simboli della nostra millenaria tradizione cristiana, e ha fatto presente che nelle scuole, come negli uffici pubblici, non dovrebbe mancare il crocefisso.

**Il sistema scolastico duale per dare lavoro ai giovani.**

Sulla disoccupazione giovanile Fugatti ha detto che il tasso in Trentino è ancora alto e che per contrastarla va mutuato il sistema duale scuola-lavoro del vicino Alto Adige.

**Musei in rete e meno autoreferenziali.**

La cultura secondo Fugatti dovrebbe funzionare come una fabbrica del sapere togliendo non autonomia, ma ogni autoreferenzialità delle strutture museali che rimangono comunque ai vertici nazionali e internazionali. Va inoltre creato un sistema a rete dove non ci siano centri e periferie. Il territorio, infine, anche sul terreno culturale, rimane centrale e va coltivata la tipicità trentina, valorizzando i nostri prodotti.

**Abbattere le rette dei nidi e diffondere gli asili aziendali.**

Fugatti ha concluso spiegando di avere voluto un assessorato ad hoc per la famiglia, affidato ad una donna (Stefania Segnana). L'obiettivo è la crescita demografica, che va favorita abbattendo le rette degli asili nido, stimolando la creazione di asili aziendali, il telelavoro, "voucher" per le baby sitter e mettendo in campo assegni per ogni figlio. Verranno favorite le famiglie con figli piccoli o che hanno necessità di aiuto sul modello del Nord Europa.

## Election day per Trento e Valsugana

Ugo Rossi ha chiesto se Fugatti e l'assessore Giulia Zanotelli si siano già dimessi da deputati. Il presidente ha risposto che le dimissioni verranno presentate quando da Roma ci sarà nero su bianco la possibilità tecnica di procedere con l'election day. Questo permetterà di votare, per le elezioni suppletive della val di Non e della Valsugana, nello stesso giorno delle europee. Comunque, ha concluso rispondendo ad Alex Marini, i parlamentari della Giunta provinciale hanno nel frattempo rinunciato a uno dei due stipendi, quello di assessori (perché quello da deputati non è rinunciabile per legge).
Poco prima Fugatti aveva svolto anche la breve relazione sulle operazioni di voto del 21 ottobre, che si sono svolte regolarmente (anche se il 3 dicembre Giacomo Bezzi ha depositato un ricorso al Tar, contestando l'esclusione dell'Udc per 1,6 voti, che ha consentito invece l'elezione di Savoi della Lega che resisterà in giudizio).
Alex Marini in aula ha auspicato modifiche della legge elettorale provinciale. Sui trentini iscritti all'Aire, ha detto che rispetto al 2013 c'è stato un forte aumento di iscritti. Anche se, per contro,la partecipazione al voto dei trentini all'estero è scesa fin sotto il 4%. Non a caso già nella scorsa legislatura, ha ricordato il consigliere dei 5 Stelle, è stato proposto il voto postale in sostituzione delle procedure obsolete attuali.

# Demagri garante delle minoranze

È la consigliera del Patt Paola Demagri la nuova garante delle minoranze, figura di tutela prevista dai regolamenti consiliari. L'assemblea che riunisce tutti gli esponenti di opposizione l'ha scelta all'unanimità, valorizzando il fatto che trattasi di neoeletta, donna e figura con competenze in campo sociale e sanitario. Demagri (in foto complimentata dal presidente Kaswalder) succede a Rodolfo Borga.

## *Analisi opposte dei consiglieri di maggioranza e opposizione sul programma di Fugatti*

# "Finalmente si svolta"

**Luca Zeni (Pd).**
Per l'ex assessore alla salute Luca Zeni la relazione di Fugatti pecca di riferimenti all'idea di sviluppo per i prossimi cinque anni. Ci sono numerosi passaggi citati per "costruirci intorno una politica di visione" puntando sul tema dell'"autonomia", un richiamo che però sarebbe contraddittorio a suo parere con la politica altrimenti proclamata ed attuata dai vertici del partito del governatore. Un'autonomia trattata come "rivendicazione" secondo uno schema individualista che è antitetico al concetto stesso di autonomia che invece è relazione, confronto. Zeni ha definito "vecchio" lo schema di sviluppo indicato, che riporta indietro di 50 anni. Infine ha concluso invitando la maggioranza a lasciare in secondo piano i proclami elettorali per farsi carico davvero dei problemi: in questo caso, ha detto, saremo interlocutori costruttivi e propositivi, diversamente si rischia una frammentazione sociale senza prospettive".

**Lucia Coppola (Futura 2018).**
Ha manifestato profonda perplessità e ha ammesso di non condividere numerosi passaggi della relazione del presidente eletto. La politica annunciata sui fenomeni migratori, sul degrado, sui profughi appare poco convincente. Durissima la replica di Coppola sui crocefissi e sui presepi, con riferimento ai quali ha citato la Costituzione, che garantisce a tutti libertà di coscienza. La scuola italiana è pubblica, ha aggiunto, osservando che in tanti anni di esperienza nell'insegnamento non le è mai capitato di assistere a contestazioni su presepi o crocifissi. Vanno implementate le attività di montagna - ha poi ragionato Coppola - incentivando la voglia di restare di chi la abita. Male l'assenza nella relazione di un accenno ai problemi ambientali ed al consumo di territorio, mentre sul turismo va richiamata l'estrema delicatezza del territorio e la necessità di un approccio "felpato, rispettoso, collaborativo e non di mero consumo": spetta alla politica la regia della conservazione dell'ambiente. Le problematiche della scuola vanno trattate con maggiore attenzione e sensibilità. Sulla viabilità -Valdastico e Valsugana-, Coppola d'accordo con Zeni, ha criticato la corsa sfrenata al consumo di territorio e alla sua territorio mentre sul tema dei cambiamenti climatici ha invitato il Trentino, nel suo piccolo, a fare la sua parte nel confermare e rinnovare il patto tra i cittadini e l'ambiente.

**Filippo Degasperi (5 Stelle).**
La "brevissima sintesi" degli impegni per la Giunta pronunciata dal Presidente Fugatti è quanto meno singolare, proprio per la sua brevità, ha esordito il consigliere 5 Stelle Filippo Degasperi. Oltre ai proclami sulle sfide e gli impegni, accanto alla vagheggiata colata di cemento e i grembiulini nelle scuole, in questa relazione c'è ben poco, ha osservato. Ci sono la suggestione di Gesù bambino, quella di Betlemme -che ci stanno visto il periodo- ha ironizzato il consigliere pentastellato, e poi poco altro. L'autonomia nessuno la mette in discussione, ha aggiunto, però sarebbe ora il momento di tornare a praticarla. Un'autonomia di cui è il caso di riappropriarsi perché diverse Giunte precedenti si sono spogliate di competenze statutarie, come la gestione del lavoro, la vigilanza sulle cooperative, la formazione professionale appaltata ai privati ecc. Quindi prima di andare a chiedere altre competenze, esercitiamo quelle che abbiamo. Sugli usi civici, sulla Regione, sull'Euregio, che attualmente boccheggia, ha detto "se farete la vostra parte vi faremo i complimenti". La scuola deve cambiare il modello, ovvero tornare alla scuola di interazione sociale, una funzione che quella trentina ha perso, adeguandosi al modello della selezione non premiante del sistema duale alla tedesca. Il sistema scolastico trentino, ha aggiunto facendo riferimento alla polemica sui crocefissi, è tutto fuorché laico: ci sono interi ambiti dove il diritto-dovere scolastico è appaltato a enti confessionali. Dunque è fuori luogo la paternale sulla laicità della scuola da parte del centrosinistra autonomista che ha riversato milioni di euro nelle casse di questi enti. L'impegno a rivedere il trilinguismo, se è autentico, lo appoggio, anche se nella relazione è l'obiettivo è poco chiaro. Sulla burocrazia occorre convinzione.

**Alessandro Olivi (Pd).**
Il consigliere del PD, già assessore della Giunta Rossi, ha iniziato con quella che ha definito "una nota di apprezzamento" alla Giunta Fugatti, ovvero il riferimento alla calamità naturale che ha ferito il nostro paesaggio e colpito la vita e il lavoro della nostra comunità nei mesi scorsi. Un modo importante, quello di stare tra la gente e far sentire la vicinanza delle istituzioni, per cominciare la legislatura, un momento che unisce politica e istituzioni aldilà delle appartenenze. Questo è il Trentino migliore, che non è né della Lega, né del PD, ha proseguito: è un Trentino di tutti, che va preservato privilegiando le istituzioni rispetto ai partiti, non solo quando ci sono fatti traumatici, ma anche nella dialettica tra maggioranza e minoranza. Venendo alla relazione, Olivi l'ha definita "timida", una relazione "un po' conservativa", che lascia pensare che non ci si discosterà dalle promesse e dalle parole d'ordine del consenso. Bella l'immagine del Trentino che deve avere più personalità, nel significato di "autonomia": Pur convinto dell'indissolubile rapporto tra Trento e Bolzano, Olivi ha ammesso che "non sempre abbiamo recitato quel sano antagonismo istituzionale che può far emergere il Trentino non come vagone di scorta dell'Alto Adige, ma come protagonista".
"Non c'è da parte nostra nessuno investimento sul vostro fallimento", ha proseguito Olivi, perché non vorremmo procedere sul piano inclinato verso cui sta procedendo l'Italia. Positivo nella relazione il passaggio sulla montagna: In questo campo serve però una politica sistemica, fatta di servizi, sviluppo economico e lavoro, evitando la rincorsa all'ultimo miglio e scrivendo assieme un "patto per la montagna". Il lavoro è stato a suo avviso menzionato troppo poco, voglio pensare che sia stata la fretta: non esiste un modello di crescita che prescinda dalle questioni dell'occupazione. "Non siate troppo ansiosi di inseguire il consenso", ha esortato, "abbiate l'umiltà di interpretarlo con responsabilità nell'ascolto fecondo anche di chi non la pensa come voi perché il Trentino viene prima di ogni sondaggio".

**Ugo Rossi (Patt).**
L'ex presidente della Provincia ha annunciato un contributo produttivo da parte sua e del gruppo, pur in una rigorosa opposizione, con l'auspicio di potersi confrontare e collaborare sui temi che verranno posti in questa legislatura. La parola d'ordine della campagna elettorale, non solo di quella trentina, ma di quella nazionale, è stata "cambiamento" e forse, ha argomentato Rossi, questo è il primo cambiamento, nel senso che chi governa è chiamato non a fare scelte, ma a mantenere una campagna elettorale permanente. In questo senso l'auspicio è che la Giunta Fugatti non segua le orme del Governo nazionale, "per il bene del Trentino", anche se le prime avvisaglie vanno in quella direzione.
La relazione non poteva essere esaustiva, però qui il cambiamento è la totale assenza di temi. La prima carenza risiede nella concezione della nostra autonomia speciale, che si richiama a vari aspetti e valori fondanti che tutti condividono. Però la storia dell'autonomia è un rapporto di collaborazione e conflitto continuo con il Governo statale, al quale Fugatti non accenna minimamente.
I grandi carnivori sono spariti dai monitor, non parliamo poi dell'assenza del tema dello Statuto e dei rapporti con l'Europa. E sul turismo c'è davvero poco o niente, così come spiace che nella relazione ci sia la parola coesione sociale riferita solo al tema del punto nascite di Cavalese.
Due i temi positivi sui quali ha annunciato disponibilità a lavorare assieme: come coniugare scuola e lavoro e il tema della famiglia: si apprezza l'apertura alle riforme e l'idea della corresponsione di un assegno anche oltre la nascita del figlio, sulla falsariga di quanto già avviene in Francia. Bocciato il capitolo delle infrastrutture: su Valdastico e Valsugana la soluzione Fugatti è un passo indietro: un buco nelle montagne che farà il favore alle merci venete e una quattro corsie in Valsugana che farà aumentare il traffico.
Sulla scuola un auspicio: che quanto fatto in termini di cambiamento culturale con il trilinguismo, non sia vanificato e si traduca in un arretramento.

**Paolo Ghezzi (Futura 2018).**
Giusto è stato riunire l'esecutivo anzitutto a Dimaro. Gli eventi naturali estremi saranno sempre più un problema, ma lei presidente Fugatti nel suo discorso non ha dato spazio adeguato alle questioni dell'equilibrio e della tutela ambientali. Lei parla invece di nuove strade, cita Kessler fuori contesto sulla Valdastico, propone una professione di fede su questa nuova autostrada (che piace ai veneti).
Carente è per contro tutto il capitolo sull'economia: non c'è analisi di sistema, non si parla di politiche fiscali e del lavoro. Manca un piano per le giovani generazioni, non c'è lo sviluppo sostenibile al centro dei ragionamenti, non si parla di recupero dei grandi siti industriali abbandonati. Patti intergenerazionali, job sharing, politiche innovative per la pubblica amministrazione: assenti. Sanità: dov'è la strategia per la gestione complessiva della rete ospedaliera periferica? Scuola: la presunta nazionalità trentina è esaltata, l'autonomia scolastica non lo è affatto. Strutture culturali e musei: non ci sono riferimenti utili. La sua preoccupazione è difendere la famiglia: benissimo, ma lei la intende con un'accezione ristretta e conservatrice; vedo anche una strumentalizzazione della fede religiosa, che ha già disturbato non pochi fedeli. Verso gli stranieri noto un atteggiamento antibiblico e antievangelico e per contro un uso spregiudicato dei crocefissi. Il sistema di inclusione degli stranieri in Trentino funziona meglio che nel resto d'Italia, spero non lo smantelli. Bene la volontà di tenere a Trento la sede di A22, mentre la scelta di investire tutto sul trasporto su gomma ci preoccupa. Lei auspica una Regione più forte, ma tutti sappiamo che la Svp persegue l'obiettivo opposto. Altri aggettivi per il discorso presidenziale: nebuloso, nostalgico, restauratore, neoclericale, vago, bellicosamente conservatore. Valdastico e presepi.

**Mara Dalzocchio (Lega).**
C'è nel discorso del presidente Fugatti una cesura positiva con il ventennio del Trentino a guida del centrosinistra. Il Trentino esce da un periodo di stagnazione, in cui siamo rimasti indietro - per carenza di visione - rispetto alle regioni a nord e a sud. Ci sono le storture del "dellaismo" da correggere, che sotto la Presidenza Rossi si sono accentuate. Troviamo molto positivo che si preveda di investire sulla prevenzione dei disastri naturali, a partire dal drenaggio dei corsi d'acqua. Dovremo rimboschire i pendii schiantati in ottobre e trovare soluzioni per valorizzare il legname, che può essere impiegato per la produzione di pannelli Xlam. Sarebbe interessante realizzare dietro il palazzo della Provincia un edificio capace di ridurre le affittanze Pat e diventare simbolo di cosa fa il Trentino nell'edilizia sostenibile.
Difendo l'idea che una nuova infrastrutturazione (assieme alla sburocratizzazione) sia decisiva per il rilancio delle nostre aziende. Giusto iniziare dall'asse dell'A22: occorre far correre il traffico in modo fluido, anche per ridurre lo smog. Abbassare i tempi di percorrenza a beneficio del turismo.
La Vallagarina: territorio trascurato, Rovereto è priva di tangenziale urbana. Avanti con il progetto del tunnel sotto il colle di Tenna. Bene il completamento della Valdastico con uscita a Marco, meglio del pastrocchio ideologico coltivato fin qui dal centrosinistra. Con l'Autostrada Brescia-Padova si potrebbe poi programmare la variante alla statale di Loppio e nel frattempo cambiare il progetto del tunnel di Nago, introducendo la doppia canna ed evitando i rischi legati al progetto attuale. Penso a un nuovo collegamento viario tra il Chiese e l'Alto Garda. Penso alla elettrificazione della linea ferroviaria della Valsugana. La linea ferroviaria Primolano-Feltre sarebbe, ancora, un altro tassello prezioso per l'anello delle Dolomiti. Ottima scelta quella Failoni assessore al turismo: darà una sferzata a un settore da tempo troppo fermo sugli allori del passato. Prevediamo una grande fase di trasformazione della macchina pubblica, che deve affiancare e non ostacolare chi rischia ed intraprende. Auspichiamo una trattativa con Roma per avere la gestione delle riscossioni fiscali. È indispensabile poi valorizzare il mondo della scuola e l'assessore Bisesti intende farlo: rafforziamo le scuole professionali e tecniche, coltiviamo le nuove professionalità, aiutiamo i giovani.
La Regione: anch'io credo si debba invertire la tendenza e che all'ente vadano attribuite nuove competenze, ad esempio in tema di energia. Ottimo l'avvio di politiche di interazione con il Veneto e il Nord est. Bene l'idea che arriva dal Friuli di ricalibrare i collegi elettorali per l'U.e., in modo da dare più rappresentatività ai territori speciali.

**Roberto Paccher (Lega).**
Grazie presidente Fugatti per come è stato sul territorio in occasione del recente disastro ambientale. Ricordo a tutti il grande problema viabilistico della Valsugana con i suoi 40 mila veicoli giornalieri: servono le 4 corsie, la s.s. 47 è tra le più pericolose d'Italia. Bene anche la Valdastico, bisogna adeguare le infrastrutture. Un rimprovero a Zeni poi per i tempi di ricevimento che lo contraddistinguevano, lontanissimi da quelli che furono di Durnwalder.

**Michele Dallapiccola (Patt).**
Dalle doverose peregrinazioni sul territorio a causa dell'emergenza ambientale, presidente Fugatti, ora bisognerà però passare all'azione amministrativa. Turismo: il nuovo assessore mi sembra prospettare un settore stile anni Ottanta-Novanta: le nuove infrastrutturazioni stradali promesse mi preoccupano, perché significano consumo e modifica del territorio, che è la risorsa dell'agricoltura, della zootecnia e anche del turismo. Spero poi che saprete tutelare la biodiversità. Ci avete affilitto per anni con il mantra contro orsi e lupi e sono lieto che ora abbiate abbassato i toni: è normale, quando si siede sui banchi del governo la percezione dei temi cambia. Al risveglio degli animali dal letargo invernale, avrete comunque modo di affrontare con responsabilità diretta le urla dei contadini interessati alle aggressioni dei plantigradi o dei carnivori. Io sono del tutto a favore delle politiche protezionistiche, ma ritengo che quando orso e lupo diventano pericolosi, il loro prelievo sia necessario. Stigmatizzo infine il modo in cui sono state ripartite le competenze di Giunta e la divisione di turismo e agricoltura, che ad esempio sono abbinate a livello nazionale in capo al ministro Centinaio. Un assessorato alla sostenibilità sarebbe stata un'ottima idea.
In un secondo intervento oratorio, Dallapiccola ha parlato di Valdastico: si tratta di una storica presa in giro, che, ancora una volta, finirà in un nulla di fatto, sotto la pressione dei comitati contrari all'opera. Rivolgendosi alla consigliera Ambrosi, che le aveva attribuito responsabilità per Life Ursus, ha ricordato di non aver mai posto la sua firma su questo progetto, semplicemente perché si tratta di un bando internazionale varato nel lontano 2004. "Questo dimostra – ha detto - che è facile parlare dei problemi dall'esterno, ben diverso è affrontarli con responsabilità di governo". E tornando sugli orsi, ha ricordato che c'è un altro problema all'orizzonte: la consanguineità tra gli animali, che porterà all'estinzione della specie in Trentino. Gli allevatori saranno contenti ma, ha aggiunto l'ex assessore, la Giunta si troverà di fronte a proteste degli ambientalisti a livello nazionale e internazionale, come quelle dolorose e preoccupanti per l'immagine del Trentino seguite all'abbattimento di Daniza.

**Sara Ferrari (Pd).**
La relazione del presidente è stata "scarna, povera di proposte e di visione strategica, con questioni nemmeno citate e altre, pur cruciali per il territorio, solo balbettate e sorvolate". Il rischio ora è la distruzione di cose che stanno funzionando egregiamente in Trentino.
Di occupazione femminile e natalità non si fa cenno nella relazione di Fugatti. Bene lavorare sulle rette per gli asili nido, ma sarà necessario puntare sull'imprenditoria femminile e potenziare la componente donna nella comunità. Altra leva di sviluppo è l'investimento in cittadinanza attiva e la scommessa sui giovani. Scuola: spero si spinga sull'acceleratore dell'autonomia degli istituti scolastici. La formazione linguistica è strategica e abolire il Clil sarebbe irresponsabile. Appare poi rischiosa la divisione tra Università e ricerca nelle competenze assessorili, perché questo connubio è una leva straordinaria di sviluppo. Raccomando attenzione anche alla cooperazione internazionale, che rappresenta un po' la politica estera di questo territorio.

**Claudio Cia (Agire).**
Il territorio chiede alla politica un cambiamento di rotta e la strada indicata dal presidente è un buon inizio. Convengo con Ghezzi: Fugatti non ha fatto un discorso istituzionale, quanto un intervento "estremamente umano" e dunque per molti sorprendente e difficile da comprendere, a dimostrazione dell'enorme distanza del centrosinistra dalla normalità vissuta dalla gente. Se i trentini hanno dato fiducia a questa maggioranza, è perché erano "stufi di esercizi di retorica e chiedevano più concretezza nelle piccole cose". Finalmente sono spariti certi toni autoreferenziali, sostituiti da toni più umili, semplici e concreti. Due padri non faranno mai una madre, su temi come questi i trentini hanno abbandonato il centrosinistra. Auspico che i concorsi tornino a premiare solo il merito, chiedo a Fugatti di "spezzare il cerchio magico del centrosinistra e le politiche clientelari, di lavorare sempre per una politica trasparente".
In questo, almeno, dobbiamo essere diversi da chi ci ha preceduti, non ultimo nell'ascolto dei cittadini. Auguro iinfine che l'apprezzatissimo e stimato collega Rodolfo Borga possa presto unirsi all'aula.

**Mattia Gottardi (Civica).**
La Provincia negli anni scorsi si era trasformata in un'avversaria dei Comuni. Piace vedere già da subito che la Provincia sta tornando invece ad essere "retta parallela che li accompagna". Positivo il sì alle grandi infrastrutture, che non significano un no all'ambiente.
Da troppo tempo si sente parlare di diritti e poco di doveri. Una base valoriale identitaria come quella rappresentata nella relazione di Fugatti dà un tratto distintivo di quella che deve essere la direttrice da tenere. Chiedo più rispetto all'opposizione: ad esempio, è giusto che siano rispettatati i diversi richiami fatti dalla maggioranza alla definizione unica di famiglia, fatta dell'unione di un uomo e una donna, pur nel rispetto di altre forme di unione.

**Pietro De Godenz (Upt).**
Del discorso di Fugatti apprezzo il riferimento all'autonomia e la citazione di Degasperi. Giusto il riconoscimento del lavoro svolto dalla protezione civile ed ora è il momento di pensare al ripristino del territorio colpito dal maltempo, anche utilizzando l'indebitamento. Importante il sostegno al turismo. È mancato invece il riferimento alle Olimpiadi del 2026, che rappresenterebbero un

**Il Consiglio provinciale ha dedicato due sedute del mese di dicembre ad un approfondito dibattito attorno al discorso programmatico pronunciato in Consiglio dal nuovo presidente della Provincia, Maurizio Fugatti. Granitico il fronte della maggioranza, che si è stretto al leader, condividendone obiettivi, metodo, richiami valoriali. Il fronte di opposizione ha usato toni abbastanza omogenei nel criticare invece la relazione presidenziale, giudicata omissiva o carente su temi importanti, poi anche per il ritorno - si è detto - a posizioni e idee di governo giudicate di retroguardia anziché innovative. È cominciato dunque il confronto che dovrà caratterizzare l'arena consiliare, chiamata a elaborare idee, a produrre leggi, a esercitare il controllo sul potere esecutivo.**

# "No, idee vecchie"

volano straordinario per il Trentino. Bene il passaggio sulla semplificazione burocratica e quello sui presidi ospedalieri periferici. Ben venga la Valdastico, però nella versione di tracciato della Giunta uscente. Mancano ancora riferimenti al trasporto su rotaia. Scuola: è necessario il trilinguismo, incrementiamo quindi viaggi studio e scambi culturali. In conclusione un cenno al concetto di cristianità e all'inclusione sociale, indispensabili per una equilibrata politica dell'accoglienza. Condivisibili i riferimenti a presepe e crocifisso per i messaggi di condivisione, solidarietà ed accoglienza.

### Cecilia Ambrosi (Lega).

Sono emozionata "per la responsabilità assunta: quella di tentare di cambiare e ridare ai trentini una speranza che avevano perduto, quella di riavvicinare i cittadini alla politica". Ci sono errori che non potremo permetterci, ovvero rinchiudersi nella torre del palazzo, come fatto fin qui dal centrosinistra. "Noi abbiamo la consapevolezza di essere dipendenti dei cittadini, a loro disposizione". Il centrosinistra ha perso perché ha scelto di non essere a fianco della gente. "Voi avete snobbato i cittadini", ha detto rivolto a Rossi, che ha accusato di arroganza, quando ha dichiarato con disprezzo di non allestire gazebo". Ora dovremo confrontarci, questo è certo, ma dovremo anche darci qualche regola di rispetto e di metodo. Il centrosinistra prenda atto della sconfitta, senza considerare gli elettori come degli ingrati, in una strana forma di permalosità infantile. Noi siamo qui per governare, guidati dal presidente Fugatti, per tutelare le piccole aziende senza asfissiarle con la burocrazia, per difendere le tradizioni e per far sentire più sicuri i cittadini. Il tema immigrati: la clandestinità è un'invenzione del centrosinistra e non ha nulla a che fare con l'accoglienza. Parola chiave è solidarietà vera, a cominciare dai trentini. Ci aspettiamo un'opposizione di merito, fondata sulla realtà e non sul livore. Quanto a noi, penseremo a rimboccarci le maniche, per risolvere le conseguenze della mala amministrazione che voi avete lasciato.

### Luca Guglielmi (Fassa).

Ringrazio il presidente Fugatti per la vicinanza alla comunità mostrata nei mesi scorsi, che lo qualifica innazitutto come persona. Sottoscrivo il richiamo ai valori e alle tradizioni, perché "un popolo senza storia e memoria è un popolo senza domani". Le minoranza linguistiche sono una ricchezza che non è sfuggita all'attenzione del presidente, che ha mostrato di puntare in modo concreto sui servizi alle valli -in primis istruzione e sanità- al fine di evitare lo spopolamento. Rivolto a Rossi, il consigliere ladino ha poi criticato i commenti rivolti alla relazione di Fugatti sulla gestione dell'orso, mentre ha apprezzato il discorso pronunciato da Olivi e ringraziato l'ex consigliere della Ual Giuseppe Detomas, affermando di capire solo ora le grosse difficoltà vissute dal collega nel rapportarsi con l'attuale minoranza.

### Giorgio Leonardi (F.I.).

Il consigliere roveretano ha espresso alcune critiche alla passata amministrazione e ha offerto alla maggioranza, di cui fa parte a pieno titolo, totale e concreta disponibilità a collaborare.

### Devid Moranduzzo (Lega).

La nostra squadra di governo è giovane, ma determinata e competente. Ho apprezzato modi e tempi della vicinanza dimostrata dalla Giunta alle zone colpite dal maltempo. Il tema autonomia: va rilanciata, a partire dalle valli, cui vanno garantiti i servizi sanitari. Serve incentivare le imprese trentine a restare sul territorio e a investire sui giovani. Fondamentali il completamento della Valdastico, il potenziamento della Valsugana, la terza corsia del la A22. Sicurezza: occorrono azioni concrete e incisive, in controtendenza rispetto a quanto fatto fin qui: occorre pugno duro e dire no al buonismo. Occorre pensare prima ai cittadini trentini, ai nostri giovani che devono andare all'estero per trovare lavoro, agli anziani. I trentini hanno scelto e finalmente la Provincia ha anche un vero autonomista alla guida del Consiglio provinciale, cui do piena fiducia.

### Alessio Manica (Pd).

Siamo molto distanti, è innegabile e non sorprende, dall'attuale maggioranza perché i modelli di società e le soluzioni proposte sono diametralmente opposte. L'"accarezzare di continuo l'elettore" non sarà sufficiente a gestire l'autonomia trentina, così complessa e ricca di competenze. Nel discorso del presidente ho visto mancare una riflessione sul rapporto uomo-ambiente. Il cambiamento climatico non è citato. In tema di economia, mi dichiaro d'accordo sul ruolo di leva attribuito agli investimenti pubblici. Per voi però, infrastruttura significa fare nuove strade. Nemmeno una riga in relazione sulla ferrovia. Complesso è il tema della sede della newco Brenner Corridor per A22: non si dica però che la partita è chiusa per le scelte della Giunta precedente, perché una battaglia va fatta e difesa la sede a Trento. Valdastico: è un'opera che serve solo al Veneto per portare le merci a nord. In tema di diritti personali, preoccupa il richiamo di Fugatti alla sola famiglia naturale, che nasconde tanta paura e l'idea che si possa illusoriamente negare l'evoluzione della società. Non vedo riferimenti ad ambiente, agricoltura, turismo, salvo dire che sono banalmente "centrali". In generale, chiedo a Fugatti di "togliere il suo sguardo dallo specchietto retrovisore".

### Ivano Job (Lega).

Ringrazio anzitutto chi ha aiutato la comunità solandra dopo gli eventi calamitosi di ottobre, grazie ai trentini, speciali "per il loro carattere, la loro determinazione e la loro umanità". "Siamo bravi a stare uniti, a reagire alle difficoltà e facciamo tesoro di questo nei prossimi cinque anni". Pieno apprezzamento poi per la relazione di Fugatti e un augurio di buon lavoro all'intero Consiglio, auspicando si abbassino i toni della polemica, perché "occorre confrontarsi e lavorare".

### Alex Marini (5 Stelle).

Un problema specifico: molti datori di lavoro non concedono l'autorizzazione ai vigili del fuoco volontari per lasciare il posto e intervenire a sostegno della comunità. Molti volontari utilizzano permessi o ferie. Assurda è anche la questione delle polizze assicurative, che i volontari sono costretti a stipulare personalmente. Sulla relazione di Fugatti: mancano riferimenti ai cambiamenti climatici, mentre i prossimi dieci anni saranno gli anni decisivi per un cambiamento di rotta. Sulla viabilità mi sarei aspettato qualche cosa in più. Auguro buon lavoro a tutti e a Borga un prossimo rientro in aula. All'assessore Tonina chiedo un segnale di apertura verso le istanze della montagna e la revisione del noto progetto Lagorai. L'assessore Bisesti vorrei invece mi sorprendesse con l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. A Failoni suggerisco un controllo più attento sulla grande distribuzione. A Spinelli, che ha il ruolo più difficile perché il tema del lavoro è un'emergenza in continua evoluzione, chiedo misure per assicurare i diritti sociali dei lavoratori e un sistema economico più competitivo. A Segnana, il consiglio di affrontare il tema dei vaccini al netto delle leggi

nazionali, con una formula di inclusione dei bambini esclusi. Zanotelli, infine, lavori per promuovere forme di agricoltura sostenibile e riformare la vigilanza ambientale, oggi frammentata.

### Alessandro Savoi (Lega).

Rivolgendosi all'opposizione, ha affermato che questa maggioranza risponde alle chiacchiere con i fatti. La volontà di riportare indietro il Trentino, secondo il consigliere leghista, è un'invenzione della minoranza: al contrario, sempre secondo Savoi, sarebbe stato il centro sinistra a lasciare solo "lacrime e sangue". Una pesante eredità per la Giunta Fugatti, che è stata determinata anche da atteggiamenti "mafiosi" dei governi del centro sinistra autonomista. Duro attacco dell'esponente leghista anche ai consiglieri di opposizione: le critiche ad una Giunta che si è appena insediata, ha concluso, sono da "irresponsabili e criminali".

### La reazione delle minoranze.

In seguito all'intervento di Savoi, Alessio Manica è intervenuto "per fatto personale", rivolgendosi al presidente del Consiglio: "Questo non è un bar – ha affermato - e le parole hanno un peso, non è accettabile farsi dare del delinquente e del mafioso". Filippo Degasperi ha anche lui chiesto l'intervento di Kaswalder, il quale ha invitato i consiglieri ad una maggiore attenzione nell'uso delle parole.

### Ugo Rossi (Patt).

Rivolgendosi ai consiglieri leghisti Ambrosi e Savoi, ha ricordato che è duro stare all'opposizione, ma è ancor più duro stare al governo. Anche perché in Trentino, ha aggiunto, non ci si può nascondere. Sul tema dello sviluppo economico ha ricordato che, come ha ammesso l'assessore Spinelli, la ripresa c'è dal 2013, anno nel quale è iniziato il suo governo; sull'A22 ha chiesto a Fugatti se per terza corsia intende ancora la terza corsia dinamica o cos'altro. Sulle autonomie locali, Rossi ha affermato che nella manovra di assestamento andrebbe inserito un meccanismo per destinare automaticamente una una parte del gettito fiscale a progetti di sviluppo locale. Sul tema del maltempo l'ex presidente, ricordando che la circolare di Fugatti sospende, a tutti i livelli, gli investimenti pubblici dei Comuni e delle Comunità, ha detto che se era giusto fermarsi un attimo dopo i fatti di ottobre, ora è tempo di prendere una decisione. Non vorrei, ha aggiunto Rossi, che il maltempo fosse una scusa per fermare opere già decise senza prendersi la responsabilità di dire no a questo o quel sindaco. Fugatti ha invece deciso di sospendere tutto, arrogandosi il potere di concedere deroghe a chi vuole. "Altro che protagonismo dei Comuni – ha concluso: - se non è più il cappello in mano, ma è la mano nel cappello".

### Denis Paoli (Lega).

Ha ricordato di aver proposto, già 14 anni fa, da studente, i crocifissi nell'istituto scolastico Martino Martini e di aver avuto, in questa sua battaglia, il sostegno di Fugatti. S'è detto orgoglioso, quindi, del fatto che il presidente e Bisesti abbiano invitato a esporre a scuola i simboli della nostra millenaria tradizione cristiana.

### Luca Zeni (Pd).

Di fronte ad alcuni interventi duri contro la minoranza, ha evidenziato il rischio della divisione della comunità trentina, che "provocherebbe danni irreparabili, al di là della destra e della sinistra". La discussione, ha continuato, va riportata nel concreto, su come si affrontano i problemi, a partire da quello degli anziani. In questi primi giorni, ha aggiunto Zeni, la Giunta ha mostrato una certa superficialità e molto presenzialismo. Si può anche capire, ma, soprattutto nella fase iniziale, va dedicato più tempo allo studio e all'approfondimento. Sempre nei fatti, secondo Zeni, per la statale della Valsugana si è parlato di 4 corsie senza affrontare il nodo dell'imbuto del colle di Tenna, per risolvere il quale occorrerebbe un'opera costosissima. Tra Pat e Comuni, inoltre, i rapporti non sembrano semplici, lo si vede già sulla sicurezza e sulle opere, Valsugana e Valdastico in testa.

### Paola Demagri (Patt).

Ha detto che gli autonomisti sono pronti a incalzare la maggioranza, a partire dalle politiche per gli anziani. E ha invitato la Giunta a incrementare le iniziative di cohousing, a riempire di significato lo "Spazio Argento" appena istituito e a chiarire se le Comunità di valle avranno ancora la competenza dei servizi sociali. Sulla sanità, ha aggiunto, non c'è solo il Punto nascite, ma servono formule adeguate per consentire ai cittadini di avere un'integrazione tra sanità ospedaliera e quella territoriale. Serve adeguare, ha detto ancora, i Lea - elenchi dei servizi sanitari coperti dal servizio pubblico - per patologie che oggi non sono esentate dai ticket o che causano particolare difficoltà ai pazienti. Per ciò che riguarda l'artigianato, infine, va posta attenzione alla viabilità delle zone periferiche e di montagna e alla regolamentazione degli appalti con relativa sburocratizzazione.

### Filippo Degasperi (5 stelle).

Nella relazione il presidente ha detto troppo poco sulla sanità. Ha parlato del punto nascita a Cavalese, che però non è certo stato riaperto per merito della nuova Giunta. Nulla anche sul Not. Per quest'opera – ha chiesto il consigliere – la Giunta condivide il metodo "costoso e dannoso" del project financing? Nulla dice Fugatti sulla rete ospedaliera e sul bilancio del settore, assorbito per metà dai nosocomi di Trento e di Rovereto. Nulla sulla medicina territoriale e sul problema dei medici che scappano dal Trentino. Silenzio anche su Protonterapia. Degasperi ha poi definito "clamoroso" il silenzio di Fugatti in materia di mobilità ferroviaria, mentre l'uscita dell'A31 a Rovereto sud genererà più traffico e inquinamento. La Giunta pensa anche al raddoppio delle corsie della Valsugana. A che serve allora una nuova autostrada – ha chiesto – se i mezzi pesanti continueranno a preferire la via più breve e conveniente? Inaccettabile anche il silenzio sulle ferrovie di valle e sulla nuova linea del Brennero per l'alta velocità. Quanto allo sviluppo, Degasperi ha chiesto se la Giunta sosterrà ancora le imprese con i contributi pubblici, cosa intende fare per le start up e che politica fiscale abbia in mente. Silenzio anche su Informatica Trentina e Trentino Network, come pure su Mediocredito, unica banca pubblica che la Giunta di centrosinistra voleva vendere. Sulla sicurezza, per Degasperi andrebbe sollecitato il Ministero dell'interno perché assegni al Trentino più forze dell'ordine.

### Lucia Coppola (Futura).

La sinteticità della relazione del presidente impedisce di capire le intenzioni del governo provinciale, mentre le parole in quest'aula sono importanti, perché permettono di confrontarsi sul pensiero. Sui migranti: la riduzione degli sbarchi nasce nel 2017 grazie alle misure adottate dal ministro Minniti, mentre l'attuale criminalizzazione delle ONG ha portato all'aumento dei morti: 1.600 dall'inizio dell'anno. Coppola ha poi criticato la contraddittorietà dell'attuale governo, che da un lato vuol contrastare la clandestinità e il traffico di esseri umani con la concessione di visti umanitari, dall'altro si schiera contro il trattato di Dublino che impone l'accoglienza ai Paesi in cui queste persone arrivano.

### Giorgio Tonini (Pd).

La relazione del presidente Fugatti è "una falsa partenza", perché ha sacrificato alla brevità la visione. In essa si colgono tre "strati". Il primo è che Fugatti ha riconosciuto che il Trentino è stato ben governato dalle Giunte precedenti. Secondo strato: due elementi di carattere fortemente identitario e simbolico, ossia il presepe e il crocifisso, sui quali "si dovrebbe cercare di unire e non di dividere"; il nesso poi tra sicurezza e immigrazione, che invece non andrebbero collegati. Terzo strato: il rischio di dipendere da una "visione" altrui sul tema delle infrastrutture. Con i nostri vicini dell'area padana occorre stabilire relazioni, senza però dimenticare mai che i loro interessi sono diversi dai nostri. Altrimenti si mette in pericolo l'autonomia. Autonomia interpretabile in due modi: in termini riduttivi, come amministrazione di risorse "speciali", come talvolta è accaduto in passato; oppure in chiave virtuosa, come esercizio di autogoverno. Questa seconda è la sola visione "politica" dell'autonomia.
Autobrennero: la questione non va affrontata dalla coda, discutendo della concessione, ma dalla testa, partendo cioè dalla volontà di partecipare al potere della concessione. Come? Attraverso una possibile norma di attuazione statutaria. *(Tonini ha ottenuto in sede di capigruppo che il 18 dicembre Fugatti faccia un'informativa all'aula consiliare su questo punto)*.
Asse ferroviario del Brennero: quest'opera colossale costituisce un laboratorio di innovazione e quindi un grande volano per la ricerca. Associato a questo progetto c'è anche il ridisegno del piano urbanistico provinciale e dei collegamenti con le valli. Valdastico e Valsugana: il presidente doveva essere più prudente e non metterci la faccia. Giusto, infatti, pensare a mettere in sicurezza la Valsugana, ma senza realizzare quattro corsie, perché questo risponderebbe solo agli interessi del Veneto. Anche il prolungamento dell'A31 fino a Rovereto sud sarebbe troppo costoso (anche per l'impatto ambientale), e inutile: se il futuro della mobilità è su rotaia bisognerebbe infatti puntare su Verona e il suo interporto.
Infine la questione demografica. La più importante, perché il Trentino non sopravviverà altre due generazioni con l'attuale tasso di denatalità. Occorre mettere le le famiglie che non fanno figli nelle condizione di poterli avere. Va conseguentemente ripensato il modello di welfare. Tonini ha concluso esortando il presidente ad affrontare questo tema insieme alle organizzazioni sindacali e alle forze imprenditoriali. Per elevare la produttività. A suo avviso è "interessante" infine la sfida lanciata dall'assessore Failoni per un'offerta turistica di qualità.

### La replica di Fugatti.

In replica Fugatti, rimasto sempre in aula ad ascoltare tutti gli interventi, ha ringraziato per l'impegno in particolare i consiglieri di minoranza. "Credo che chi vince debba essere umile", ha osservato. "E non è detto che in una relazione programmatica vi debba essere per forza una visione. Nessuno di noi ha la bacchetta magica per risolvere i problemi. Ciò non vuol dire che non si abbiano idee e prospettive, ma per chi inizia un'esperienza di governo è meglio muoversi con i piedi di piombo". "Sarà il futuro a dire se in questo programma c'è una visione c'è oppure no".
Sono seguiti molti riferimenti a specifiche questioni e materie.
Valdastico e Valsugana. Il problema della statale della Valsugana è stato trascurato nel recente passato. Quanto alla Valdastico, "crediamo di aver affermato che al Trentino serve". E "l'uscita a Rovereto sud ha due finalità: il collegamento a un territorio interessato all'arteria, mentre in altre zone quest'interesse locale non c'è". Fugatti ha garantito il coinvolgimento dei sindaci dei Comuni interessati.
Tunnel del Brennero. Fugatti ha accusato le amministrazioni precedenti di aver perso tempo e di non aver impostato negli ultimi 10 anni nessuna infrastruttura complementare al tunnel, diversamente da Bolzano.
Presepe e famiglia. La Giunta ha solo rivolto un "invito" ai dirigenti scolastici. Saranno poi i genitori a valutare. "Essere laici – ha commentato Fugatti – non vuol dire essere laicisti. Il presepe fa parte della storia del Trentino e delle nostre tradizioni da sempre".
Divise a scuola: sul tema il presidente ha detto di non aver trovato un solo genitore contrario.
Salute. Fugatti ha ribadito l'importanza della sanità nelle valli e che le guardie mediche soppresse dalla Giunta Rossi vanno ripristinate.
Residenza Fersina. Fugatti si è detto convinto di aver dato un messaggio molto chiaro su questo punto, anche con la richiesta di sostenere e rinforzare le forze dell'ordine.
Ambiente e sostenibilità. Fugatti ha ammesso che un passaggio in più su questi punti nella sua relazione "forse ci stava". Tra i tanti altri accenni, uno forte sulla necessità di abbattere la burocrazia opprimente per le imprese. Poi la promessa di provare a ridare contenuti alla Regione.E la volontà di rivedere ruolo e funzioni del servizio Cinformi.
La concessione A22 in ballo: Fugatti ha garantito che terrà la schiena dritta di fronte al Governo nazionale.

# L'inarrestabile ca

## *Crolla il centrosinistra, limita i dan*

*di Bruno Zorzi*

**Il voto del 21 ottobre 2018 - che apre la 16ª legislatura provinciale, dal 1948 ad oggi- ha cambiato il volto dell'assemblea legislativa trentina. Cambiato il volto della maggioranza in aula, che ora è saldamente nelle mani del centro destra guidato da Maurizio Fugatti. Cambiati i volti della gran parte dei consiglieri che rappresenteranno i trentini fino al 2023: 19 su 35 - infatti - hanno messo piede per la prima volta ora nell'emiciclo di piazza Dante; per due si tratta di un ritorno (il presidente Fugatti e il roveretano Leonardi, già consigliere dal 2008 al 2013), mentre i restanti 14 provengono dalla precedente legislatura.**

Ma partiamo da domenica 21 ottobre, il giorno del voto che ha posto fine al governo ventennale del centro sinistra-autonomista.

### Discreta l'affluenza alle urne più alta che nel 2013

Alle ore 22, al termine della giornata ai seggi, la partecipazione dei trentini è stata del 64,05%, dato in crescita rispetto a quello del 2013, quando si recò alle urne il 62,82% degli elettori. Un lieve aumento (in termini assoluti 13.230 elettori in più), ma nella sostanza il partito dell'astensione rimane un partitone del 36%. Se ci limitiamo al dato aritmetico, il più grosso. Un elemento, questo dell'astensione, che conferma, ed è paradossale per un'autonomia speciale che ha ampi poteri, una tendenza che si è manifestata nelle ultime due tornate elettorali: i trentini si mobilitano più per le elezioni politiche (il 4 marzo votò il 79,37%) che per quelle provinciali. Certo, nel conto vanno messi anche gli aspetti tecnici: lo scontro diretto tra i candidati nei collegi uninominali rende più chiara la partita elettorale; probabilmente il traino dei leader nazionali più popolari di quelli locali, temi come le tasse, il rapporto con l'Europa, la permanenza nell'euro coinvolgono di più. Resta il fatto che anche in una consultazione elettorale che, in seguito alla spaccatura della vecchia coalizione e all'onda nazionale favorevole alla Lega, preannunciava un cambiamento di maggioranza, la diserzione dal voto è stata corposa. In termini numerici, su 429.378 aventi diritto (210.039 maschi, 219.339 femmine) hanno votato in 375.017 (136.335 maschi e 138.682 femmine).

### Fugatti ha quasi doppiato Tonini e il centrosinistra

Le nove liste del centro destra hanno portato a Fugatti 124 mila 590 voti, in termini percentuali il 46,73%; Giorgio Tonini, candidato presidente di Pd, UpT e dell'inedita lista civica Futura, ne ha ottenuti 67.721, cioè il 25,4%; Ugo Rossi, candidato in solitaria del Patt, ne fa 33.121, il 12,42%; Filippo Degasperi, riproposto cinque anni dopo come candidato presidente per il Movimento 5 Stelle, totalizza 18.922 voti, in percentuale il 7,10%.

### In aula il conto è 21 a 14 per il centrodestra

In termini di seggi, 21 sono stati assegnati alla maggioranza, che avendo superato la soglia del 40%, ottiene per legge un premio e sale al 60% dei posti disponibili in Consiglio provinciale; 5 seggi al Pd (-4 rispetto alla scorsa legislatura); 4 al Patt (-4); 2 a Futura; 2 a 5 Stelle (=), 1 all'UpT (-4). Un risultato netto, quello della coalizione di Fugatti. La vittoria del fronte leghista, come si è detto, era data per scontata dopo le politiche di marzo e la scommessa realistica di Pd, Futura, UpT e, seppur in corsa solitaria, del Patt, era quella di far restare almeno il centro destra sotto il 40%. Quindi, sotto il premio di maggioranza. Ma anche questa sorta di "premio di consolazione", che avrebbe reso però estremamente debole la maggioranza e l'avrebbe circoscritta a soli 18 seggi su 35, non è stato alla portata dell'ex centro sinistra autonomista ormai spaccato e indebolito. Il boom della Lega, che con il marchio "Salvini" è balzata dal 6,9% del 2013 a un 27,09% senza precedenti, ha fatto nettamente la differenza. Basti pensare al distacco chilometrico del Carroccio dal secondo partito della coalizione, Civica Trentina, che ha preso il 4,62% ed è l'unica formazione "fugattiana" a ottenere 2 posti in aula. Insomma, la Lega ha permesso al centro destra di espugnare la ridotta alpina del centro sinistra e lo ha fatto fagocitando, come vedremo dopo nel dettaglio, gli alleati centristi, riducendo al minimo storico Forza Italia e lasciando fuori dal Consiglio l'Udc.

### Il centro politico svuotato dall'elettorato trentino

Dal punto di vista più strettamente politico, questa tornata elettorale ha visto il netto calo delle forze di centro, Patt escluso che, tenuto conto della concorrenza di due liste autonomiste, si è attestato al 12,59%. L'UpT già dellaiano invece, ha perso, rispetto a 5 anni fa, circa un terzo dei voti, passando da 31.653 voti ai 10.150 del 21ottobre. Voti che non sono andati però in massa ai moderati di centro destra. Solo l'ex consigliere UpT Mario Tonina - eletto con Progetto Trentino - ha ereditato parte dei consensi dell'Unione per il Trentino. Il centro popolare, in sintesi, ha ceduto, sia in città che nelle valli, una gran fetta dei suoi voti direttamente alla Lega.

### Fugatti sbaraglia in Valsugana e in Tesino

A proposito di valli, quali rapporti di forza sono usciti dal voto di ottobre? La mappa del Trentino si è tinta quasi completamente dei colori dell'alleanza che ha sostenuto Maurizio Fugatti da Borghetto. L'apice del consenso il centro destra a trazione leghista l'ha toccato in Bassa Valsugana e Tesino, con uno squillante 60,59%, e il punto più basso nell'Alto Garda e Ledro, con il 35,68% (in questa zona si presentavano però due candidati presidente del posto, gli arcensi Mauro Ottobre e Roberto De Laurentis, entrambi non eletti).
Il centro sinistra dal canto suo ha raggiunto il massimo dei consensi in Valle dell'Adige e quindi nel capoluogo, con il 35,70%, e il minimo in val di Fassa con un 3,51%, dove però la partita del voto ladino si giocava tutta tra la lista Fassa, schierata con Fugatti, e la lista ladina Moviment ladin de Fascia (rimasta dietro). Il Patt è arrivato al 30,34% in valle di Sole e ha toccato il minimo in val di Fassa col 3,57%.
Il Movimento 5 Stelle, infine, ha raggiunto il massimo dei suoi consensi in Valle dei Laghi, con il 9,34%.

| | PARTITI | Candidato Presidente | VOTI | % | SEGGI |
|---|---|---|---|---|---|
| | Popoli Liberi - Primon - Freie Völker | Paolo Primon | 2.285 | 0,90 | - |
| | Casapound Italia | Filippo Castaldini | 1.215 | 0,48 | - |
| | Lega Salvini Trentino | Maurizio Fugatti | 69.117 | 27,09 | 14 |
| | Progetto Trentino | | 8.251 | 3,23 | 1 |
| | Agire per il Trentino - Claudio Cia | | 5.458 | 2,14 | 1 |
| | Civica Trentina - Autonomia e Libertà | | 11.769 | 4,61 | 2 |
| | Fassa | | 2.490 | 0,98 | 1 |
| | Autonomisti Popolari | | 7.627 | 2,99 | 1 |
| | Forza Italia - Berlusconi con Fugatti | | 7.204 | 2,82 | 1 |
| | Unione di Centro con Fugatti | | 5.315 | 2,08 | - |
| | Fratelli d'Italia con Fugatti | | 3.687 | 1,45 | - |
| | Riconquistare l'Italia | Federico Monegaglia | 341 | 0,13 | - |
| | Tre - Territorialità Responsabilità Economia De Laurentis Presidente | Roberto De Laurentis | 3.817 | 1,50 | - |
| | Partito Autonomista Trentino Tirolese | Ugo Rossi | 32.104 | 12,58 | 4 |
| | Unione per il Trentino | Giorgio Tonini | 10.137 | 3,97 | 1 |
| | Futura 2018 con Paolo Ghezzi Partecipazione e Solidarietà | | 17.660 | 6,92 | 2 |
| | Partito Democratico del Trentino | | 35.518 | 13,92 | 5 |
| | Moviment Ladin de Fascia | Ferruccio Chenetti | 1.891 | 0,74 | - |
| | L'altro Trentino a Sinistra | Antonella Valer | 2.101 | 0,82 | - |
| | Liberi e Uguali del Trentino | | 3.555 | 1,39 | - |
| | Autonomia Dinamica | Mauro Ottobre | 5.120 | 2,01 | - |
| | Movimento 5 Stelle | Filippo Degasperi | 18.453 | 7,23 | 2 |
| | Schede bianche | | 3.044 | | |
| | Schede nulle | | 5.333 | | |
| | **TOTALE VOTI VALIDI** | | **255.115** | | |
| | Votanti | | 275.012 | | |

*Per Fugatti sono arrivati i big: Matteo Salvini, ma anche Luca Zaia (nella foto di Alessio Coser) e il sottosegretario Giorgetti. A sinistra, il candidato Degasperi*

### Record di donne in Consiglio ma meno voti di preferenza

Vale la pena, infine, soffermarsi sulle preferenze. Prima di tutto va ricordato che il 21 ottobre si è votato con un nuovo sistema, la doppia preferenza di genere. Cioè si sono potute esprimere due preferenze, uno ad una donna e l'altra ad un uomo o viceversa, pena la cancellazione della seconda. Il "taglio" di una preferenza e l'introduzione dell'alternanza di genere hanno contribuito al calo generale del voto destinato al candidato. Il confronto con il 2013 è eloquente. Il Pd, cinque anni fa, fu il primo partito e pochi furono i voti espressi alla sola lista. Basti pensare che Alessandro Olivi, il più votato delle lista e anche allora sul podio più alto delle preferenze, ricevette 13.681 voti personali su un totale di 52.412 voti. Nelle elezioni 2018, invece, Mirko Bisesti, il primo della Lega, partito che, va ricordato, ha superato il 27%, ha avuto 3910 preferenze su un totale di 69116 voti di lista. Questo fa ritenere che, al di là dei motivi tecnici, il voto alla Lega è stato più "politico", come sembra testimoniare il fatto che poco meno della metà di chi ha scelto la Lega ha messo la "X" solo sul simbolo. E chi, tra gli elettori leghisti, ha espresso le preferenze ha premiato i volti nuovi e la militanza di base, che si è dimostrato un punto di forza della Lega.

# valcata della Lega

## *ni il partito autonomista in solitaria*

### I CANDIDATI PRESIDENTE

**FUGATTI MAURIZIO**
voti: 124.595 - 46,73%

**GIORGIO TONINI**
voti: 67.721 - 25,40%

**UGO ROSSI**
voti: 33.123 - 12,42%

### I CANDIDATI PRESIDENTE NON ELETTI

**FILIPPO DEGASPERI**
voti: 18.947 - 7,11%

**ANTONELLA VALER**
voti: 7.099 - 2,66%

**MAURO OTTOBRE**
voti: 5.230 - 1,96%

**ROBERTO DE LAURENTIS**
voti: 4.015 - 1,51%

**PAOLO PRIMON**
voti: 2.384 - 0,89%

**FERRUCCIO CHENETTI**
voti: 1.904 - 0,71%

**FILIPPO CASTALDINI**
voti: 1.247 - 0,47%

**FEDERICO MONEGAGLIA**
voti: 350 - 0,13%

### LE PRECEDENTI ELEZIONI PROVINCIALI - 2013

| PARTITI | VOTI | % | SEGGI |
|---|---|---|---|
| Movimento Cinque Stelle (Degasperi) | 13.889 | 5,85 | 2 |
| Rifondazione Comunista (Casagranda) | 2.742 | 1,15 | - |
| Associazione Fassa (Cloch) | 1.963 | 0,83 | - |
| Insieme per l'autonomia (Mosna) | 3.371 | 1,42 | - |
| Civica Trentina (Mosna) | 8.806 | 3,71 | 2 |
| Amministrare il Trentino (Mosna) | 5.060 | 2,13 | 1 |
| Autonomia 2020 - NTNT (Mosna) | 3.160 | 1,33 | - |
| Fare Trentino (Mosna) | 1.946 | 0,82 | - |
| Progetto Trentino (Mosna) | 21.450 | 9,03 | 4 |
| Ual (Mosna) | 2.721 | 1,15 | 1 |
| Italia dei Valori (Rossi) | 3.927 | 1,65 | - |
| Riformisti per l'autonomia (Rossi) | 2.579 | 1,09 | - |
| UPT (Rossi) | 31.653 | 13,33 | 5 |
| Civica Valori e diritti (Rossi) | 3.913 | 1,65 | - |
| PD (Rossi) | 52.416 | 22,06 | 9 |
| Verdi ecologisti e civici (Rossi) | 4.548 | 1,91 | - |
| PATT (Rossi) | 41.689 | 17,55 | 8 |
| Cattolici europei uniti (Fugatti) | 547 | 0,23 | - |
| Lega Nord Trentino (Fugatti) | 14.768 | 6,22 | 2 |
| Mir (Filippin) | 1.035 | 0,44 | - |
| Ago Carollo (Carollo) | 793 | 0,33 | - |
| Fratelli d'Italia (De Eccher) | 3.699 | 1,56 | - |
| Forza Trentino (Bezzi) | 10.495 | 4,42 | 1 |
| Sel (Arisi) | 4.286 | 1,80 | - |
| Bianche | 3.776 | | |
| Nulle | 9.165 | | |
| Totale Votanti | 261.794 | | |

Altro punto, la rappresentanza femminile in Consiglio. Con la doppia preferenza di genere, argomento che ha tenuto banco a lungo nella scorsa legislatura e che è stato avversato dal centro destra, le donne in Consiglio sono passate da 6 a 9 su un totale di 35 consiglieri. Un numero più alto rispetto alla quindicesima legislatura, però non c'è stato un vero "boom" rosa.
Questo perché, evidentemente, molti elettori hanno espresso una sola preferenza.

**Proclamazione degli eletti, Cavada entra al posto di Savoi**

Chiuse le urne la sera del 21 ottobre, la mattina di sabato 3 novembre nella sala Belli del palazzo della Provincia, l'Ufficio centrale circoscrizionale, composto dalla dottoressa Alma Chiettini, dal professor Matteo Cosulich e dall'avvocato Giuliano Valer, dopo giornate di lavoro per verificare le schede, ha proclamato eletti i nuovi consiglieri e il presidente Maurizio Fugatti ha assunto a tutti gli effetti la guida della Provincia. La sera prima della proclamazione, Fugatti ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte la lettera di dimissioni da sottosegretario del Ministero della salute, rimanendo però parlamentare della Lega.
Il fatto che non si sia dimesso da sottosegretario prima di accettare la candidatura alla presidenza della Giunta provinciale ha tenuto banco nei giorni successivi le elezioni. Perché l'avvocato Alfonso Pascucci, a nome di un gruppo di elettori, e gli esponenti di Liberi e uguali hanno inoltrato all'Ufficio centrale circoscrizionale una segnalazione nella quale si evidenziava l'ipotesi della non eleggibilità di Maurizio Fugatti. Secondo il legale e Leu, i sottosegretari farebbero parte a tutti gli effetti del Governo e come esponenti dell'esecutivo, secondo l'articolo 15 della legge elettorale provinciale, non potrebbero proprio candidarsi a consiglieri e a presidenti della Provincia.
Interrogativi sull'ineleggibilità di Fugatti vennero sollevati a settembre di fronte alla Giunta per le elezioni del Consiglio, che si dichiarò però incompetente ad esprimere un giudizio, perché l'attuale presidente Fugatti non era più in quel momento consigliere provinciale, in quanto eletto in Parlamento il 4 marzo. La questione venne posta dalla Lega, prima della presentazione della candidatura a presidente di Fugatti, agli uffici elettorali della Provincia e il direttore generale Paolo Nicoletti affermò che per membri del Governo vanno intesi quelli citati espressamente nell'articolo 92 della Costituzione. Il quale afferma che il Governo è composto dal presidente del Consiglio e dai ministri. Però, dicono i sostenitori dell'ineleggibilità di Fugatti, la legge 400 del 1988, che disciplina l'attività di governo, come organo costituzionale complesso, prevede e norma le funzioni dei sottosegretari. Insomma, del Governo farebbero parte, di fatto e diritto, anche i sottosegretari. Su questo la parola spetta, quando verrà eletta dal Consiglio in una delle prime sedute, alla nuova Giunta per le elezioni, a fronte anche di un ricorso firmato dall'avvocato Alfonso Pascucci. Il fatto che il neo presidente della Giunta, così come le altre deputate della Lega elette (Giulia Zanotelli e Vanessa Cattoi nei collegi maggioritari e Stefania Segnana sul proporzionale) non si sia dimesso subito dopo le elezioni, deriva dal fatto che potrà farlo prima della riunione della Giunta per le elezioni, che dovrà avviare un'istruttoria sulle eventuali cause di ineleggibilità e incompatibilità dei consiglieri. C'è quindi ancora tempo.
Al di là di questo, dal conteggio dei voti fatto dell'Ufficio centrale circoscrizionale nei giorni successivi al 21 ottobre, sono emerse novità rilevanti in casa della Lega: Gianluca Cavada ha preso il posto di Alessandro Savoi, tecnicamente non eletto per tre voti, ma subito ripescato per effetto della rinuncia di Cattoi , che resta alla Camera. C'è stata poi anche qualche piccola variazione di voti e preferenze, che però non hanno modificato il quadro uscito dal voto del 21 ottobre.
L'Udc non ha raggiunto la soglia minima per avere un eletto (sarebbe stato Giacomo Bezzi) per un solo voto e il consigliere Walter Viola, primo dei non eletti nel Patt, ha recuperato due preferenze sulle quattro di differenza del 21 ottobre nei confronti di Paola Demagri, che ha quindi mantenuto il seggio a spese di Viola.

*Un altro momento della campagna elettorale, con Giorgio Tonini, candidato presidente del centrosinistra, assieme a Paolo Ghezzi e al gruppo della lista Futura. A destra, Ugo Rossi*

I PROFILI DEGLI ELETTI

# Il "chi è" dei tren

## *Un breve identikit dei consiglieri:*

### MAURIZIO FUGATTI

124.595 preferenze

Nato a Bussolengo (Verona) nel 1972, vive ad Avio. Sposato, ha due figli. Dopo aver conseguito il diploma di perito agrario con specializzazione enologica all'Istituto di San Michele all'Adige, si laurea in scienze politiche all'Università di Bologna e poi lavora come commercialista. Inizia la carriera politica quando viene eletto consigliere comunale ad Avio e nel 2005 subentra a Sergio Divina, diventando segretario della Lega Nord Trentino. Alle elezioni politiche del 2006 viene eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione Trentino-Alto Adige. Viene poi rieletto parlamentare anche nel 2008. Alle elezioni provinciali del 2013 è candidato alla presidenza della Provincia per la Lega Nord Trentino e i Cattolici europei uniti. Eletto consigliere, nel corso della XV legislatura provinciale è capogruppo della Lega. Alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 viene eletto nuovamente deputato nel collegio uninominale di Pergine Valsugana e a giugno diventa sottosegretario alla salute nel Governo Conte. Il 21 ottobre viene eletto presidente della Provincia Autonoma. È al suo secondo mandato consiliare.

### MIRKO BISESTI

3930 preferenze

A Trento, dove nasce il 25 dicembre del 1988, consegue il diploma al Liceo Rosmini e poi la laurea in Studi europei ed internazionali presso la Facoltà di Sociologia. Nel 2009, ancora universitario, effettua uno stage presso il Gruppo europarlamentare leghista a Bruxelles – con l'onorevole Matteo Salvini - e si dedica ai settori della cultura, dell'istruzione e dell'immigrazione. Torna poi a Bruxelles come assistente parlamentare dell'on. Lorenzo Fontana della Lega. In forza di queste esperienze viene successivamente assunto nel nuovo Gruppo Parlamentare europeo IEFD (poi ENF) e si occupa di immigrazione e antiterrorismo. Per approfondire questi temi si iscrive a un Master in politica estera presso la Facoltà di Studi Internazionali di Bruxelles, dove è attualmente in fase di tesi. Candidato Sindaco della Lega ad Aldeno nel 2009, viene eletto in Consiglio comunale. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è assessore della Giunta Fugatti.

### ROBERTO FAILONI

2.345 preferenze

Nato nel 1968 a Pinzolo, dove è titolare dell'Hotel Cristina. Sposato con Francesca, ha una figlia di 10 anni, Mariastella. Si è diplomato ragioniere a Trento all'istituto dell'Arcivescovile. A Pinzolo è stato consigliere comunale di maggioranza per 5 anni, assessore al turismo dal 2000 al 2005, consigliere di minoranza dal 2005 al 2015, nuovamente consigliere di maggioranza e per pochi mesi presidente del Consiglio comunale. Il 23 luglio 2015 è entrato nel Consiglio della Comunità delle Giudicarie/Rendena, di cui è divenuto assessore con deleghe a turismo, sport, sviluppo economico e edilizia abitativa. È stato membro di Giunta e del Consiglio generale di Confcommercio Trento, membro del Consiglio provinciale Unat (albergatori), presidente Unat delle Giudicarie e Rendena, consigliere di Terfin srl. Per anni consigliere e vicepresidente dell'Apt Madonna di Campiglio, Pinzolo e Rendena per rappresentare il Consorzio di Pinzolo e Rendena, di cui era consigliere. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è assessore della Giunta Fugatti.

### ROBERTO PACCHER

2.313 preferenze

Nato nel 1965 a Novaledo, titolare di un'agenzia di assicurazioni a Levico, giornalista pubblicista dal 1990, è vedovo e ha due figli. Nella Lega dal 2005, alle elezioni provinciali del 2008 non ottenne lo scranno di consigliere per una decina di voti. Punto di riferimento territoriale della Lega trentina, è segretario amministrativo. Negli ultimi anni si è battuto in particolare a difesa dell'ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana, per la messa in sicurezza della strada statale 47 a Ospedaletto e a fianco dei cacciatori in merito al ricorso che obbligava i capannisti a scegliere a inizio stagione con quale metodo esercitare l'attività venatoria. È presidente dell'Associazione capannisti trentini. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### GIULIA ZANOTELLI

2.212 preferenze

Nata a Cles, in val di Non, il 18 agosto 1987, vive a Tuenno ed è sposata con una figlia. Dopo essersi diplomata presso il Liceo linguistico B. Russel di Cles, ha conseguito la laurea triennale in Scienze politiche all'Università degli studi Cesare Alfieri di Firenze. Ha lavorato come segretaria nei gruppi consiliari provinciali di Forza Italia e della Lega. Nel 2015 è candidata sindaco a Cles per la Lega Nord Trentino ed entra in Consiglio comunale. Alle "politiche" del 4 marzo 2018 viene eletta deputata nel collegio uninominale di Trento con il sostegno della coalizione di centro-destra. Si è distinta come instancabile promotrice di gazebo nelle varie battaglie portate avanti dalla Lega provinciale. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è assessora della Giunta Fugatti.

### DEVID MORANDUZZO

2.116 preferenze

Nato a Trento il 21 agosto 1984, lavora insieme ai suoi familiari nel commercio ambulante, settore abbigliamento per donna. Diplomatosi "Addetto al servizio di segreteria", simpatizza per la Lega Nord fin da quando aveva 17 anni. Ha esordito in campo amministrativo nel 2009 diventando consigliere circoscrizionale per la Lega a Gardolo. Nel 2015 è stato eletto per la Lega nel Consiglio comunale di Trento dove opera nella Commissione vigilanza, trasparenza, partecipazione e innovazione e nella Commissione cultura, toponomastica, formazione e sport. Nella stagione 2014-2015 è stato dirigente della locale società calcistica Vipo. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### STEFANIA SEGNANA

1.952 preferenze

Nata a Borgo Valsugana nel 1975, è sposata con un imprenditore e madre di due bimbi. Ha conseguito il diploma al liceo scientifico "Galilei" di Borgo Valsugana e si è poi specializzata con corsi di formazione europea nel settore dell'informatica. Ha lavorato come responsabile in azienda per ricerca e trattamento dati, come socia accomandataria e rappresentante di una società, come impiegata e collaboratrice in varie imprese, per l'Associazione artigiani di Trento, e infine come funzionaria del Gruppo Lega Nord Trentino in Consiglio provinciale. Eletta deputato per la Lista Salvini Premier alle consultazioni politiche del 4 marzo 2018, è stata componente della XII Commissione Affari sociali della Camera. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è assessore della Giunta Fugatti.

### MARA DALZOCCHIO

1.570 preferenze

Nata nel 1956 a Rovereto, casalinga, sposata con un figlio di 39 anni, ha conseguito il diploma di perito commerciale. È stata responsabile di un'attività commerciale ed è stata titolare a Rovereto di un'azienda di commercio. Attiva da 13 anni in ambito amministrativo, è stata eletta dapprima nel consiglio circoscrizionale di Rovereto Nord e poi nel Consiglio comunale della Città della Quercia, di cui ha ricoperto il ruolo di presidente. È stata inoltre componente della Commissione provinciale per le pari opportunità. Per la Lega è presidente delle donne padane in Trentino. Conduce a Radio Padania la trasmissione dedicata alle donne e più in generale alla cultura politica e del territorio. È responsabile per gli enti locali e per il tesseramento della Lega trentina. È al primo mandato in Consiglio provinciale, è capogruppo di Lega Salvini - Trentino ed è segretario questore del Consiglio provinciale.

### DENIS PAOLI

1.455 preferenze

Nato nel 1986 a Trento, è consulente bancario. Entra a 16 anni nei giovani della Lega Nord Trentino e nel 2004 viene eletto rappresentante d'istituto al Martino Martini di Mezzolombardo, dove consegue il diploma di ragioniere programmatore. Il suo nome è legato alle battaglie per riappendere i crocefissi nelle aule. Dal 2008 è segretario del Carroccio per la zona Rotaliana e ha ricoperto fino a pochi mesi fa il ruolo di coordinatore dei giovani leghisti trentini. Diventa membro del Consiglio nazionale della Lega Trentino, consigliere comunale di Mezzocorona e consigliere della Comunità Rotaliana. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### ALESSIA AMBROSI

1.312 preferenze

Nata nel 1982 a Negrar, in provincia di Verona, oggi risiede a Madruzzo, Comune della Valle dei Laghi, è sposata e ha una figlia. Diplomata al Liceo scientifico Primo Levi-San Floriano di Verona, dove ha poi frequentato l'Università e ottenuto un Master in commercio estero. Dopo aver lavorato presso il Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), si è trasferita in Trentino nel 2008. Impiegata alla Cassa Rurale Vallagarina, ha fondato ed è diventata segretaria della sezione Lega Nord Valle dei Laghi. Ha preso posizione in particolare sui temi dell'immigrazione, della sicurezza e delle famiglie disagiate e con a carico persone disabili. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### KATIA ROSSATO

1.215 preferenze

Nata nel 1979 a Trento, dove vive nella frazione di Vela, è sposata e mamma di un bambino di 11 anni. Ha conseguito il diploma di tecnico della gestione aziendale presso la scuola I.P.S.S.C.T. di Trento. Ha lavorato per anni presso uno studio di commercialisti, ora lavora per l'azienda di commercio all'ingrosso di uova della quale è titolare il marito, occupandosi delle consegne e della contabilità. Si è avvicinata alla Lega nel 2015. È particolarmente interessata ai temi riguardanti le fasce deboli (bambini, anziani, disabili) e la sicurezza sul territorio. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### IVANO JOB

1.044 preferenze

Nato nel 1972 a Cles, è titolare dell'Hotel Job a Presson di Dimaro-Folgarida. Lavora nel campo alberghiero da quando aveva 19 anni e vive, vedovo dal 2013, nella frazione di Presson. Nella Lega dal 1992, dal 2005 al 2010 è stato eletto consigliere del Comune di Monclassico, diventandone assessore allo sport e al tempo libero. È stato poi rieletto ed ha ricoperto il ruolo di vicesindaco dal 2010 al 2016. Sempre nel 2016 è stato eletto consigliere comunale di Dimaro Folgarida, assumendo il ruolo di assessore con delega ai lavori pubblici. Consigliere dell'Apt della Val di Sole, si è sempre interessato in particolare al settore del turismo. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

# tacinque in aula

## *i 19 "nuovi" e i 16 che tornano*

### GIANLUCA CAVADA

980 preferenze

Nato a Milano nel 1968 da genitori trentini che si erano trasferiti per lavoro nel capoluogo lombardo, ha vissuto a Varena da quando aveva tre anni e ora risiede a Masi di Cavalese con la moglie e idue figli. Dopo essersi diplomato alla scuola alberghiera di Tesero, ha sempre lavorato come cuoco prima in alcuni ristoranti e dal 2000 per la cooperativa RistoTre. Segretario della Lega in val di Fiemme, Cavada si è impegnato soprattutto nella battaglia per la riqualificazione complessiva dell'ospedale di Cavalese (non solo, quindi, per il ripristino del punto nascite), per il potenziamento delle case di riposo ed il ripristino delle guardie mediche. È al primo mandato in Consiglio provinciale.

### ALESSANDRO SAVOI

990 preferenze

È nato il 17 agosto 1958 a Cembra, dove risiede. Ha conseguito la maturità classica nel 1977 presso il liceo "G. Prati" di Trento. Dal 1984 è stato responsabile del Servizio Finanziario del Comune di Cembra, oggi Cembra-Lisignago. Impegnato nelle associazioni del paese, è socio fondatore dell'Associazione Calcio Cembra '82 C.R. Giovo, di cui oggi è presidente. Ideatore della manifestazione cembrana "Raglio Palio", ne ha curato la regia fino al 2016 (32 edizioni). È socio fondatore della Lega Nord Trentino e suo componente dal 1991, padre fondatore della Padania (15 settembre 1996 - Palco di Venezia). È stato segretario politico nazionale della Lega Nord Trentino dal 1995 al 1999. Dal novembre 2005 al 2018 è stato presidente nazionale della Lega Nord Trentino. Primo dei non eletti nella lista della Lega alle consultazioni provinciali del 21 ottobre scorso, è stato subito "ripescato" dopo le dimissioni rassegnate da Vanessa Cattoi, e ha potuto così iniziare la sua terza legislatura.

### MATTIA GOTTARDI

2.060 preferenze

Nato a Tione di Trento nel 1980, si è diplomato al liceo scientifico di Tione e si è poi laureato in giurisprudenza a Trento nel 2003, È avvocato, vive a Tione, è sposato e ha due figli. È stato eletto nel 2005 consigliere comunale di Tione diventandone poi sindaco nel 2010 con competenze su urbanistica, polizia locale, lavori pubblici, protezione civile, realtà frazionali, relazioni istituzionali e sovracomunali. È stato membro del Consiglio delle autonomie locali e della Giunta dello stesso organismo. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è capogruppo di Civica Trentina.

### RODOLFO BORGA

1.763 preferenze

Nato a Trento il 19 aprile 1962. Residente a Mezzolombardo. Coniugato e padre di due figlie. Diplomato presso il liceo scientifico Leonardo Da Vinci e laureato in giurisprudenza presso l'università di Bologna. Consigliere comunale a Mezzolombardo dal 1995 al 2000. Sindaco del Comune di Mezzolombardo dal 2000 al 2008. Consigliere provinciale nella XIV legislatura. Rieletto nella XV legislatura, è stato Garante delle minoranze e capogruppo in Consiglio regionale di Amministrare il Trentino e Civica Trentina. È al terzo mandato consiliare.

### MARIO TONINA

2.507 preferenze

Nato a Comano (Lomaso) il 19 febbraio 1958. Sposato, ha due figli. Perito agrario con specializzazione in enologia, diploma conseguito nel 1979 presso l'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Dal 1984 dipendente della Federazione provinciale allevatori di Trento. Dal 1993 direttore commerciale. Impegni amministrativi: dal 1986 al 1996 assessore comprensoriale all'agricoltura del C8; dal 1986 al 1988 segretario particolare dell'assessore provinciale Luca Carli; dal 1990 al 2010 amministratore del Comune di Lomaso, nonché vicesindaco dal 2000 al 2010; dal 2010 al 2013 assessore del Comune di Comano Terme; dal 2000 al 2005 componente del consiglio e della giunta del Consorzio dei comuni trentini; dal 2005 presidente del Consorzio elettrico industriale di Stenico C.E.I.S.; dal 2010 presidente dell'Azienda consortile Terme di Comano A.C.T.C. Nella XV legislatura è stato segretario questore nell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale e presidente della Terza Commissione permanente. È al suo secondo mandato consiliare. È vicepresidente della Provincia e capogruppo di Progetto Trentino.

### WALTER KASWALDER

2.016 preferenze

Nato a Trento il 4 aprile 1956, vive da sempre a Vigolo Vattaro. Dopo il servizio militare negli alpini, consegue il diploma di maturità scientifica e inizia a lavorare nel credito cooperativo. Dal 1982 è dipendente della Cassa rurale di Trento ed ora è in aspettativa.
Iscritto al Patt da quando aveva 18 anni, è stato segretario e presidente del partito da cui è stato espulso nel 2017. Consigliere comunale di Vigolo Vattaro dal 1983, è stato vicesindaco dal '92 al '95 e sindaco dal 2000 al 2013. È stato responsabile del Patto territoriale della Vigolana e componente del Consiglio delle autonomie locali e del Consorzio dei Comuni, oltre che rappresentante Anci e Uncem. È stato eletto in Consiglio provinciale nel 2013 con 4.300 preferenze. Nel 2017 ha fondato il Movimento degli Autonomisti Popolari. Appassionato di sport, in particolare di sci e ciclismo, ama il mondo dei motori e la montagna. È al secondo mandato consiliare consecutivo ed è il nuovo presidente del Consiglio provinciale.

### CLAUDIO CIA

1.745 preferenze

Nato a Rovereto il 30 aprile 1962, è vissuto a Borgo Valsugana e abita a Vigolo Vattaro. È sposato e padre. Si è diplomato infermiere a Milano nel 1991. È stato docente nell'ambito della formazione nel settore assistenziale - sanitario e prevenzione. È stato inoltre direttore in una struttura privata per anziani, ha svolto attività professionale di infermiere di anestesia e strumentista in sala operatoria. Per oltre 25 anni è stato volontario presso una casa di riposo per religiosi. Dal 2009 al 2014 è stato consigliere comunale a Trento, membro delle Commissioni consiliari per la cultura, giovani, turismo, solidarietà internazionale e per le pari opportunità, politiche sociali e abitative. Il 15 dicembre 2014 è entrato in Consiglio provinciale e regionale. Nel 2015 è stato candidato sindaco del centrodestra alle elezioni per il Comune di Trento, sfiorando il ballottaggio. Nel 2016 è stato promotore di "Agire", un movimento civico territoriale che si è posizionato nell'area politica del centrodestra. È al secondo mandato consiliare ed è capogruppo di Agire.

### GIORGIO LEONARDI

1.031 preferenze

Nato a Cles nel 1964, si è diplomato al Liceo scientifico "Galileo Gallilei" di Cles e oggi risiede e lavora a Rovereto. Ha prestato servizio per tre anni nei Carabinieri ad Ala e a Verona. Ha conseguito il titolo di perito gemmologo presso l'Accademia italiana scienze gemmologiche ed esercita la professione di gioielliere dal 1989, titolare della gioielleria "Leonardi Gioielli Valenza" a Rovereto. È iscritto al Ruolo periti ed esperti della Camera di Commercio di Trento. Pilota di automobilismo di velocità in montagna, ha vinto numerose gare e conquistato nel 1998 il titolo di campione italiano assoluto di specialità. Presidente di Confesercenti di Rovereto dal 1999 al 2007, nel 2005 è stato eletto consigliere comunale di Rovereto, con successiva carica di presidente della Commissione economia. È coordinatore di Forza Italia di Rovereto ed è stato presidente-fondatore nel 2006 del "Circolo del buon Governo di Rovereto-Basso Trentino". Membro del Coordinamento provinciale di Forza Italia del Trentino e responsabile dei Dipartimenti provinciali di Forza Italia, era stato eletto in Consiglio provinciale nel 2008. È al secondo mandato ed è capogruppo di Forza Italia.

### LUCA GUGLIELMI

651 preferenze

Nato nel 1990 a Cavalese, si è diplomato al liceo di scienze sociali di Trento ed è tra i fondatori dell'Associazione Fassa, di cui è attualmente segretario. È collaboratore familiare presso l'attività commerciale Wuerstelstand Pippotto a Canazei. Eletto per due volte consigliere comunale di Canazei, è stato anche vicesindaco con competenze nel turismo, sport e attività economiche. Per due volte rappresentante del Comune di Canazei presso il Comun General de Fascia. Membro del B.I.M. dell'Adige e della Commissione Urbanistica e Commissione Prima Casa. Guglielmi sarà il rappresentante ladino in Consiglio provinciale. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è capogruppo di Fassa.

### GIORGIO TONINI

67.721 preferenze

Nato a Roma nel 1959, abita a Trento, è sposato e ha sette figli. È laureato in filosofia ed è giornalista professionista. Negli anni dell'università è stato presidente nazionale della Fuci e poi per sei anni vicepresidente del Meic e membro della presidenza dell'Azione cattolica. Dopo il servizio civile ha lavorato alla Cisl e dal 1989 per la Provincia autonoma di Trento. Ha fondato e diretto "Didascalie", la rivista della scuola trentina. È stato tra i promotori del referendum Segni per la riforma elettorale e tra i fondatori dei Cristiano sociali. Nel 1999 è stato chiamato nella segreteria nazionale dei Ds. Eletto senatore dell'Ulivo nel 2001 nel collegio di Pistoia, nel 2006 è stato rieletto nel collegio uninominale di Trento in rappresentanza dell'Unione di centrosinistra e della Svp. È stato poi rieletto senatore nel 2008 per il Pd nelle Marche e nel 2013 con la coalizione Pd-Upt-Patt nel collegio uninominale di Pergine Valsugana. In Parlamento è stato vicepresidente della Commissione Esteri del Senato, vice-capogruppo del Pd al Senato, vicepresidente del gruppo del Pd e infine presidente della 5 Commissione permanente Bilancio sempre del Senato. È al primo mandato ed è capogruppo del PD.

### ALESSANDRO OLIVI

5.712 preferenze

Nato ad Ala il 25 maggio 1966, è residente a Folgaria e domiciliato a Rovereto. Si diploma al Liceo Scientifico "A. Rosmini" di Rovereto e si laurea in Giurisprudenza all'Università degli studi di Bologna. Diventa avvocato nel 1996 e attualmente esercita la professione nel suo studio a Rovereto. Nel 2007 consegue un master di 2° livello sul "Diritto nello sport". Impegnato nell'associazionismo sin da giovanissimo, nel 1990 è eletto nel Consiglio comunale di Folgaria, dove assume l'incarico di Assessore e Vicesindaco. Alla guida di liste civiche, nel 1995 diventa poi Sindaco, confermato nel 2000 e nel 2005. Assessore del Comprensorio di Rovereto dal 1995 al 2005. Nel 2000 viene nominato Vicepresidente Vicario del Consorzio dei Comuni Trentini e dal 2005 anche del Consiglio delle Autonomie, nell'ambito del quale si occupa di urbanistica, turismo e commercio. Si è sempre impegnato nella promozione e valorizzazione della montagna. Nella XIV legislatura ha ricoperto l'incarico di Assessore provinciale all'industria, artigianato, commercio e cooperazione. Nella XV legislatura è stato Vicepresidente della Giunta provinciale e assessore allo sviluppo economico e lavoro. È al suo terzo mandato ed è il nuovo vicepresidente del Consiglio provinciale.

### SARA FERRARI

4.090 preferenze

Nata a Rovereto nel 1971, vive a Trento con il marito e i due figli. Si diploma al Liceo scientifico L. Da Vinci di Trento e si laurea in Lettere a Trento, con esperienza Erasmus a Innsbruck. Consegue poi il Diploma di maturità magistrale e il Diploma statale di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bolzano, quindi il Diploma provinciale di catalogazione libraria. Nel 1998 diventa con concorso assistente di biblioteca a Verla di Giovo e Cembra e nel 2000 vince il concorso per Direttore di biblioteca ad Arco. Supera il Concorso ordinario per l'insegnamento sia nelle scuole primarie e secondarie. Dal 2001 al 2003 è insegnante di ruolo alle medie di Rovereto, Pergine e Mezzolombardo. Dal 2004 è docente di materie letterarie nelle scuole superiori. Nel 2000 inizia l'impegno politico con i Democratici di Sinistra, nel 2004 è segretaria politica di Trento. Nel 2005 viene eletta nel Consiglio comunale per Trento Democratica. Nel 2008 è candidata alla Camera per il Pd e viene poi eletta in Consiglio provinciale. Rieletta nel 2013, diventa assessore all'Università, Ricerca, Pari opportunità, Politiche giovanili e Cooperazione allo sviluppo. È al secondo mandato consiliare.

# Sono sei gli "esperti" al terzo mandato

## LUCA ZENI

2.965 preferenze

Nato a Trento l'11 aprile 1979, è cresciuto a Spormaggiore, si è diplomato presso il Liceo Scientifico Galilei di Trento. In seguito alla laurea in Giurisprudenza (110/110) e a un periodo trascorso a Londra per perfezionare lo studio della lingua inglese, ha conseguito il Master di II livello presso l'Università di Roma3 in "Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani, e politiche dell'Unione Europea", con una tesi sull'autonomia del Trentino Alto Adige – Südtirol. Per metà perginese, vive in Valsugana insieme alla moglie e ai due figli. Avvocato, interessato da sempre alla politica; dal 2005 ha vissuto una importante esperienza amministrativa come consigliere comunale, mentre nel 2006 s'è candidato alla segreteria provinciale della Civica Margherita. Dal 2007 è membro dell'assemblea nazionale del Partito Democratico. Eletto in Consiglio Provinciale nel 2008, è ora alla terza legislatura. Nel luglio 2015 è stato nominato assessore alla salute e solidarietà sociale. Nella XV legislatura ha ricoperto il ruolo di assessore alla salute, alle politiche sociali e allo sport.

## ALESSIO MANICA

2.004 preferenze

Nato a Rovereto nel 1974, ha una compagna ed un figlio. È laureato in economia e suona in un gruppo country (gli Yellow Capras). Ha lavorato come funzionario presso il Comune di Mori. Nel percorso di amministratore, ha guidato amministrazioni di centrosinistra, ha ricoperto la carica di assessore nel Comune di Villa Lagarina dal 2000 al 2005, per poi diventarne Sindaco nel 2005 (riconfermato nel 2010). È attivo in politica da quando aveva diciott'anni. Di sinistra per estrazione e formazione, è approdato nei Ds prima e nel Pd poi. È stato membro della Costituente Nazionale, dell'assemblea e del direttivo provinciali del Pd. Nella XV legislatura ha ricoperto il ruolo di capogruppo provinciale e regionale del Partito Democratico. È al suo secondo mandato consiliare.

## UGO ROSSI

33.123 preferenze

Nasce il 29 maggio 1963 a Milano, dove i genitori, di Ossana, in Val di Sole, sono emigrati negli anni '50. Sposato, un figlio, vive a Lavis. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, la sua vita professionale si sviluppa in due direzioni: inizialmente nel settore assicurativo, dove si occupa di questioni legali relative alla liquidazione di grandi sinistri, a Milano e a Verona. Quindi, dal 1997, presso la Ferrovia Trento Malè (ora Trentino trasporti S.p.A) per la quale ricopre le cariche di direttore del personale e responsabile dell'organizzazione del servizio autobus e ferroviario, poi di responsabile della qualità e della formazione del personale. Nel 1999 inizia il suo impegno politico nel Patt, di cui diventa prima segretario organizzativo e poi segretario provinciale. Nel 2004 viene proposto come candidato trentino del PATT nella lista SVP alle elezioni europee. Dal 2006 al 2008 è membro della Commissione paritetica dei Dodici. Dopo le elezioni provinciali del 2008 diviene assessore provinciale alla salute e politiche sociali. Nella XV legislatura Rossi è stato presidente della Provincia. È al suo terzo mandato ed è capogruppo del PATT.

## MICHELE DALLAPICCOLA

2.689 preferenze

Nato a Trento l'11 giugno 1968, sposato con due figli, risiede sin dalla nascita a Civezzano. Dottore in Medicina veterinaria, ha conseguito la laurea nel 1993 a Bologna. Libero professionista dal '93, segue alcune aziende agricole in Valsugana, dove si occupa prevalentemente di ginecologia bovina. Oltre a questo, in uno studio privato, svolge attività di clinica medica sui piccoli animali. Sindaco di Civezzano nel 2000, è stato riconfermato nel 2005, sostenuto da due liste civiche. Amministratore unico della "Macello Pubblico Alta Valsugana" S.r.l. dal 2001. È vicepresidente del Comprensorio Alta Valsugana dal 2005. In Consiglio provinciale dal 2008, ha ricoperto gli incarichi di presidente di gruppo del Patt, membro della Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea, membro della Quarta, della Prima e della Terza Commissione permanente. Rieletto nella XV Legislatura, ha ricoperto nella Giunta Rossi il ruolo di assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca. È al suo terzo mandato consiliare ed è segretario questore del Consiglio provinciale.

## LORENZO OSSANNA

1.834 preferenze

Nato a Trento il primo maggio del 1968, vive a Campodenno, nella frazione di Lover, in Val di Non. È sposato e ha tre figlie. Di professione architetto, ha ricoperto il ruolo di Presidente dell'A.S.U.C., è stato Componente del comitato di gestione del Parco Naturale Adamello Brenta e consigliere della Società Patrimonio del Trentino SpA. Da sempre attivo nel volontariato, ha iniziato la propria attività politica come consigliere comunale del Comune di Campodenno e ha ricoperto l'incarico di Assessore nella Comunità Valle di Non, con competenza sulle attività economiche ed edilizia abitativa. È stato capogruppo in Consiglio Provinciale e Regionale del Partito Autonomista Trentino Tirolese nella scorsa legislatura e, dal 14 giugno 2016, vicepresidente vicario del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige/Südtirol. È al suo secondo mandato consiliare.

## PAOLA DEMAGRI

1.719 preferenze

Nata nel 1965 a Cles dove è cresciuta e risiede, è sposata e ha due figli. Ha conseguito a Milano il diploma di infermiere professionale, a Trento il diploma di infermiere professionale abilitato a funzioni direttive e a Borgo Valsugana il diploma di Dirigente di Comunità presso l'Istituto di istruzione Alcide Degasperi. Si è infine laureata in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche all'Università di Verona. Ha lavorato tra il 1985 e il 1991 presso: Comunità Maso San Pietro di Pergine Valsugana, Unità operativa di chirurgia di Cles, Servizio rianimazione di Trento, Servizio Pronto Soccorso di Cles, Blocco Operatorio di Cles. Fino al 2011 è stata coordinatore dell'Unità operativa di Assistenza primaria dello stesso nosocomio noneso, dove ha poi assunto il ruolo di responsabile dei Servizi Infermieristici. Ha concluso nel settembre del 2018 il suo mandato di presidente dell'APSP (casa di riposo) Santa Maria di Cles. Nel consiglio di Upipa (associazione provinciale delle Rsa) ha rappresentato fino al maggio 2018 le APSP delle valli di Non e di Sole. È al primo mandato in Consiglio provinciale ed è la nuova Garante per le minoranze consiliari.

## PAOLO GHEZZI

5.273 preferenze

Nato a Trento nel 1957, giornalista dal 1979, sposato, ha due figli. Diplomato al liceo classico Prati, si è formato alla prima Scuola di giornalismo di Milano e si è laureato in economia politica a Trento. Fondatore dell'Associazione Oscar Romero e della rivista Il Margine, con Vincenzo Passerini ha fondato e poi diretto la casa editrice Il Margine; è stato consigliere della cooperativa sociale La Rete e componente della commissione diocesana comunicazioni sociali. Come giornalista ha lavorato per Il Mattino di Padova, Affari Italiani di Milano, Radio Dolomiti, Vita Trentina e il programma tv "Pietre Vive", Rttr ("Trentino economia"), Alto Adige, il Mattino di Bolzano e l'Adige, che ha diretto dal 1998 al 2006, per continuare da inviato speciale (economia e cultura) e poi come editorialista. Dal 2016 al 2018 è stato presidente del Conservatorio Bonporti di Trento. Ha scritto diversi libri, tra questi "La Voce di Berlusconi"; "Cuori Matti"; "La Rosa Bianca - Un gruppo di resistenza al nazismo in nome della libertà"; "Sophie Scholl e la Rosa Bianca"; "La Rosa Bianca non vi darà pace", "Il Vangelo secondo De André" e, con Emanuela Artini, "Filololò rema nell'aria - Storia di Alessia". Ha fondato l'associazione Futura 2018, soggetto "aperto e plurale" per il rinnovamento della politica; è al primo mandato in Consiglio provinciale ed è capogruppo di Futura 2018.

## LUCIA COPPOLA

1.691 preferenze

Nata a Tremosine (Brescia) nel 1951, è sposata, ha due figli ed è anche nonna di due nipoti. Pensionata, ha insegnato nella scuola elementare a tempo pieno per 38 anni, si è impegnata nel Teatro Ragazzi, ha lavorato con bambini disabili e stranieri nelle associazioni Shangri-La e Millevoci. Attiva in campo sindacale, è stata nel direttivo dell'Iprase (l'organismo provinciale che si occupa di formazione degli insegnanti). Eletta per quattro volte nel Consiglio comunale di Trento, di cui è la presidente uscente, in precedenza ha avuto la delega in materia di energie rinnovabili. Per 14 anni è stata presidente del Consiglio scolastico provinciale e ha ricoperto per altri cinque il ruolo di vicepresidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani. Ha scritto tre romanzi e due libri per bambini, vincendo in tre occasioni premi letterari e di poesia. È la co-portavoce dei Verdi del Trentino e si è candidata per il Senato nel proporzionale con la Lista Insieme alle elezioni politiche del 4 marzo 2018. Eletta con Futura2018, è al primo mandato in Consiglio provinciale.

## PIETRO DE GODENZ

1.884 preferenze

Nato a Cavalese il 25 maggio 1961, residente a Tesero. Sposato, ha una figlia nata nel 2000. Diplomato segretario d'albergo, ha operato nel settore alberghiero per 5 anni, prima e dopo il servizio militare alpino. Ha lavorato presso gli impianti sciistici di Pampeago, con ruoli crescenti da responsabile dell'ufficio skipass fino ad amministratore delegato. È stato consigliere comunale a Tesero dal 1985 al 2012 (dal 1993 al 2005 come assessore al turismo e sport). È stato consigliere del Comprensorio di Fiemme e per 40 anni membro della Banda del paese, alla vicepresidenza per 15 anni. È stato per vent'anni nel Comitato impianti a fune dell'Associazione industriali. È stato vicepresidente dell'Associazione direttori di stazioni invernali d'Italia e membro del Comitato marketing del Superski Dolomiti e di Trentino Marketing. Per 10 anni è stato vicepresidente di Apt Fiemme, per 9 anni presidente e per 1 anno vicepresidente di Trentino Sviluppo spa. Presidente del Comitato organizzativo dei Campionati del mondo e della Coppa del mondo di sci nordico. È consigliere del Consorzio impianti a fune Fiemme/Obereggen. Eletto nel 2013, è ora al secondo mandato ed è capogruppo di UPT.

## FILIPPO DEGASPERI

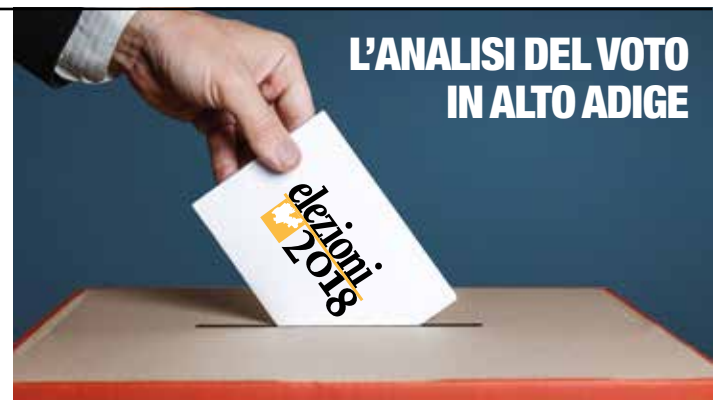
18.947 preferenze

Nato a Trento il 4 novembre 1971, città dove ha studiato e vive. Insegnante della formazione professionale della Provincia in matematica e gestione, è laureato in economia politica e ha ottenuto l'abilitazione alla professione di dottore commercialista e revisore legale. Ha anche un diploma di viola presso il Conservatorio Bonporti di Trento. Segretario Questore nell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale nella XV legislatura, Degasperi è stato vicepresidente della Seconda Commissione e presidente del Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali. Infine è stato candidato presidente del Movimento 5 Stelle alle elezioni regionali del 2018. È al secondo mandato, è capogruppo del Movimento 5 Stelle e segretario questore del Consiglio provinciale.

## ALEX MARINI

746 preferenze

Nato a Tione di Trento nel 1977, è cresciuto a Darzo, nel Comune di Storo. Vive a Rovereto con la moglie e i due figli di 3 e 5 anni. Dal maggio 2013 al giugno 2018 è stato collaboratore parlamentare di Riccardo Fraccaro, prima segretario e poi questore dell'Ufficio di Presidenza della Camera. In precedenza aveva lavorato come commerciale estero, interprete di spagnolo, direttore di ristorante, bancario e ragioniere. Diplomato all'I.t.c. di Tione, ha conseguito la laurea in sociologia, indirizzo territorio e ambiente, a Trento, e un Master internazionale in programmazione di ambienti urbani sostenibili presso le Università di Ferrara, Montevideo e Curitiba. Per studio e lavoro ha vissuto in Spagna, Belgio, Australia, Messico, Nuova Zelanda e Brasile. Appassionato di istituti di partecipazione popolare, nel 2012 è stato il primo firmatario del disegno di legge provinciale di iniziativa popolare sulla democrazia diretta. È tra i fondatori ed ex presidente dell'associazione di promozione sociale "Più Democrazia in Trentino". È socio donatore dell'Avis di Pieve di Bono. È al primo mandato in Consiglio provinciale.




# In Alto Adige Svp meno forte

*di Monica Casata*

**Vento di cambiamento anche in Alto Adige, dove lo spoglio cominciato la sera di domenica 21 ottobre, ha anticipato l'uragano che avrebbe investito di lì a poche ore anche la provincia di Trento, che ha iniziato la conta dei voti il mattino seguente.**
**Sono lontani i tempi in cui il partito di raccolta altoatesino guidato da Arno Kompatscher poteva bastare a se stesso, ma questa volta è venuta meno anche l'alleanza di centrosinistra che reggeva da un decennio. Fino all'ultimo pareva che la SVP potesse restare addirittura al di sotto del 40%, mentre alla fine, seppur in calo rispetto alle elezioni 2013 (è passata dal 45,7% al 41,9%) ha conquistato 15 seggi (ne aveva 17 nel 2013), ma dovrà fare i conti con uno scenario molto mutato e alleati ben diversi. Da un lato, la particolare attenzione riservata al Sudtirolo dal leader nazionale del Carroccio in campagna elettorale, ha dato i propri frutti e la Lega, primo partito a Bolzano – dove il partito di Salvini** è stato preferito da un elettore su 4 – si è guadagnata ben 4 seggi in Consiglio provinciale. Ma la Lega con il suo 11,2% dei consensi non è l'unica novità di queste elezioni in Alto Adige e nemmeno la più eclatante. A spiazzare davvero tutti è stato il ciclone **Paul Koellensperger**, il consigliere 5 Stelle, fuoriuscito dal Movimento solo lo scorso luglio e che in poco più di due mesi, con una lista che porta il suo nome, ha saputo superare il più ottimistico pronostico, conquistando ben 6 seggi, seconda forza in Consiglio provinciale con il 15,2% dei consensi, lasciando agli ex colleghi del Movimento 5 Stelle solo le briciole, il 2,4% dei voti e 1 seggio, risultato identico a quello del 2013. Dichiaratamente autonomista ed europeista Koellensperger porta una grossa responsabilità dell'emorragia di voti della Volkspartei e si è definito in più occasioni "la vera alternativa alla SVP".

Dimezzato il PD che passa dal 6,7 al 3,8%, con un unico consigliere eletto e lieve calo per i Verdi che passano dall'8,7 al 6,8 mantenendo tuttavia i 3 seggi di 5 anni fa. Sfortunata la trasferta altoatesina in campagna elettorale di Silvio Berlusconi visto che la sua Forza Italia non è riuscita a guadagnarsi nemmeno un seggio, raccogliendo in tutta la provincia solo l'1% dei consensi.
Caduta libera anche per i Freiheitlichen, il cui elettorato di lingua tedesca, cannibalizzato da Koellensperger, è sceso dal 17,9% del 2013 al 6,2% di oggi, passando da 6 a 2 consiglieri eletti.

Che si tratti di "effetto Baviera" oppure del boom dei sovranisti e dei movimenti civici che si stanno facendo strada un po' in tutta Europa, quello che è apparso chiaro fin da subito è che si sarebbe dovuto fare i conti con un contesto profondamente mutato, con da una parte gli europeisti Verdi, Pd e Koellensperger e dall'altra la Lega di Matteo Salvini. E anche se non è stato ancora celebrato, nelle ultime settimane si è fatto sempre più vicino l'accordo tra il partito di raccolta altoatesino e il Carroccio. Seguendo la storica vocazione governativa, per la composizione della prossima Giunta la SVP appare infatti sempre più orientata in questo senso, anche se in un primo momento sembrava arduo trovare la quadra sui grandi temi che vedono i due partiti culturalmente distanti. Autonomia, Europa, convivenza i nodi da affrontare e sui quali le divergenze appaiono più marcate. **Arno Kompatscher** parla infatti di un accordo "tecnico" i cui contenuti saranno perfezionati all'interno di cinque gruppi di lavoro tematici bipartisan. Se in un primo momento sembrava impensabile vedere la nuova Giunta al lavoro prima della fine di gennaio, la situazione appare ora più fluida con prospettive che fanno pensare ad un battesimo dell'esecutivo prima di Natale. Nel frattempo, il Consiglio provinciale riunitosi in prima seduta il 14 novembre scorso, ha eletto un Presidente del Consiglio ed un ufficio di presidenza provvisori. Su proposta di Kompatscher gli eletti hanno aderito ad un "patto d'onore" che impegna gli eletti alle dimissioni dall'incarico una volta che saranno definiti i rapporti di maggioranza. **Thomas Widmann** è stato quindi riconfermato in via provvisoria alla guida dell'aula, in attesa - pare - di entrare in Giunta come assessore alla sanità. Il ladino **Daniel Alfreider** (SVP) e **Massimo Bessone** (Lega) sono i due vicepresidenti per i rispettivi gruppi linguistici e questo potrebbe essere letto come un primo segnale di avvicinamento tra i due partiti che con maggiore probabilità si accorderanno per la guida della Provincia. Completano l'Ufficio di presidenza **Helmut Renzler** e **Maria Hochgruber Kuenzer** (SVP) e la consigliera del Team Koellensperger **Maria Elisabeth Rieder**, che è stata la più votata. Inutile aggiungere che gli equilibri delle due province si ripercuoteranno anche sul piano regionale, il cui assetto definitivo sarà definito dopo che saranno chiari gli assetti di governo.

Sono 19 su 35 i volti nuovi del Consiglio provinciale di Bolzano. Campione delle preferenze è il governatore uscente **Arno Kompatscher**, che riceve 68.210 voti diretti, oltre 12.000 in meno rispetto al 2013. Boom di preferenze per l'Obmann SVP **Philipp Achammer**, il cui consenso passa dalle 14.478 preferenze del 2013 alle 33.288 del 21 ottobre. L'ex consigliere 5 Stelle **Paul Koellensperger** invece, con il Team che porta il suo nome, conquista ben 29.530 voti, oltre venti volte le preferenze ottenute alle precedenti elezioni provinciali, quando si fermò a 1.334 voti. Nella Lega il più votato è stato il capolista **Massimo Bessone**, con 4.398, mentre nelle file del Pd l'assessore comunale **Sandro Repetto**, con 2.562 preferenze, ha superato di circa 500 voti il vice governatore uscente **Christian Tommasini** che ha perso quasi 5000 voti rispetto al 2013. Poche le donne del nuovo consiglio provinciale di Bolzano, con solo 9 elette su 35 consiglieri e quota rosa invariata rispetto alla consiliatura precedente.
La donna più votata è stata l'assessora uscente **Waltraud Deeg** (SVP) preferita da 16.760 votanti e un consenso cresciuto rispetto al 2013 di ben 4.532 voti.
Una novità, nel nuovo consiglio provinciale è rappresentata dai consiglieri ladini, che per la prima volta salgono a due, con **Manfred Vallazza** e l'ex parlamentare **Daniel Alfreider**.
Il più anziano e la più giovane sono entrambi SVP: il consigliere uscente, riconfermato **Helmuth Renzler** (8.513 voti) e la ventiquattrenne **Jasmine Ladurner** (6.825 voti).

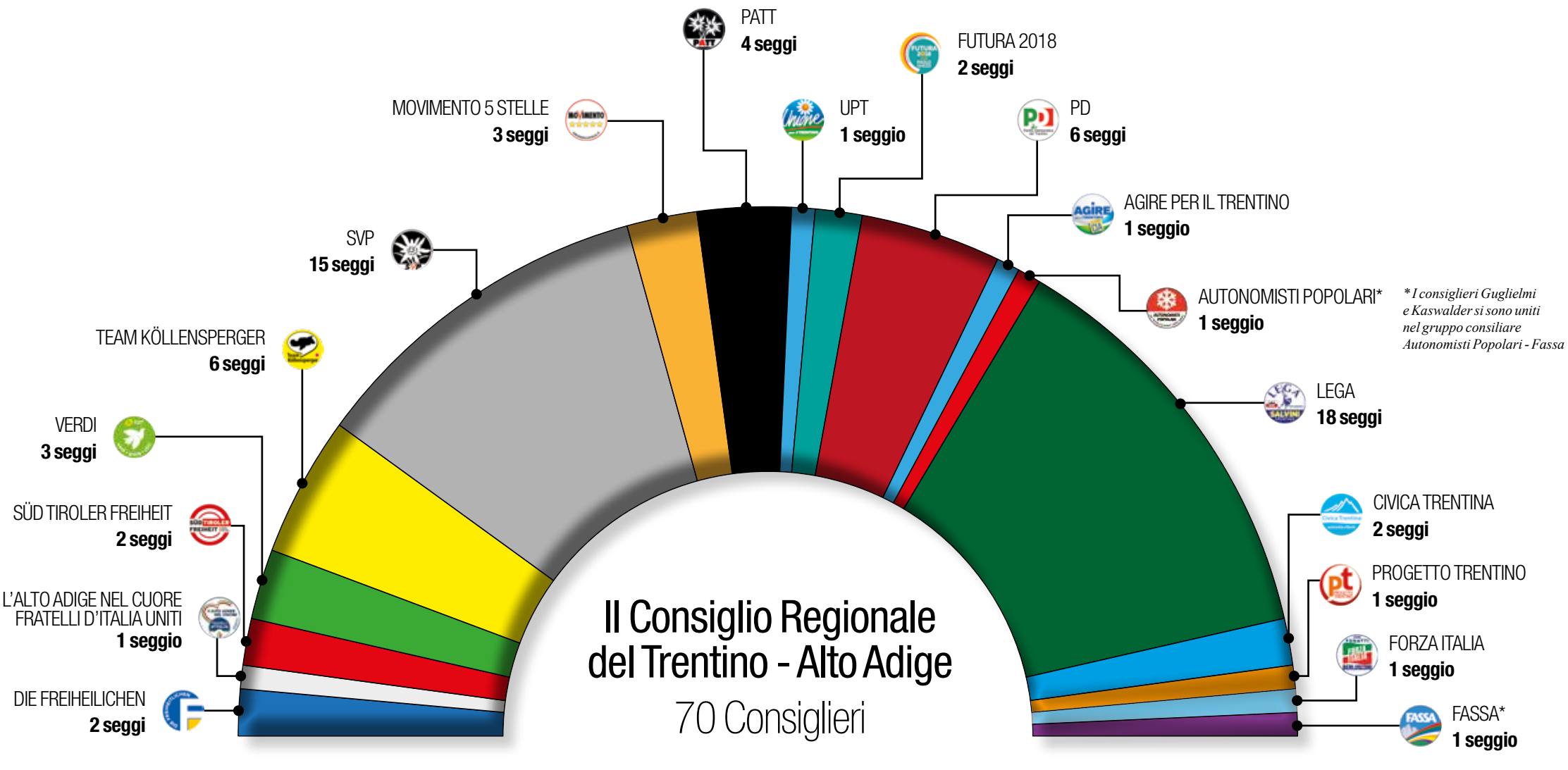
| | LISTE | VOTI | % | SEGGI |
|---|---|---|---|---|
| | SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI | 119.109 | 41,9% | 15 |
| | TEAM KÖLLENSPERGER | 43.315 | 15,2% | 6 |
| | LEGA | 31.515 | 11,1% | 4 |
| | VERDI - GRÜNE - VERC | 19.392 | 6,8% | 3 |
| | DIE FREIHEITLICHEN | 17.620 | 6,2% | 2 |
| | SÜD-TIROLER FREIHEIT | 16.927 | 6,0% | 2 |
| | PD PARTITO DEMOCRATICO - DEMOKRATISCHE PARTEI | 10.808 | 3,8% | 1 |
| | MOVIMENTO 5 STELLE | 6.670 | 2,4% | 1 |
| | L'ALTO ADIGE NEL CUORE FRATELLI D'ITALIA UNITI | 4.882 | 1,7% | 1 |
| | BÜRGERUNION FÜR SÜDTIROL | 3.665 | 1,3% | 0 |
| | NOI PER L'ALTO ADIGE - FÜR SÜDTIROL | 3.428 | 1,2% | 0 |
| | FORZA ITALIA | 2.826 | 1,0% | 0 |
| | CASAPOUND ITALIA | 2.451 | 0,9% | 0 |
| | VEREINTE LINKE SINISTRA UNITA | 1.753 | 0,6% | 0 |

*Sotto, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano: Renzler, il vicepresidente ladinoAlfreider, il presidente Widmann (SVP), il vicepresidente italiano Bessone, Hochgruber Kuenzer e Rieder. A lato, la prima seduta dell'assemblea*

(foto Consiglio provinciale di Bolzano/Werth)

***Il partito di raccolta perde due consiglieri e ora è al tavolo con la Lega per formare l'esecutivo. Nel frattempo Widmann confermato in via provvisoria alla Presidenza dell'aula. La consigliera più giovane è Ladurner, 24 anni***

# Paccher subito presidente del Consiglio regionale




** I consiglieri Guglielmi e Kaswalder si sono uniti nel gruppo consiliare Autonomisti Popolari - Fassa*

Il giorno successivo alla prima seduta del Consiglio provinciale di Trento, anche il nuovo Consiglio regionale ha debuttato nell'emiciclo di piazza Dante, con i 70 eletti delle due province riuniti nella stessa aula. In questa sede è riuscita subito l'operazione numero uno, ossia l'elezione del presidente dell'assemblea legislativa. È servita un'ora di sospensione dei lavori e di confronto tra i rappresentanti dei gruppi, perché **Riccardo Dello Sbarba** (Verdi Alto Adige) - cui si sono uniti in particolare **Giorgio Tonini** (Pd), **Paolo Ghezzi** (Futura 2019) e **Paul Koellensperger** (Lista K. Alto Adige) - ha chiesto a Lega e Svp di nominare un Ufficio di Presidenza provvisorio, in attesa che si definisca la maggioranza di governo in Provincia di Bolzano e nello stesso Consiglio regionale. La proposta non è stata accolta, perché **Maurizio Fugatti** ha scelto di tirare dritto, poggiando sul fatto che in Trentino la maggioranza e il governo già ci sono. La Lega ha indicato espressamente **Roberto Paccher** per la Presidenza e a quel punto la Svp di **Arno Kompatscher e Philipp Achammer** ha rispettato la nomination, posto che per la prima metà della legislatura - Statuto alla mano - il vertice consiliare compete al gruppo linguistico italiano, mentre dopo due anni e mezzo sarà l'Alto Adige "tedesco" a indicare il nuovo presidente e a chiedere il via libera ai trentini.

***I vice saranno Widmann e il ladino Guglielmi***

**Ugo Rossi** dal canto suo ha detto che "il Patt vota per quanto riguarda le nomine della parte trentina, mentre si astiene sui nomi indicati dalla componente sudtirolese".

**Alex Marini** (5 Stelle) ha annunciato schede bianche.

Ce l'ha fatta infine Roberto Paccher: 42 voti su 69 votanti (più 24 schede bianche, 2 nulle e 1 voto a Ugo Rossi) e il consigliere leghista è potuto salire subito allo scranno della Presidenza, dove ha sostituito **Lucia Coppola**, incaricata di avviare la seduta da consigliera anziana.

## Gli auspici di Paccher

Il nuovo presidente ha esordito affermando che "l'aula dove oggi sediamo è il luogo che incarna la nostra Autonomia, dove Trento e Bolzano si incontrano e possono dialogare, dove le istanze di tutti i cittadini - di lingua italiana, tedesca, ladina, mochena e cimbra - possono trovare una risposta. Quella che inauguriamo oggi - ha aggiunto - è una nuova stagione per nostra Autonomia, in un Consiglio regionale profondamente rinnovato, dove in molti, come me, hanno fatto ingresso per la prima volta oggi".

"Sono fermamente convinto della necessità di ridare alla Regione un suo ruolo e quindi a questa assemblea, che è la sua espressione più alta, la sua importanza. È in questa sede che si decide il destino comune della nostra terra, dove possiamo insieme prendere decisioni importanti che vanno al di là dei confini delle nostre Province e da dove possiamo far sentire con forza la nostra voce in Italia e in Europa. Insieme noi rappresentiamo più di un milione di cittadini ed è questa la forza dell'unione dei nostri due territori. Non dobbiamo dimenticare che è proprio la Regione, a partire dalla firma dell'Accordo Degasperi-Gruber, ad essere depositaria della nostra Autonomia".

"La delega delle competenze alle due Province si è rivelata funzionale all'amministrazione del territorio, ma sono convinto che sia propria la Regione, e il suo Consiglio, con il suo fondamentale ruolo di rappresentanza istituzionale, unito a quello delle due Province, a dover svolgere un ruolo primario nel dialogo con Roma e Bruxelles, ma anche con i nostri vicini", ha detto riferendosi a Veneto e Lombardia.

"Abbiamo il dovere di rafforzare sempre più l'amicizia tra Trento e Bolzano, attraverso la dialettica e il confronto e creando occasioni di collaborazione e incontro".

Il presidente ha concluso con l'impegno all'ascolto e al dialogo.

## L'elezione dei vicepresidenti

Dopo il discorso di insediamento, Achammer (SVP) ha proposto il nome di **Thomas Widmann** per la vicepresidenza di lingua tedesca. Il consigliere - che è anche presidente del Consiglio provinciale di Bolzano - è stato eletto con 46 voti a favore, 22 bianche e 1 nulla.

Per il vicepresidente di lingua ladina - perché lo Statuto di autonomia prevede due figure di gruppi linguistici diversi da quello del presidente - è stato proposto **Luca Guglielmi** (Lista Fassa, quindi ladino trentino), eletto con 39 voti (2 i voti per il ladino sudtirolese **Manfred Vallazza**, 24 le schede bianche e 2 le nulle). Al termine della votazione, **Carlo Vettori** (Lega Nord altoatesina) ha chiesto di rinviare alla prossima seduta - in dicembre - il completamento dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, cui mancano i tre segretari questori. Il regolamento interno consiliare prevede che si debba garantire almeno un posto alla minoranza politica e questo è il motivo del rinvio deciso il 21 novembre: non essendo stata ancora formata la Giunta della Provincia di Bolzano e mancando quindi una definizione dell'area di governo sia in Provincia sia in Regione, è apparso necessario prendere tempo e attendere l'esito delle trattative tra Svp e possibili partner.

***Per il resto si deve attendere che la Svp scelga gli alleati***

## CIFRE SUL VOTO DI OTTOBRE

I CANDIDATI AL CONSIGLIO PROVINCIALE:
**707**

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA P.A.T.:
**11**

LE LISTE ELETTORALI:
**22**

AFFLUENZA ALLE URNE:
**64,05% (62,82% nel 2013)**

IL PIÙ GIOVANE ELETTO IN CONSIGLIO:
**Luca Guglielmi (Associazione Fassa), 28 anni**

IL PIÙ ANZIANO ELETTO IN CONSIGLIO:
**Lucia Coppola (Futura 2018), 67 anni**

IL GRUPPO CONSILIARE PIÙ GIOVANE:
**Movimento 5 Stelle, età media 43,5 anni**

ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI ELETTI:
**47,8 anni (49,5 nella XV legislatura)**

LE DONNE ELETTE IN CONSIGLIO:
**9 su 35 (6 nella XV legislatura)**

I CANDIDATI CON OLTRE 3 MILA PREFERENZE:
**Alessandro Olivi (Pd) 5.688, Paolo Ghezzi (Futura) 5.275, Sara Ferrari (Pd) 4.063, Mirko Bisesti (Lega) 3.910.**

GLI EX PARLAMENTARI ELETTI:
**on. Maurizio Fugatti, on. Giulia Zanotelli, on. Stefania Segnana, on. Vanessa Cattoi*, tutti della Lega, sen. Giorgio Tonini.**

IL RITORNO IN CONSIGLIO:
**Maurizio Fugatti e Alessandro Savoi (Lega), Rodolfo Borga (Civica Trentina), Mario Tonina (ex Upt), Walter Kaswalder (ex Gruppo Misto, ex Patt), Giorgio Leonardi (con Forza Italia nella legislatura 2008-2013), Claudio Cia (ex Gruppo Misto, ex Civica Trentina), Alessandro Olivi, Sara Ferrari, Luca Zeni e Alessio Manica (Pd), Pietro De Godenz (Upt), Ugo Rossi, Michele Dallapiccola e Lorenzo Ossanna (Patt), Filippo Degasperi (5 Stelle).**

* Ha rinunciato ed è rimasta alla Camera.

**LA STORIA DEI GOVERNI PROVINCIALI**

***Dal 1948 al 1993 autonomia ha fatto rima con Democrazia Cristiana. Dellai "inventò" la coalizione che ha retto fino alle elezioni di ottobre, onda lunga delle politiche 2018***

# Dalla Dc al centrosinistra-Patt poi il 4 marzo è cambiato tutto

*di Luca Zanin*

Si ricomincia da 21. È il giorno d'ottobre che ha cambiato la politica trentina ed è il numero dei seggi consiliari che l'esito del voto popolare ha consegnato alla coalizione vincente, guidata da Maurizio Fugatti.
21 su 35: maggioranza solida del 60%, garantita in "premio" dalla legge elettorale, perché Fugatti ha superato la soglia del 40%. Il centrosinistra - duramente sconfitto - si dovrà invece reinventare nell'inedita veste di forza d'opposizione.

Il paradigma della politica trentina - alla luce del voto - è tutto nuovo, caratterizzato dalla corrispondenza perfetta tra il ruolo governativo della Lega a Roma, nelle Regioni confinanti e nella nostra Provincia.
Siamo a un tornante nella storia dell'autonomia speciale provinciale, perché dal '48 ad oggi la Provincia era sempre stata amministrata da forze di centro-centro, di sinistra o dal partito autonomista trentino tirolese.

Ripercorriamola, questa lunga storia. **Giuseppe Balista** fu il primo presidente (dal secondo dopoguerra al 1952) e inaugurò una lunghissima epoca di giunte provinciali dominate dal monocolore dc. Gli successe il roveretano **Remo Albertini**, che restò negli annali anche per avere promosso l'arredo della sala consiliare di piazza Dante da parte di un grande artista come Fortunato Depero. Dopo Albertini ebbe i numeri per fare tutto "in casa" anche **Riccardo Rosa**, in sella tra il '56 e il '60.

Il ben più determinante **Bruno Kessler**, presidente tra il '60 e il '74, governa con lungimiranza anni di tumultuosa transizione dal primo al secondo Statuto, quindi di passaggio da una Provincia che conta poco (rispetto all'ente Regione) a una Provincia che conta moltissimo (in termini di competenze e di risorse in bilancio). È una fase di grande rinnovamento della nostra terra e di nascita tra l'altro dell'Università di Trento.

*Il voto del 21 ottobre premia Maurizio Fugatti: qui eccolo in campagna elettorale con Mirko Bisesti e il Sottosegretario Giancarlo Giorgetti*

*(foto Alessio Coser)*

La prima Giunta Kessler include il Psdi, con Attilio Tanas assessore sostituto del presidente. C'è quindi una prima, cauta apertura a sinistra, ribadita nella seconda Giunta, di cui fa parte il nuovo Psu (che nel '66 aveva unificato socialisti e socialdemocratici). Il terzo e ultimo esecutivo di Kessler - dopoil voto del novembre 1968 - torna ad essere un monocolore dc.

Con **Giorgio Grigolli** - altro campione del popolarismo e del cattolicesimo democratico trentino - s'incrina nuovamente il dominio assoluto della "balena bianca": il presidente nel '74 entra nel palazzo di piazza Dante aprendo a socialdemocratici e repubblicani. La Giunta tripartitica va però in crisi anzitempo e nel '76 la seconda Giunta Grigolli è nuovamente tutta dc.

Mentre in Italia s'affaccia la formula del pentapartito, che caratterizzerà i governi di tutti gli anni '80, a Trento si apre allora nel 1979 la parabola di **Flavio Mengoni**, che riuscirà a varare ben cinque esecutivi quasi interamente bianchi, con spruzzata prima di verde repubblicano, poi di tricolore liberale. L'ultima Giunta Mengoni - quasi "balneare", visto che dura appena un anno e mezzo - coinvolge Pri, Pli e per la prima volta il consigliere ladino, Ezio Anesi.
La formula regge ancora con **Pierluigi Angeli**, che nel 1985 vara una Giunta Dc-Psi-Pri-Pli, che sarà fortemente caratterizzata dalla vicepresidenza e dalle politiche sul territorio del socialista Walter Micheli .

Lo tsunami di Tangentopoli spegne infine le luci sulla Prima Repubblica e sulla lunga storia scudocrociata: in Trentino, la Giunta Dc-Psi di **Mario Malossini** *(foto in basso)* - l'ex dinamicissimo e potente assessore al turismo rivano - s'interrompe bruscamente con le dimissioni nel 1992, che anticipano i guai giudiziari.
A prendere il timone in un momento decisamente difficile è il presidente "di transizione" **Gianni Bazzanella**, ultimo dei democristiani, che si allea a Psi e Psdi. Il clima però è di smobilitazione, finisce davvero un'epoca, sulle ceneri della Dc provinciale nasce il Partito Popolare del Trentino. In questo frangente trova spazio una soluzione governativa a trazione Patt.
La interpreta **Carlo Andreotti**, un giornalista come Grigolli, leader del riunificato partito autonomista. Le sue prime due Giunte "anomale" prendono forma mentre a Roma Berlusconi sta per "scendere in campo" e in Trentino si affacciano, dopo il voto provinciale del novembre '93, altre nuove formazioni come Rete, Lega Nord Trentino, Solidarietà.

Nella prima Giunta Andreotti - marzo 1994/maggio 1996 - entrano Domenico Fedel e i popolari Ppt di Francesco Romano e Paola Vicini Conci. Nel secondo esecutivo - maggio 1996/settembre 1997 - il quadro si complica e Andreotti assegna assessorati ai Democratici di sinistra, al Pri, al Ppt, ai Socialisti Democratici, al battitore libero Vecli. Andreotti viene sfiduciato, ma si rialza ancora, allestendo la terza squadra della IX legislatura, con il Ppt di Nerio Giovanazzi e il sostegno del Gruppo Misto (in cui svetta Guglielmo Valduga).

Il 22 novembre 1998 si vota ed è un giovane **Lorenzo Dellai** a progettare l'apertura di una nuova fase: il sindaco di Trento uscente "reinventa" la centralità dei democratici cristiani: fonda la Civica Margherita, vince le provinciali e avvia un'alleanza di lungo periodo con la sinistra moderata. La sua prima Giunta poggia sul sostegno largo dei Democratici di sinistra, dei Verdi, della Lista Dini e della formazione civica fondata dall'arcense Marco Benedetti.
In quella XII legislatura ci saranno due rimpasti, ma l'unica variante politica sarà l'ingresso nell'esecutivo degli Autonomisti Trentini con Muraro e Pallaoro. L'era Dellai segna un lungo periodo di stabilità politica e supera in scioltezza il voto del 2003 e quello del 2008. Dellai inaugura anche il nuovo sistema elettorale: basta col proporzionalismo affine alla Dc, ecco l'elezione diretta del "governatore".

Nemmeno due Governi Berlusconi scalfiscono il "fortino" del centrosinistra a Trento. L'ultimo quinquennio di "Lorenzo il magnifico" passa per la vicepresidenza Pacher e l'assessorato alla sanità del futuro presidente Rossi. Quando il leader lascia per raggiunto limite di mandati e va in Parlamento, le primarie del centrosinistra a sorpresa vedono l'autonomista **Ugo Rossi** prevalere sul candidato del Pd, Alessandro Olivi. È storia recente della XV legislatura 2013-2018, a trazione Patt e ancora basata sulla formula del centrosinistra autonomista.

È il 4 marzo 2018 che cambia tutto: Lega Nord Salvini e Movimento 5 Stelle spopolano, il Pd crolla e nei mesi successivi il centrosinistra autonomista si spacca sulla scelta del candidato presidente. Lo "tsunami" di ottobre arriva dunque ampiamente "telefonato". Soffia forte la voglia di svoltare e segna uno straordinario picco di popolarità l'indiscusso lea-

der leghista Matteo Salvini: a Trento la coalizione si compatta come non accadeva in passato e la vittoria arriva in carrozza. Per la prima volta nel palazzo di piazza Dante la stanza dei bottoni passa a esponenti che non sono né democristiani (o postdemocristiani), né del partito autonomista. È l'ora di **Maurizio Fugatti** da Avio e della sua "coalizione popolare autonomista del cambiamento".

**CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE**

**periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.**
**Via Manci, 27 38122 Trento**

**anno XL - N° 6**
**dicembre 2018**

**direttore responsabile:**
Luca Zanin

**in redazione:**
Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

**segreteria di redazione:**
Angela Giordani, Alessandra Bronzini, Anna Eccher

**DIREZIONE E REDAZIONE:**
Palazzo Trentini - 38122 Trento, via Manci, 27

**fotografie:**
Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale, Fotolia (© Anton Sokolov, Peshkova, Tinyakov, Rada Covalenco)

**impaginazione**:
Artimedia sas- Trento

**stampa:** Athesia Druck GmbH in via del Vigneto, 7 39100 BOLZANO

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

# Tutte le nomine di competen

## *Nelle "cabine di comando" delle società di sistema Ecco le prime otto strutture collegate (su 45) che l'*

Queste due pagine di tabelle mostrano tutti gli enti "collegati" alla Provincia – società, fondazioni, comitati, autorità e commissioni – alla scadenza dei quali il Consiglio vota per rinnovarne, in tutto o in parte, organi e componenti. Ciò avviene anche con l'espressione di "pareri" chiesti dalla Giunta provinciale alla Prima Commissione consiliare. Dei 45 enti qui indicati, otto già scaduti attendono con più urgenza le nomine e le designazioni del Consiglio provinciale. Eccoli, in ordine alfabetico: la **Commissione interregionale delle assemblee legislative della Provincia autonoma di Bolzano, del Tirolo e della Provincia autonoma di Trento**, in cui l'aula dovrà nominare sei consiglieri provinciali quali componenti effettivi e sei supplenti; due componenti della **Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto speciale** (la **"Commissione dei 12"**) in rappresentanza del Consiglio provinciale; il **Comitato provinciale per le comu-**

| ENTE | ORGANO | RIFERIMENTO NORMATIVO | PREVISIONE NORMATIVA | DURATA | ITER | LP 10/2010 | SCADENZA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (APPA) | Collegio dei revisori dei conti | Art. 5, comma 1, L.P. 11/09/1995, n. 11 | Un membro effettivo designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque anni | DC/AM | SI | 1 Gennaio 2022 |
| AUTORITA' PER LA PARTECIPAZIONE LOCALE | Componente | Art. 17 duodecies, L.P. 16/06/2006, n. 3 | Un membro designato dal Consiglio provinciale | Cinque anni | DC | NO | 2 Dicembre 2021 |
| AUTORITA' PER LE MINORANZE LINGUISTICHE | Componente | Art. 10, comma 2, L.P. 19/06/2008, n. 6 | Tre componenti nominati dal Consiglio provinciale | Sette anni | NC | NO | 11 Marzo 2021 |
| AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI | Collegio sindacale | Art. 30, comma 1, L.P. 23/07/2010, n. 16 | Un componente designato dal Consiglio provinciale su indicazione delle minoranze | Legislatura | DC/AM/IC | SI | 27 Ottobre 2018 |
| CASSA DEL TRENTINO SPA | Collegio sindacale | Art. 8 bis, comma 8 bis, L.P. 09/04/1973, n. 13<br>Art. 21, statuto | Un membro è designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Tre esercizi | DC/AM | SI | 31 Dicembre 2020 |
| CASSA PROVINCIALE ANTINCENDI | Collegio dei revisori dei conti | Art. 7, comma 1, L.P. 22/08/1988, n. 26 | Un revisore contabile designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM/IC | SI | 27 Ottobre 2018 |
| COMITATO PER I PROBLEMI DEL CONSUMO E DELL'UTENZA | Componente | Art. 2, comma 1, lettera e), L.P. 21/4/1997, n. 8 | Tre membri designati dal Consiglio provinciale | Cinque anni | DC | NO | 31 Marzo 2021 |
| COMITATO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE | Componente | Art. 22 bis, L.P. 02/08/2005, n. 14<br>Art. 5, D.P.P. 28/03/2014, n. 4- 6/Leg | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMITATO PERMANENTE D'INTESA (NAVIGAZIONE SUL GARDA) | Componente | Art. 3, L.P. 15/11/2001, n. 9 | Due consiglieri nominati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | non ancora costituito |
| | | | Un consigliere indicato dalla minoranza, nominato dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM | NO | non ancora costituito |
| COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI | Componente | Art. 3, L.P. 16/12/2005, n. 19 | Quattro componenti nominati dal Consiglio provinciale(nota: con la xvi legislatura entrano in vigore le modificazioni apportate dalla lp n. 10 Del 2014. Il comitato sarà composto da due componenti di cui uno designato dalle minoranze consiliari) | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Presidente | Art. 3, L.P. 16/12/2005, n. 19 | Il presidente è nominato dal Consiglio provinciale su proposta congiunta del presidente della provincia e del Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMITATO SCIENTIFICO | Componente | Art. 14, comma 4, L.P. 23/07/2010, n. 16 | Un componente designato dal Consiglio provinciale su indicazione delle minoranze | Legislatura | DC/AM | NO | non ricostituito |
| | | | Un componenti designato dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | non ricostituito |

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E UOMO

FORUM PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

GARANTE DEI DETENUTI

| ENTE | ORGANO | RIFERIMENTO NORMATIVO | PREVISIONE NORMATIVA | DURATA | ITER | LP 10/2010 | SCADENZA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| COMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI ROVERETO | Componente effettivo | Art. 21, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Art. 21, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI TRENTO | Componente effettivo | Art. 21, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Art. 21, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMMISSIONE INTERREGIONALE DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLA PAB, DEL TIROLO E DELLA PAT | Componente effettivo | Art. 1, Regolamento per la Commissione interregionale delle assemblee legislative del 19/05/1998 | Sei consiglieri provinciali, componenti effettivi, nominati dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Art. 1, Regolamento per la Commissione interregionale delle assemblee legislative del 19/05/1998 | Sei consiglieri provinciali, componenti supplenti, nominati dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMMISSIONE PARITETICA PER LE NORME DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE | Componente | Art. 107, Statuto speciale di autonomia | Due membri in rappresentanza del Consiglio provinciale di trento | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITA' TRA DONNA E UOMO | Componente | Art. 14, comma 1, lettera e), L.P. 18/06/2012, n. 13 | Due esperte/i individuate/i dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| CONFERENZA DEI CONSULTORI | Componente | Art. 5, comma 2, L.P. 3/11/2000, n. 12 | Un consigliere designato dal Consiglio provinciale su indicazione delle minoranze consiliari | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente | Art. 5, comma 2, L.P. 3/11/2000, n. 12 | Un consigliere designato dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| CONSULTA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA | Componente | Art. 22, comma 1, lettera b), L.P. 02/03/2011, n. 1 | Un rappresentante designato dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | | | Un rappresentante designato dal Consiglio provinciale su indicazione delle minoranze | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| CONSULTA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE DEI GRUPPI SINTI E ROM | Componente | Art. 10, comma 2, lettera b), L.P. 29/10/2009, n. 12 | Un esperto designato dal Consiglio provinciale in rappresentanza della maggioranza | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | | | Un esperto designato dal Consiglio provinciale in rappresentanza delle minoranze | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |

# za del Consiglio provinciale

## *e degli enti della galassia pubblica del Trentino assemblea legislativa dovrà rinnovare per prime*

**nicazioni** (**Corecom**), il cui presidente è nominato dal Consiglio provinciale su proposta congiunta del presidente del Consiglio e del presidente della Giunta, dopo di che l'aula elegge anche gli altri due componenti, uno dei quali designato dalle minoranze); la **Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo** (per il Consiglio provinciale nomina due esperti); il **Difensore civico** (figura eletta dal Consiglio); il **Forum trentino per la pace e i diritti umani** (l'assemblea legislativa esprime tre consiglieri, due dei quali di minoranza); il **Garante dei diritti dei detenuti** (nomina del Consiglio); il **Garante dei diritti dei minori** (nomina, per la prima volta, del Consiglio). Per il rinnovo di questi enti il Consiglio voterà entro marzo 2019. Per tutti gli altri procederà alle nomine e alle designazioni su richiesta degli enti i cui componenti devono rappresentare *anche* il Consiglio o le minoranze.

| ENTE | ORGANO | RIFERIMENTO NORMATIVO | PREVISIONE NORMATIVA | DURATA | ITER | LP 10/2010 | SCADENZA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CORTE DEI CONTI - SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO** | Componente | Art. 17, comma 1 bis, D.P.R. 15/07/1988, n. 305 | Un componente designato dal consiglio della provincia di trento | Cinque anni | DC | NO | 4 Aprile 2023 |
| **DIFENSORE CIVICO** | Difensore civico | Art. 6, primo comma, L.P. 20/12/1982, n. 28 | Il difensore civico è nominato dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **ENTE PARCO ADAMELLO - BRENTA** | Collegio dei revisori dei conti | Art. 15, D.P.P. 21/01/2010, n. 3- 35/Leg | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque anni | DC/AM/IC | SI | 28 Luglio 2019 |
| **ENTE PARCO PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO** | Collegio dei revisori dei conti | Art. 15, D.P.P. 21/01/2010, n. 3-35/Leg | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque anni | DC/AM/IC | SI | 28 Luglio 2019 |
| **FONDAZIONE BRUNO KESSLER** | Consiglio di amministrazione | Art. 8, comma 3, lettera b), L.P. 02/08/2005, n. 14 - Art. 6, comma 2, statuto | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Quattro anni | DC/AM/IC | SI | 19 Dicembre 2018 |
| **FONDAZIONE DON LORENZO GUETTI CENTRO STUDI SULLA COOPERAZIONE** | Collegio dei revisori dei conti | Art. 35 quinquies, L.P. 16/06/2006, n. 3 - Art. 17, statuto | Un componente nominato dal Consiglio provinciale, su indicazione delle minoranze | Cinque esercizi | NC/AM | SI | 31 Dicembre 2021 |
| **FONDAZIONE EDMUND MACH** | Consiglio di amministrazione | Art. 12, comma 2, lettera c), numero 1), L.P. 02/08/2005, n. 14 - Art. 6, comma 1, lettera a), statuto | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque anni | DC/AM/IC | SI | 20 Luglio 2020 |
| **FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO** | Collegio dei revisori - effettivo | Art. 35 ter, comma 4, lettera d), L.P. 16/6/2006, n. 3 - Art. 16, statuto | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Quattro anni | DC/AM/IC | SI | 3 Dicembre 2019 |
| **FONDAZIONE TRENTINA ALCIDE DE GASPERI** | Collegio dei revisori dei conti | Art. 35 bis, comma 3, lettera b), L.P. 16/06/2006, n. 3 - Art. 16, comma 1, statuto | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque esercizi | DC/AM | SI | 31 Dicembre 2021 |
| **FORUM TRENTINO PER LA PACE E I DIRITTI UMANI** | Componente assemblea | Art. 3, comma 1, lettera c), L.P. 10/06/1991, n. 11 | Due consiglieri provinciali appartenenti alle minoranze, designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | | | Un consigliere provinciale designato dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI** | Garante | Art. 9 bis, L.P. 20/12/1982, n. 28 | Il garante dei diritti dei detenuti è nominato dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **GARANTE DEI DIRITTI DEI MINORI** | Garante | Art. 9 bis, L.P. 20/12/1982, n. 28 | Il garante dei diritti dei detenuti è nominato dal Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | non ancora costituito |
| **GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT)** | Componente assemblea - supplente | Art. 39 septies, comma 01, LP 16/06/2006, n. 3 Art. 16, statuto | Un componente supplente del presidente del consiglio nominato dal medesimo | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | | | Un componente supplente nominato dal presidente del Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente assemblea - effettivo | Art. 39 septies, comma 01, LP 16/06/2006, n. 3 Art. 16, statuto | Un componente effettivo nominato dal presidente del Consiglio provinciale | Legislatura | NC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **INFORMATICA TRENTINA S.P.A.** | Consiglio di amministrazione | Art. 3, terzo comma, L.P. 6/5/1980, n. 10 - Art. 21, statuto | Un rappresentante su designazione delle minoranze politiche presenti in Consiglio provinciale | Tre esercizi | DC/AM/IC | SI | 31 Dicembre 2019 |
| **INTERBRENNERO S.P.A.** | Consiglio di amministrazione | Art. 3, secondo comma, L.P. 09/12/1978, n. 54 Art. 17, statuto | Un membro designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Tre esercizi | DC/AM/IC | SI | 31 Dicembre 2018 |
| **ISTITUTO TRENTINO PER L'EDILIZIA ABITATIVA "ITEA spa"** | Collegio sindacale - effettivo | Art. 7, comma 4, lettera e), L.P. 07/11/2005, n. 15 Art. 25, statuto | Un componente designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Tre esercizi | DC/AM | SI | 31 Dicembre 2018 |
| **NUCLEO DI VALUTAZIONE (POLITICHE GIOVANILI)** | Componente | Art. 14, comma 1, L.P. 14/02/2007, n. 5 | Un esperto di politiche giovanili designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM | NO | non ancora costituito |
| **NUCLEO DI VALUTAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI** | Componente | Art. 25, comma 1, lettera a), L.P. 27/07/2007, n. 13 | Un esperto in materia di politiche socio- assistenziali designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **OPERA UNIVERSITARIA** | Collegio dei revisori dei conti | Art. 9, comma 1, lettera a), L.P. 24/05/1991, n. 9 | Un membro designato dalle minoranze del Consiglio provinciale, nominato dalla giunta provinciale | Quattro anni | DC/AM/IC | SI | 30 Giugno 2022 |
| | Consiglio di amministrazione | Art. 6, comma 1, lettera c), L.P. 24/05/1991, n. 9 | Da un rappresentante della provincia, esperto in materia di istruzione, designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Cinque anni | DC/AM/IC | SI | 1 Luglio 2019 |
| **OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO DEL CORRIDOIO DEL BRENNERO E DELLE CONNESSE INFRASTRUTTURE PROVINCIALI** | Comitato tecnico-scientifico | Art. 72, comma 4, lettera i), L.P. 27/12/2012, n. 25 - delibera G.P. n. 1246 del 18/07/2014 | Un esperto designato dalle minoranze del Consiglio provinciale | Legislatura | DC/AM | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **SERVIZIO DI STATISTICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO** | Comitato scientifico | Art. 17, primo comma, L.P. 13/04/1981, n. 6 | Un membro designato dalle minoranze del Consiglio provinciale, scelto tra professori universitari competenti in materie statistiche | Cinque anni | DC/AM | NO | 19 Ottobre 2020 |
| **SOTTOCOMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI BORGO VALSUGANA** | Componente effettivo | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **SOTTOCOMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI CAVALESE** | Componente effettivo | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **SOTTOCOMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI CLES** | Componente effettivo | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **SOTTOCOMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE DI TIONE** | Componente effettivo | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti effettivi designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| | Componente supplente | Artt. 21 e 25, D.P.R. 20/03/1967, n. 223 | Tre componenti supplenti designati dal Consiglio provinciale | Legislatura | DC | NO | 27 Ottobre 2018 |
| **TRIBUNALE REGIONALE DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA - T.R.G.A.** | Consigliere di TRG | Art. 1, comma 3, D.P.R. 6/4/1984, n. 426 | Due magistrati designati dal Consiglio provinciale di Trento | Nove anni | DC | NO | 9 Luglio 2022<br>9 Novembre 2025 |

LEGENDA COLONNA ITER
DC: designazione del Consiglio
DC/AM: designazione del Consiglio, su indicazione delle minoranze
DC/AM/IC: designazione del Consiglio, su indicazione delle minoranze, soggetta al parere della 1ª Commissione
IC NC: nomina del Consiglio o del Presidente del Consiglio
NC/AM: nomina del Consiglio o del Presidente del Consiglio, su indicazione delle minoranze

IL RACCONTO 2013-2018

# Anni difficili, ma il

## *Il Consiglio nella scorsa legislatura ha Tanti i cambiamenti, dalle Comunità*

*di Bruno Zorzi*

**Le valutazioni sui cinque anni che ci siano lasciati alle spalle possono essere diverse o addirittura opposte, ma certo non si può dire che il tempo che ci separa dall'autunno del 2013 sia stato un tratto di storia banale. Nel bene, la crisi esplosa col il "crack" Lehman Brothers dell'autunno 2008, in questo ultimo lustro, ha allentato la presa. Nelle statistiche economiche anche in Trentino sono apparsi segni "più"; il vento della ripresa ha soffiato forte nelle vele di alcuni settori come il turismo. Però, lo scenario nazionale e internazionale è stato interessato da cambiamenti drammatici e radicali. L'ondata di terrorismo jihadista che ha percorso l'Europa; l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e l'avvio della guerra commerciale; l'esplosione delle migrazioni di massa, che ha investito il nostro Paese con le conseguenti tensioni politiche e sociali. Anche la scena politica nazionale ha cambiato decisamente di segno: dalla leadership che appariva solida e incontrastata di Matteo Renzi e del Pd, al cambio secco con le elezioni del 4 marzo 2018 e la vittoria del Movimento 5 Stelle e della Lega che, a maggio, hanno sottoscritto il contratto di governo.**

No, non sono stati anni sonnacchiosi e questi cambiamenti, come è ovvio, si sono fatti sentire anche in Trentino, nella vita politica e quindi nella vita del Consiglio provinciale.

### In cinque anni approvate 93 leggi 21 i disegni di legge respinti

È vero che i numeri non spiegano tutto, e questo è ancor più vero quando si parla del lavoro parlamentare, ma si può dire che la quindicesima è stata una legislatura "produttiva". Le leggi approvate sono state 93 e 21 disegni di legge, tutti dell'opposizione, sono stati invece respinti dall'Aula. Cospicuo anche il numero delle mozioni approvate, 240, mentre 76 non hanno avuto il via libera. Poi ci sono gli ordini del giorno che sono collegati alle leggi che vengono discusse. Quelli approvati sono stati 499 e 157 quelli respinti.

**La scuola trentina ha affrontato, nella legislatura che si è da poco conclusa, profondi canbiamenti. Il Consiglio ha detto sì alla "Buona scuola" e all'introduzione del trilinguismo**

Uno degli aspetti più importanti dell'attività dei consiglieri è quella di controllo, quello che viene definito il sindacato ispettivo, che si esercita attraverso le interrogazioni: nella 15ª legislatura ne sono state presentate 4702. Di queste 442 non hanno avuto risposta.

### L'Autonomia sul banco degli imputati. L'accusa: è un privilegio

Questi i numeri. Ma la legislatura è stata agitata dalle continue, e a volte violente, critiche all'Autonomia. Un "rumore di fondo" che ha accompagnato questi cinque anni. Un'Autonomia che da parte della grande maggioranza delle forze politiche nazionali è stata dipinta come un privilegio; una specialità le cui ragioni storiche, s'è detto e ripetuto, anche da parte di alcuni governatori di regioni a statuto ordinario, non sarebbero più valide. "Autonomia sotto tiro. Si allarga il fronte ostile", così titolammo la prima pagina del secondo numero della legislatura di "Cronache". Nel 2014 il governo Renzi pigiò il piede sull'acceleratore della riforma istituzionale con l'obiettivo di ridimensionare i poteri delle regioni, la famosa revisione del Titolo V, e soprattutto delle autonomie speciali a favore dello Stato. Anche l'idea di costituire un Senato delle regioni venne vista alle nostre latitudini con preoccupazione. Un clima teso, quindi, reso ancora più difficile dai continui attacchi all'Autonomia da parte di alcuni grandi giornali e televisioni nazionali.

**L'assetto urbanistico del Trentino è stato modificato dalla legge che porta il nome dell'assessore Carlo Daldoss**

Alla fine, grazie anche alle pressioni dei parlamentari trentini e dell'Svp e al peso dei loro voti per il mantenimento della maggioranza in Senato, nel testo del disegno di legge di revisione costituzionale, il ddl Boschi, che il governo Renzi approvò nei primi mesi del 2014, venne introdotta una norma di salvaguardia per le Province autonome di Trento e Bolzano. Norma in base alla quale la revisione del titolo V non si sarebbe applicata da noi fino alla revisione dello Statuto di Autonomia. A fine gennaio del 2015 il Consiglio approvò la legge che ha istituito la Consulta per la riforma dello Statuto, un organismo, composto da esperti, rappresentanti della società e dell'economia, consiglieri provinciali, che ha concluso il suo lavoro con la consegna del documento al Presidente del Consiglio e della Giunta il 4 maggio del 2018.

Anni, insomma, nei quali il tema della difesa dell'Autonomia è stato centrale nel dibattito in Consiglio. Un confronto, anche aspro, che ha raggiunto l'apice dopo l'approvazione in Parlamento della riforma, il 12 aprile 2016, e in occasione del referendum del 4 dicembre dello stesso anno che bocciò la nuova Costituzione. Una sconfitta inattesa che segnò, oltre a quella della riforma istituzionale, la fine del Governo Renzi.

### Omofobia, capitolazione dopo 100 ore di dibattito

Altro argomento che ha tenuto per mesi la scena del Consiglio è stato quello del contrasto all'omofobia. Un disegno di legge, anticipiamo subito, che si è schiantato definitivamente contro il muro dell'opposizione nel settembre del 2015, anche se i contenuti di questo ddl sono stati riversati dalla maggioranza in una mozione che è stata approvata il 10 maggio 2016. Questa è solo l'istantanea di come è andato a finire questo confronto su un tema delicato che ha tenuto i consiglieri in aula complessivamente per un centinaio di ore. Il ddl che è stato ritirato agli inizi di febbraio del 2015, dopo una maratona consiliare che comprese anche un sabato e una domenica tra un tentativo e l'altro di saltare gli emendamenti ostruzionistici, abrogando tatticamente gli articoli meno determinanti per salvare il succo, portava la firme di Mattia Civico, Gianpiero Passamani, Giuseppe Detomas (firma poi ritirata), Lorenzo Baratter e Manuela Bottamedi. Proposta di legge che aveva assorbito il testo di quella di iniziativa popolare promossa da Arcigay e Arcilesbica. Ddl popolare, accompagnato da 6858 firme, che venne presentato al Consiglio l'ultimo anno della 14ª legislatura e che arrivò in Quarta commissione nella primavera del 2013, ma fuori tempo massimo per la discussione in Aula. Però i disegni di legge di iniziativa popolare, rispetto a quelli presentati dai consiglieri, "sopravvivono" alla fine della legislatura e così è stato per quello contro l'omofobia. Nella primavera del 2014, Mattia Civico presentò un ddl che venne unificato con il testo di quello di Arcigay e Arcilesbica e che arrivò in Quarta commissione accompagnato da una serie di polemiche da parte dell'opposizione e, al contrario, apprezzamenti dai soggetti che vennero uditi. Alla fine di giugno del 2014, in seguito ad un odg di Pietro De Godenz e Graziano Lozzer che appartenevano alla maggioranza, la Quarta commissione scelse di mandare direttamente in aula il disegno di legge senza affrontare la discussione sugli articoli. Già in quel momento si misero in evidenza difficoltà all'interno della stessa maggioranza, cioè nel Patt e nell'Upt. Quindi, tra blocco delle opposizioni e dubbi nel centro sinistra autonomista, il destino di questa legge apparve segnato nonostante la determinazione dei consiglieri del Pd e di Manuela Bottamedi.

### Comunità di valle, addio elezione diretta

Altro argomento caldo, a tratti rovente, quello delle Comunità di valle. Nel 2006 il disegno di riforma costituzionale dell'allora presidente Lorenzo Dellai venne approvato dal Consiglio, i comprensori di kessleriana memoria lasciarono il posto al nuovo ente, ma la strada delle Comunità si mostrò subito in salita. Le tensioni con i Comuni per le competenze; nel 2010 la prima e unica prova elettorale, che non fece registrare una grande partecipazione; paradossalmente anche il referendum del 2014 dimostrò anch'esso la scarsa popolarità delle Comunità di valle perché, pur chiedendone l'abrogazione, non raggiunse il quorum. Infine, sempre nel 2014, il ricorso al Consiglio di Stato del Comune di Vallarsa sulle competenze delle Comunità, che sollevò concretamente il rischio di incostituzionalità con la chiamata in causa della Consulta. Vista la situazione, fin dai primi passi della legislatura, l'assessore Carlo Daldoss iniziò a lavorare attorno a quella che può essere definita la riforma della riforma istituzionale. Un iter complesso in Prima Commissione - con parte delle opposizioni decise a chiedere l'abrogazione delle Comunità (richiesta messa nero su bianco nei ddl, respinti, di Rodolfo Borga e Walter Viola) e il timore di una sentenza – ghigliottina della Corte costituzionale - che si concluse però con il sì compatto della maggioranza, due no di Borga e Fugatti e l'astensione di un altro esponente di minoranza, Marino Simoni. Infine, nel novembre 2014 l'arrivo in aula del disegno di legge Daldoss, accompagnato da 500 emendamenti dell'opposizione. Un pacchetto di emendamenti ostruzionistici che vennero ritirati in seguito ad una serie di concessioni, tra queste, come chiedeva Claudio Civettini, il riconoscimento di Rovereto come area geografica, con la possibilità di uscire dalla Comunità di valle della Vallagarina. La partita della riforma della riforma istituzionale si concluse con 21 sì del centro sinistra autonomista, 6 no (Borga, Civettini, Fugatti, Fasanelli, Degasperi, Bezzi) e 5 astenuti (Giovanazzi, Simoni, Viola, Zanon, Bottamedi). Addio, quindi, all' elezione diretta del presidente e parte dell'assemblea delle Comunità sostituita con un sistema elettorale indiretto all'interno dei consigli comunali, che ora in base alla popolazione eleggono da 3 a 20 "grandi elettori" ai quali spetta il compito di eleggere presidente e membri dell'assemblea della Comunità.

La riforma, inoltre, contiene norme per le gestioni associate e gli incentivi alle fusioni dei Comuni. Altri argomenti che, a riforma istituzionale approvata, sono diventati cavalli di battaglia per l'ex opposizione, che ha sempre visto Comunità di valle, gestioni associate e fusioni come armi di una politica centralista della Provincia a scapito delle autonomie comunali.

### Un altro braccio di ferro: il trilinguismo e la "buona scuola"

Altro tema molto dibattuto nella legislatura che ci siamo appena lasciati alle spalle è quello della scuola. Il trilinguismo é la traduzione trentina della cosiddetta "buona scuola" varata dal governo Renzi. Sul trilinguismo, italiano, tedesco e inglese, il presidente Rossi, che ha voluto e difeso questa scelta, si è trovato di fronte alle resistenze di parte dei sindacati della scuola, Uil in testa, e dell'opposizione in Consiglio. L'introduzione di questa novità, in particolar modo il Clil, cioè l'insegnamento di materie curricolari in lingua straniera, ha obiettivamente trovato difficoltà al punto che, a fine ottobre del 2017, la Giunta ha rivisto la delibera del 2014 e si è rallentato il passo dell'introduzione del piano Trentino trilingue.

La riforma Rossi in campo scolastico, invece, dopo una maratona di 5 giorni, alla mezzanotte di domenica 12 giugno 2016, con 22 voti favorevoli (compresi i tre consiglieri

**Sul fronte di quelli che vengono chiamati i costi della politica, anche nella 15ª legislatura, i tagli sono stati costanti. Inoltre, è stato affrontato l'annoso problema degli affitti per la sede consiliare, che è stata acquistata dalla Provincia**

# Trentino è cambiato

## *approvato 93 leggi e ha respinto 21 ddl di valle, alla scuola, all'urbanistica*

***Negli ultimi cinque anni l'Aula ha dato il via libera a riforme come quella urbanisica, del welfare e istituzionale***

di Progetto Trentino), 8 contrari e l'astensione di Nerio Giovanazzi, è stata approvata. La riforma Rossi è entrata in Aula accompagnata da 13 mila emendamenti (il record lo ha fatto Zanon con 3.581) che, da parte delle opposizioni, miravano soprattutto a ridurre la portata di quello che venne definito il "superdirigente scolastico", compresa la discrezionalità nelle assunzioni, e gli ambiti territoriali per l'assegnazione degli insegnanti. Altro motivo di scontro, in un clima già surriscaldato, quello delle iniziative scolastiche per il contrasto all'omofobia. Una polemica disinnescata da un ordine del giorno, con il quale è stata data la facoltà ai genitori di dire no ai corsi antiomofobia.

### Doppia preferenza di genere: traversa, palo, gol… di astuzia

Assai lungo anche il braccio di ferro su quella che è stata definita la doppia preferenza di genere, con il ddl che mirava ad inserire nella legge elettorale trentina la riduzione appunto da tre a due delle preferenze, con l'obbligo di scrivere sulla scheda il nome di un uomo e di una donna e liste divise 50 a 50 tra i due sessi. Approvata in Prima commissione con i 4 voti delle maggioranza e due contrari di Marino Simoni e Rodolfo Borga dell'opposizione, il ddl Maestri – Bezzi ha continuato la sua strada tra mille difficoltà, tra appelli della Commissione pari opportunità e delle espressioni delle donne della società trentina. Arrivato in Aula per la prima volta a fine settembre 2016, dopo 5 giorni di discussione, venne rinviato visto che la maggioranza non era riuscita a trovare un accordo con l'opposizione che aveva messo sul tavolo 5.377 emendamenti, la metà dei quali presentati da Rodolfo Borga. In aprile e poi in maggio 2017 nuovi tentativi, falliti, di sfondare il muro degli emendamenti di parte dell'opposizione che hanno infine indotto i proponenti a ritirare il ddl. Insomma, nonostante la proposta di approvare la legge e poi sottoporla a referendum, avanzata da Manuela Bottamedi e Filippo Degasperi, la doppia preferenza di genere sembrava destinata agli archivi.
Ma ecco il colpo di scena: Manuela Bottamedi nel 2015 aveva presentato un disegno di legge per tornare al sistema elettorale proporzionale e all'elezione indiretta del presidente. Un ddl che sembrava fatto più che altro per accendere una discussione sul sistema attuale e niente più, che invece diventò la quinta colonna che permise di far passare la doppia preferenza di genere. Dopo il ritiro della proposta Bezzi – Maestri, Manuela Bottamedi inserì nel suo disegno di legge un emendamento sulla preferenza di genere. Un "piccolo" particolare che nel contesto di una proposta con zero possibilità di riuscita superò indenne la commissione fino ad arrivare in Aula dribblando i consiglieri di opposizione, che non riuscirono a chiedere i tempi non contingentati sul ddl. Insomma, tagliata la strada all'ostruzionismo, la maggioranza bocciò tutti gli articoli che volevano introdurre il proporzionale e l'elezione indiretta del presidente, salvando solo l'articolo sulla preferenza di genere. Morale, la legge Bottamedi ha raccolto 23 voti favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti (Fasanelli e Cia) e due consiglieri (Viola e Bezzi) che non hanno partecipato al voto. Rimaneva però aperta la strada per il referendum, ma nessuno lo ha chiesto, anche perché il voto si sarebbe dovuto tenere ai primi di luglio, stagione poco propizia per le urne.

**Due argomenti hanno reso più volte incandescente il dibattito nel corso della 15ª legislatura: quello dell'omofobia e quello della gestione dei grandi carnivori, cioè dei lupi e degli orsi**

### Urbanistica, la riforma Daldoss approvata con un solo no

Poi c'è stata la stagione dell'urbanistica. Il 22 luglio 2015, con 21 sì (compreso quello di Bezzi della minoranza), 9 astensioni e un solo contrario, Filippo Degasperi, venne approvata la riforma della legge urbanistica o, meglio, la legge per il governo del territorio. Proposta dall'assessore Daldoss, ha posto al centro la questione, importantissima, del risparmio del suolo, quindi del recupero dell'esistente, l'attenzione al territorio e la semplificazione delle procedure. Anche la riforma Daldoss arrivò in Consiglio accompagnata da 2000 emendamenti. Muro che però venne superato con la mediazione politica e accogliendo alcuni emendamenti chiave dell'opposizione. Un lavoraccio (500 votazioni sui 131 articoli) che venne però affrontato dall'Aula in un clima pacato, nonostante critiche anche severe come quelle di Degasperi, che definì la legge un insieme di slogan. La riforma, nell'estate del 2017, venne poi sottoposta a quella che Daldoss definì un "tagliando", con il quale è stata data la possibilità ai sindaci di intervenire nelle situazioni di degrado.

**Addio elezione diretta per le Comunità. Nella foto quella del Primiero**

### Democrazia diretta il ddl popolare non passa

È andata male, invece, al secondo disegno di legge popolare affrontato nella quindicesima legislatura: quello sulla democrazia diretta e sul quale il comitato promotore ha raccolto 4000 firme. Presentato già nella 14ª legislatura, nel 2012, assieme ad un ddl di Roberto Bombarda, il 7 luglio del 2014 arrivò in Aula ma, anche su richiesta del rappresentante del comitato promotore, Alex Marini, venne dopo poche ore di discussione rinviato alla Prima commissione. A questo stop seguì una lunga trattativa con la Giunta per arrivare ad un testo il più possibile condiviso. Il ddl fu ridotto a sette articoli dai 50 originari, il quorum per i referendum portato al 20%. Percentuale che però non ha mai trovato un consenso tale da permettere al ddl di arrivare in porto, anche se il comitato si era reso disponibile ad alzarlo al 25%. Il 10 luglio 2018, il disegno di legge superò la prova della Prima commissione, ma il consigliere della Lega, Alessandro Savoi, dichiarò l'intenzione di voler fare ostruzionismo in Consiglio se non si fosse alzato il quorum almeno al 35%. Anche Passamani dell'Upt in commissione si astenne. Segnali, insomma, che l'iter in Aula sarebbe stato difficile. La palla venne consegnata alla Conferenza dei capigruppo, che respinsero, nonostante l'appello del Presidente Rossi, l'ipotesi di inserire il punto nell'ordine del giorno di una seduta da tenersi alla fine di agosto.

### Cultura, sport, welfare per gli anziani: cambio di marcia

Lungo dibattito anche sulla nuova legge della cultura, proposta da Tiziano Mellarini. La riforma trovò un nodo nella proposta del cda unico dei musei provinciali trentini. Idea respinta al mittente anche da alcuni direttori dei musei e che trovò una vivace opposizione tra le forze di minoranza. In Aula, anche di fronte a 1937 emendamenti ostruzionistici, si trovò una mediazione con la minoranza e all'interno della stessa maggioranza. Risultato: i cda dei musei sono rimasti senza accorpamento in una sola struttura, mentre la parte burocratica e amministrativa della gestione, compreso il personale, è passata alla Provincia. Il ddl di Mellarini il 4 ottobre 2017 è diventato legge con 25 voti e 5 astensioni. Il 9 novembre del 2017 venne approvata anche la riforma del welfare per gli anziani, proposta dall'assessore Luca Zeni. Con questa legge, che ricevette 18 sì e 12 voti di astensione, sono nati gli "Spazi argento" nelle Comunità di valle, come punti unici per la gestione dei servizi per la terza età. La riforma delle politiche di welfare per gli anziani è stata accompagnata da forti polemiche verso la scelta dell'assessore Zeni di concentrare l'amministrazione delle case di riposo in un unico Cda. Proposta che suscitò la forte reazione delle Aziende per i servizi alla persona locali e dell'opposizione. Infine, la quindicesima legislatura ha visto la riforma della legge sullo sport del 1990, anche questa promossa da Tiziano Mellarini, e che ha incorporato anche i ddl di Mattia Civico, Luca Giuliani e Claudio Civettini. La nuova legge, approvata il 7 aprile 2016 con 31 sì e la sola astensione di Filippo Degasperi di 5 Stelle, oltre a modificare le regole per i contributi per le società e l'attività sportiva, include anche norme per incrementare gli aspetti economici e quelli formativi dello sport.

### Orsi e lupi, la legge davanti alla Consulta

Altro tema assai dibattuto quello degli orsi e, successivamente, dei lupi. Per quanto riguarda gli orsi, l'opposizione, tranne Filippo Degasperi, con toni più o meno accesi si è costantemente schierata contro il progetto Life Ursus attraverso il quale la specie è ricomparsa numerosa sulle nostre montagne. Due incidenti (l'aggressione da parte di un'orsa, poi abbattuta, di due persone) nella zona di Lamar, hanno fortemente contribuito a surriscaldare un clima già caldo a causa delle frequenti razzie di bestiame. Poi si è aggiunto il lupo che, in questo caso spontaneamente, a partire dai monti Lessini si è diffuso in molte altre zone del Trentino fino alla valle di Fassa, accompagnando la sua espansione con aggressioni a pecore, manzi, asini. Inevitabile l'allarme da parte degli allevatori. Allarme che è stato interpretato in Consiglio soprattutto dall'opposizione di centro destra. Infine, il 5 luglio di quest'anno, il Consiglio ha approvato la legge proposta dall'assessore Dallapiccola che prevede una maggiore autonomia della Provincia nella gestione dei due grandi carnivori e che permette, come estrema ratio, l'abbattimento di lupi e orsi. Norma approvata con 25 sì, il no di Degasperi, l'astensione di sei consiglieri Pd, mentre Claudio Cia non ha partecipato al voto. Il rischio, paventato più e più volte nel corso del dibattito, di un ricorso alla Corte costituzionale da parte del Governo si è concretizzato pochi giorni dopo l'approvazione della legge (un testo analogo è passato anche a Bolzano) quando il ministro dell'ambiente Sergio Costa ha annunciato di voler sottoporre la legge del Trentino e dell'Alto Adige all'esame della Consulta.

### Costi del Consiglio tagli per 3 milioni di euro

Ultimo, ma non certo per importanza, il capitolo della riduzione dei costi del Consiglio. Con la Presidenza Dorigatti sono passati dai 14 milioni e 300 mila euro del 2010 ai 13 milioni del 2013, anno di inizio della 15ª legislatura, fino agli 11,6 del bilancio 2018. Nel corso della legislatura è stato risolto anche l'annoso problema dell'affitto pagato per la sede di via Torre Verde: la Provincia ha acquistato l'immobile.

# Il settennato di Dorigatti

## *"Ho cercato di tutelare dignità e autorevolezza del Consiglio in un contesto di crisi e sfiducia"*

**La sua è stata la Presidenza del Consiglio provinciale più longeva: 7 anni filati, dalla metà della XIV legislatura all'intera XV che si è ora conclusa. Una storia personale e politica ben definita, quella di Bruno Dorigatti: il leader sindacalista, l'uomo di sinistra e della classe operaia, scelto per rappresentare l'istituzione e per assicurare gli equilibri dell'assemblea legislativa. Al termine di questa lunga cavalcata, il presidente uscente – intervistato mentre preparava i pacchi per il trasloco dallo splendido ufficio al 2° piano di palazzo Trentini – ci ha spiegato che lascia con la soddisfazione di essere riuscito a rendere più autorevole il Consiglio.**

**Presidente, come accadde che il consigliere venuto dalle fabbriche, raggiunse il piano nobile in via Manci 27?**
"Nel 2011, com'è noto, il compagno di partito Giovanni Kessler fu scelto per guidare l'Agenzia antifrode europea a Bruxelles e per questo si dimise dal Consiglio e dalla Presidenza, che aveva assunta dopo il voto del 2008. Inizialmente pensavo che io sarei rimasto tranquillamente a contatto con le "barricate", fuori dal

**2013, in aula con un ospite d'eccezione: il XIV Dalai Lama Tenzin Ghiatso, che pronuncia un appello alla pace interiore.**

"palazzo", poi però gli equilibri della politica e di partito mi condussero a questa sfida certo non di poco conto. La Presidenza spettava al Partito democratico e in quel momento risultavo il più votato tra i consiglieri del gruppo pd. Per fare fronte a questo inatteso ruolo, poggiai saldamente sulla scuola di politica e di vita maturata nel sindacato, sull'esperienza che in tanti anni avevo accumulato nella gestione dei conflitti. Da segretario generale della Cgil provinciale (*1996-2004, n.d.r.*) m'ero abituato davvero a fare sintesi positiva tra categorie diverse e tra posizioni inizialmente distanti. Un riscontro importante sulla bontà del mio lavoro lo ebbi dopo le elezioni 2013, quando fui confermato in Consiglio dai trentini , con consenso maggiore di cinque anni prima, e quando poi l'aula mi rivotò alla Presidenza con esito quasi unanime".

**Quale situazione sociopolitica e quale assetto consiliare s'è trovato ad affrontare dalla sua particolare postazione?**
"Dal 2013, per effetto della legge provinciale abrogativa della cosiddetta porta girevole, anche gli assessori restano a far parte del Consiglio. Ciò s'è tradotto in una riduzione della produzione legislativa d'iniziativa dei consiglieri e in una più forte attività di controllo invece da parte dei consiglieri sull'operato della Giunta. Quindi tante interrogazioni, mozioni, tanti dibattiti tesi sui temi amministrativi più scottanti. Intanto nella società trentina crescevano gli effetti distruttivi della grande crisi economica. In realtà s'è trattato anche di crisi culturale e dei partiti, con uno scollamento evidente tra istituzioni e cittadini. Io ho cercato di svolgere un ruolo di ricomposizione. Poco appariscente magari, difficile da spiegare ai miei elettori personali, ma necessario. Credo di averci messo onestà intellettuale e passione, tifando sempre per la difesa della dignità dell'istituzione consiliare nella sua interezza".

**Non sono mancati in questi anni momenti difficili per chi stava al timone dell'emiciclo a palazzo della Regione. Nel 2014 ci fu anche una plateale occupazione dell'aula nel momento della protesta contro i vitalizi degli ex consiglieri regionali...**
"Fui molto critico verso quell'incursione e per questo fui anche criticato, ma non potevo accettare l'affronto diretto alla casa della democrazia. Ero preoccupato per i riflessi sulla coesione della nostra comunità, sulla tenuta stessa delle istituzioni autonomistiche. Non ho cambiato idea al riguardo".

**Con le opposizioni non sono sempre state rose e fiori. Spesso sono piovute migliaia di emendamenti a carattere ostruzionistico, venirne a capo è sempre stato molto faticoso.**
"Sì, il regolamento d'aula è stato interpretato con grande determinazione dalle minoranze, per impedire il voto su questo o quel testo legislativo. Devo dire per contro che abbiamo vissuto anche momenti di compattezza significativi, ad esempio in tutte le occasioni di ricorso alla Corte Costituzionale della Provincia Autonoma contro le incursioni centraliste dello Stato. Il rapporto con i consiglieri è sempre stato buono. E per quanto riguarda la vita consiliare, ricordo con piacere anche l'esperienza transfrontaliera del Dreier Landtag al fianco di Bolzano e di Innsbruck , che abbiamo avuto ospiti per l'assemblea plenaria biennale. E ancora la partita giocata dalla Consulta per la riforma dello Statuto, che ha fatto crescere la consapevolezza generale attorno a questo tema tuttora aperto".

**Secondo Lei il Consiglio appena eletto farebbe bene a cambiare le regole del gioco, in modo da impedire il cosiddetto filibustering, ossia l'ostruzionismo?**
"Credo non vi sia l'ampia intesa necessaria per limitare la possibilità di presentare emendamenti ai testi di legge o per ridurre la durata degli interventi oratori. Occorrerà continuare a fare leva sulla ragionevolezza e sul senso di opportunità delle forze consiliari. Spero invece che venga ripreso in mano il pacchetto di proposte elaborato all'inizio della scorsa legislatura dal sottoscritto, da Walter Viola e da Giuseppe Detomas, per la modifica in diversi punti del regolamento consiliare. Contiene molti passaggi, solo apparentemente tecnici. Quando feci abolire la lettura dei verbali all'inizio

**2016, in aula con i colleghi Widmann (Bolzano) e Van Staa (Innsbruck) , per la seduta congiunta del Dreier Landtag.**

delle sedute, in realtà si recuperò una buona mezz'ora per il dibattito vero in Consiglio. Una cosa da fare presto sarebbe quella di spostare la discussione degli ordini del giorno dopo il voto sulla legge relativa, in modo da limitarne il numero a quelli davvero inerenti il testo legislativo approvato, mentre oggi gli ordini del giorno possono diventare un'altra arma per dilatare i tempi complessivi di esame s'una legge".

**La sua Presidenza s'è molto impegnata nella riduzione dei costi complessivi del Consiglio.**
"Sì, siamo passati da 14 a 10 milioni di euro l'anno, senza intaccare la qualità del lavoro assembleare. Il rigidissimo decreto 174 di Monti da noi è stato applicato con rigore, tant'è che oggi siamo tra i Consigli regionali più sobri d'Italia, se non il migliore in assoluto. Con la mia Presidenza sono stati fortemente tagliati anche i fondi dei gruppi consiliari, mentre ricordo che il tema delle indennità e dei vitalizi compete al Consiglio regionale. Mi soddisfa avere fatto in modo che palazzo Nicolodi, alle spalle di palazzo Trentini, fosse acquistato dalla Provincia, perché ci ha consentito di non pagare più onerosi affitti per tenere assieme la sede di rappresentanza dell'ente e gli uffici del personale. Bisognerebbe finire di fare altrettanto con tutte le sedi dei gruppi consiliari".

**La sua Presidenza ha poi speso molte energie sul versante dell'attività culturale.**
"Abbiamo prestato grande attenzione al tema della memoria storica, promuovendo diverse iniziative editoriali relative alla Grande Guerra. E poi palazzo Trentini ha ospitato non meno di 45 mostre d'arte, uno sforzo davvero importante. La mostra basata sulla collezione Kreuzer mi rimane particolarmente cara: per il valore artistico delle opere esposte, perché il proprietario morì poco dopo la nostra vernice, perché la collezione fu dallo stesso Kreuzer donata alla Provincia di Bolzano assieme all'intero palazzo in cui si trovava. Uno straordinario esempio di civismo e di attenzione alla comunità".

**Perché ha infine scelto di non candidarsi per la terza volta?**
"L'avrei fatto con un centrosinistra autonomista solido e motivato. Quando quest'estate si è infine liquidata la coalizione e la mia linea politica è risultata di conseguenza minoritaria nel partito, ho capito che era meglio lasciare. È stato anche un modo per favorire un ringiovanimento nelle candidature".

**Si dedicherà solo ai nipoti o rimarrà in politica?**
"Direi che non smetterò di occuparmene, continuano ad appassionarmi i temi del lavoro, dei diritti, del precariato, delle diseguaglianze. Sono autonomista ed europeista, credo nella solidarietà e nella coesione sociale. E allora spero di poter essere ancora utile per difendere questi valori. Da ultimo, lasciatemi ringraziare tutti i collaboratori di palazzo Trentini e dei gruppi consiliari: ho trovato in loro disponibilità e competenza".

**BRUNO DORIGATTI** è nato a Lavis nel 1947 ed è stato segretario generale della Cgil del Trentino. Viene eletto in Consiglio provinciale nel 2008 e nel 2013 per il Pd, con 3.612 e 5.066 preferenze. Nel marzo 2011 viene eletto presidente del Consiglio provinciale, confermato nella carica nel 2013.

**Era il 16 dicembre 2016: l'Arcivescovo Lauro Tisi ospite in Consiglio. Con il presidente Bruno Dorigatti, nella foto di Romano Magrone, c'è il successore Walter Kaswalder.**

> "La scuola sindacale mi ha insegnato a ricomporre i conflitti. Ho ridotto di 4 milioni all'anno il costo dell'assemblea legislativa e lascio un dossier per ammodernare il regolamento d'aula e permettere lavori più efficienti. Il momento più difficile: l'occupazione dell'emiciclo consiliare."

# I cinque lustri di Giovanazzi

## *"Il mio segreto in questi anni? Occuparmi delle persone"*

**NERIO GIOVANAZZI**

Nerio Giovanazzi è nato nel 1948 a Pietramurata di Dro, dove risiede ed è stato consigliere comunale. Eletto consigliere provinciale nel novembre 1993 (XI legislatura) per il Partito Popolare, viene nominato assessore regionale agli enti locali. Viene rieletto nel 1988 per Il Centro-Upd e nel 2003 per Forza Italia. Nella seconda e terza Giunta Andreotti è assessore alle opere pubbliche e poi anche all'edilizia e urbanistica. Nel 2008 e 2013 si candida alla Presidenza della Provincia per la lista Amministrare il Trentino e viene confermato in Consiglio, dove è stato anche presidente di Commissione.

**Vicepresidente Giovanazzi, Lei è entrato in Consiglio il 21 novembre 1993 e ne esce ora, cinque lustri dopo. Quale è stato il segreto che le ha permesso di ottenere quattro rielezioni e una longevità politica di stampo quasi bavarese?**

"Nessun segreto. Decisivo è sempre stato il mantenere un rapporto diretto e personale con i cittadini, come peraltro mi è sempre venuto spontaneo. E poi non mi sono mai limitato alla classica operazione ascolto, ma ho cercato di dare sempre un riscontro alle richieste e quando possibile una risposta concreta, operativa. Credo che sia questa concretezza e puntualità a far crescere nel tempo la stima della gente verso un esponente politico. Purtroppo anche nella campagna elettorale appena conclusa ho sentito invece slogan e promesse che non avranno alcun seguito. È un male, perché il politico eletto dev'essere anzitutto coerente. E umile, non deve mettersi mai su un piedistallo".

**Quali sono stati i mondi che l'hanno sostenuta per così tanto tempo?**

"La mia prima elezione la devo al sostegno di Coldiretti (l'allora Unione Contadini), nella quale operavo da tempo. In seguito fu molto importante per me l'esperienza di governo, prima da assessore regionale agli enti locali e alla riforme, poi da assessore provinciale ai lavori pubblici e per un breve periodo anche all'urbanistica. Grazie a questi incarichi girai molto il Trentino e stabilii rapporti di estrema trasparenza e lealtà con tanti sindaci e amministratori locali. Devo dire che non ho mai finanziato un'opera per tornaconto personale o per ottenere favori elettorali, ho sempre valutato se l'opera sarebbe risultata davvero utile per il nostro territorio e, con soddisfazione, ho visto completarsi molte di queste opere da chi mi ha succeduto. Un discreto sostegno al momento del voto mi è derivato ad ogni elezione dal mondo venatorio, che da consigliere ho sempre seguito da vicino, con proposte mirate a permettere la convivenza tra l'attività venatoria e le altre attività umane nelle nostre valli e montagne".

**Lei fu eletto dapprima per formazioni di partito - Partito Popolare, Il Centro-Upd, Forza Italia - quindi nel 2013 diede vita a una lista civica, Amministrare il Trentino, che è riuscita a conquistare il seggio consiliare per due volte consecutive. Che differenza corre tra l'essere in Consiglio rispondendo a un partito e sedere invece in aula del tutto svincolati dalle formazioni classiche?**

"Comincio col dire che sono nato democristiano e che non rinnego nulla di quell'esperienza. Quel partito aveva teste pensanti, intelligenze e progettualità e - comunque - quando si trattava di formare le liste elettorali, era il partito che selezionava i candidati, spesso premiando la qualità e lo spessore delle persone. La DC aveva anche una scuola di formazione e, ad oggi, se ne sente più che mai il bisogno. In Consiglio sono entrato con il Partito popolare, che era appunto una discendenza della Dc. Con lo scudocrociato venne meno anche la rappresentanza dei cattolici in politica, con tutta la ricchezza del bagaglio valoriale, e sotto questo aspetto anche la Chiesa ha assimilato i mutamenti senza particolare resistenza.
Al terzo mandato mi candidai e fui eletto per Forza Italia, ma in quel partito soffrii l'impostazione poco territoriale. Non sopportavo del resto i condizionamenti delle segreterie che avevano ben poco a che vedere con l'azione politica in capo al ruolo di Consigliere e, per questo, decisi di imboccare una strada autonoma. Nacque quindi la civica, con cui fui rieletto altre due volte: una situazione che effettivamente mi ha permesso libertà di movimento".

**Di quali atti politici e di quali leggi da lei promosse si sente oggi più orgoglioso? Ci sono invece voti espressi o posizioni abbracciate che il Giovanazzi 2018 non ripeterebbe più?**

Sono veramente tanti gli obiettivi centrati e d'altro canto non ho mai tenuto un elenco personale. Sono soddisfatto per aver contribuito con le mie proposte a diverse leggi sul governo del territorio, anche in materia di piano urbanistico e di leggi sugli appalti e sui lavori pubblici. Cito in particolare la legge provinciale che all'inizio degli anni Duemila tutelò per la prima volta i "bait da mont" e promosse il loro recupero, a partire dalla zona del Chiese. L'allora Sindaco Adelino Amistadi mi aveva fortemente incoraggiato ad occuparmi del tema che portai avanti insieme al collega Gianni Cominotti. Molte norme sono state approvate in materia di attività venatoria, altre di energia ed edilizia, una legge specifica l'ho condotta in porto per favorire il pescaturismo. Poi…. ricordo l'introduzione del divieto di rimboschimento artificiale, pensato per evitare l'eccessiva avanzata dei boschi a discapito dei pascoli di quota e degli abitati, anche questo a tutela della presenza e del presidio del territorio. A lungo ho inoltre combattuto per far modificare il progetto Life Ursus, convinto che ci debba essere una gestione diversa per gli orsi – ed ora anche per i lupi - onde garantire una presenza della fauna in equilibrio col territorio ed evitare seri pericoli per le attività di allevamento e di coltivazione della nostra montagna e il rischio di uno spopolamento della stessa.

**Come s'immagina la XVI legislatura provinciale al via? Cosa c'è da fare con urgenza per il Trentino?**

"Premetto che non possiamo lamentarci troppo dell'attuale Trentino e dei servizi garantiti ai cittadini, grazie anche alla nostra autonomia speciale. Ci sono però diversi interventi da fare per migliorare ulteriormente. Un tema importante dei prossimi anni sarà quello delle concessioni idroelettriche: in occasione dei rinnovi occorrerà fare molta attenzione alla tutela del territorio e dei corsi d'acqua. Secondo me si dovrà lavorare poi sulle fonti di energia alternativa, potenziare le ferrovie, adeguare la mobilità interna alle città. Spero si curi l'agricoltura delle zone svantaggiate e che si lavori sulla qualità del turismo. Mi spiego: i turisti sono già moltissimi, si tratta di dare tutti i servizi che possano garantire il mantenimento dei numeri attuali, ma evitando nel contempo il collasso delle zone più frequentate. Spero del resto che gli operatori si attrezzino tutti per far fronte a una domanda che è completamente cambiata rispetto al passato. Altre cose da fare? Ridurre il numero delle leggi, semplificare la normativa, governare e organizzare la coesistenza di un grosso ospedale provinciale e degli indispensabili ospedali periferici che dovranno fare necessariamente rete anche con le case di cura private convenzionate. Un grosso impegno finanziario deve essere anche fatto per arginare i danni causati dalle avversità atmosferiche e per evitare che gli sforzi fatti fino ad ora vengano vanificati".

**Secondo lei fare il consigliere provinciale richiede un impegno a tempo pieno, oppure ha ragione chi immagina indennità più ridotte e consiglieri liberi di occuparsi anche d'altro? Per l'impegno richiesto attualmente, l'indennità è eccessiva o corretta?**

"Dopo lavoro si fanno le riunioni delle piccole associazioni locali. Un consigliere provinciale deve lavorare a tempo pieno e deve impegnarsi a fondo. Il cittadino dovrebbe anche capire che il lavoro del consigliere non si giudica in base al numero delle presenze in aula, perché è qualcosa di più complesso. L'eletto deve da un lato frequentare il territorio, dall'altro deve svolgere la propria attività, propriamente istituzionale, all'interno delle Commissioni legislative e del Consiglio. Fra l'altro, proprio nelle Commissioni si ha l'opportunità di approfondire le tematiche e l'argomento ed arrivare in Aula con una maggior informazione sul tema che viene trattato. Infine c'è lo spazio per produrre altri atti politici: interrogazioni, mozioni, disegni di legge. L'indennità attuale si giustifica e consente di mettersi in gioco anche a chi, per farlo, deve accantonare la propria professione. Il resto è demagogia, che io ho sempre avversato".

**A Bolzano Richard Theiner ha lasciato annunciando che si dedicherà al commercio equo e solidale. Florian Mussner farà invece l'amministratore di sostegno per persone in difficoltà. I progetti di Giovanazzi? Si dedicherà ai suoi campi coltivati?**

"Ho un'azienda agricola affidata a delle persone molto professionali e seguirò a margine lo sviluppo della stessa. Ho una moglie, tre figli e delle nuore e spero presto di avere dei nipoti. Voglio, perciò, trovare del tempo da trascorrere con loro, coltivando, nel contempo, i miei hobby. Torno quindi alla vita privata, senza però rinunciare a seguire le vincende politiche dopo averle vissute all'interno degli organi istituzionali per molti anni e ne approfitto per cogliere questa occasione e ringraziare tutti coloro che in questi anni mi hanno sostenuto. Sì, devo un sincero e forte grazie a tutti".

## Il record assoluto è di Pruner

I venticinque anni di permanenza in Consiglio provinciale "stampati" da Nerio Giovanazzi sono un quasi-record. In vetta all'ideale classifica dei più amati dagli elettori trentini figura infatti Enrico Pruner, il leader storico degli autonomisti, eletto per la prima volta nel 1952, confermato altre sette volte e rimasto in sella fino al 1988, per un totale di addirittura 36 anni. L'"obmann" del Pptt arrivò a contribuire alla nascita del nuovo Patt, poi si spense a 67 anni di età.

A quota 5 legislature e 25 anni, i consiglieri si contano sulle dita di una mano: con Giovanazzi ci sono l'altro leader autonomista Franco Tretter (1978-2003) e l'ex presidente della Provincia e leader democristiano Pierluigi Angeli (1968-1993).

Solo la morte impedì di chiudere la quinta legislatura ad un altro indimenticato campione dell'autonomismo trentino, Sergio Casagranda (1978-2001).

Totalizzò invece "solo" 20 anni - ma perché allora le legislature duravano 4 e non 5 anni - il primo presidente della Regione Autonoma, il democristiano Tullio Odorizzi, che viene identificato con l'epoca del primo Statuto di autonomia, ben presto contestato dai sudtirolesi.

Il mitico presidente Bruno Kessler si dimise invece nel 1976 - in quanto eletto alla Camera - e totalizzò quindi 23 anni invece di 25. Da citare poi il democristiano Spartaco Marzani (1960-1983) e i socialisti Mario Vinante (1948-1968) e Guido Raffaelli (1952-1973), tutti tre esponenti politici della cosiddetta prima Repubblica.

# Guglielmi la nuova voce del mondo ladino

## *Lista Fassa vincente, archiviata dopo vent'anni la stagione della Ual*

Con il voto di ottobre un piccolo terremoto elettorale ha scosso anche il territorio ladino, dove dopo vent'anni, non sarà l'Unione autonomista ladina (Ual) a rappresentare la minoranza linguistica in Consiglio provinciale. Una premessa: il sistema elettorale della Provincia prevede che sia garantita la rappresentanza della minoranza ladina con un seggio per la lista che ottiene il maggior numero di voti nei Comuni ladini e – nell'ambito di quella lista – al candidato con più preferenze. Sparita la Ual, rappresentata in Consiglio provinciale nella scorsa legislatura da Giuseppe Detomas, è stata l'antagonista storica Lista Fassa a conquistare il seggio e portare in aula il ventinovenne segretario politico, vicesindaco di Canazei Luca Guglielmi *(foto a sinistra)*. Presentatasi alle elezioni in appoggio a Maurizio Fugatti, la Lista Fassa ha ottenuto il 38,88% dei voti ladini di valle (il 7% più del 2013) e a Guglielmi sono andate 651 preferenze.
Accanto alla Lista Fassa si era presentato il Moviment Ladin de Fascia, che ha corso da solo, fuori dalle coalizioni, guidato dal candidato presidente Ferruccio Chenetti *(foto a destra)* e si è guadagnato il 35,61% dei voti, mentre il valore delle due liste, che misura il voto ladino complessivo, è passato al 73,5%. Nel 2013 Lista Fassa e Ual (51,79%) valevano assieme oltre l'83%. Un'emorragia di voti di circa il 9%, che traduce le divisioni interne alla politica di valle e la recente costituzione del Moviment.
Mentre la distanza tra le due liste in valle è stata di 154 voti circa (600 sull'intero territorio trentino), Luca Guglielmi non è stato il più votato tra i candidati ladini. A parte il presidente Ferruccio Chenetti, preferito da 1.904 votanti, il maggior numero di consensi personali sono stati per Cristina Donei dello stesso Moviment, storica componente della Ual, procuradora dal 2010 al 2015, che ha raccolto 664 preferenze.
Altro dato che vale la pena evidenziare è quello dell'astensionismo, con un'affluenza in valle che rispetto al 2008 continua a crollare ed è passata dal 76,98% di allora al 62,40% di oggi, con il dato intermedio del 66,61% nel 2013.
I numeri raccontano che dalla perdita di voti "ladini doc" hanno tratto vantaggio la Lega, che in Val di Fassa è volata dall'1,54% del 2013 al 7,79% di oggi, il Patt che è salito di quasi due punti, dall'1,67% al 3,52% e la lista Tre di Roberto De Laurentis, che ha raggiunto un risultato di tutto rispetto (3,33%), grazie alla presenza in lista di candidati ben radicati sul territorio.
Luca Guglielmi rappresenterà dunque a Trento la minoranza linguistica ladina ed ha già fatto sapere che interpreterà in modo precipuo la vocazione socio economica e turistica della Valle di Fassa che, a suo dire, la Ual non ha saputo far valere negli anni in cui è stata in Consiglio provinciale e ha sostenuto il centrosinistra autonomista. (m.c.)

***Iniziativa degli uffici stampa dei Consigli regionali italiani per promuovere una riforma della normativa che da 18 anni paralizza la comunicazione istituzionale ad ogni voto***

# La proposta alle Camere: cambiare la legge del 2000 sulla "par condicio"

*di Antonio Girardi*

L'informazione giornalistica istituzionale ha il dovere di operare a servizio di una comunicazione politica completa e non di parte durante le campagne elettorali. Naturalmente, senza nulla concedere alla propaganda a sostegno di candidati, liste o schieramenti. Preoccuparsi di questo oggi vuol dire rivedere la legge 28 del 2000 sulla cosiddetta "par condicio", largamente superata dai nuovi media e dai social in particolare. Quasi vent'anni fa la normativa venne introdotta per evitare – com'è giusto – il rischio di una comunicazione pubblica sbilanciata, prima del voto, a favore di qualche candidato o schieramento politico. A questo scopo la disciplina – ecco dove sta il suo difetto – ha limitato e riduce anche oggi eccessivamente l'attività degli uffici stampa istituzionali in Italia durante qualsiasi campagna elettorale, al punto da mortificarne l'indispensabile ruolo di servizio ai cittadini, i quali hanno invece diritto ad un'informazione pubblica corretta e plurale.
Una proposta di modifica di questa legge è stata lanciata il 22 ottobre scorso a Bologna, con un convegno promosso dal Coordinamento degli uffici stampa delle assemblee legislative che opera nell'ambito della conferenza dei presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome. All'incontro, cui hanno partecipato rappresentanti di 14 regioni e province, inclusa quella di Trento, è stato discusso e condiviso un "documento tecnico" conclusivo per la riforma della par condicio. Il testo, frutto di un'ipotesi di revisione della legge 28 del 2000 elaborata dal professor **Gianluca Gardini**, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Ferrara, prevede di modificare l'articolo 9 della normativa, dedicato alla comunicazione pubblica istituzionale, con il quale è stabilito che "Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". Il problema di una norma come questa, suscettibile di diverse interpretazioni, è che di fatto – come ha evidenziato **Marco Sacchetti,** responsabile dell'ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna – la sua osservanza inibisce la comunicazione pubblica anche a causa delle continue consultazioni elettorali (solo negli ultimi due anni in questa regione si sono contate ben 12 interruzioni della normale informazione istituzionale).
"La legge sulla par condicio – si legge nel documento – nata anche per il giusto fine di evitare abusi della comunicazione pubblica durante le campagne elettorali, nel tempo ha scontato sempre di più prassi diversificate di applicazione e una comune difficoltà nel praticare il diritto-dovere di cronaca nell'informazione istituzionale, deputata al pluralismo". Dalla volontà di sciogliere questo nodo è nata la proposta di modifica frutto del lavoro dei responsabili degli uffici stampa delle assemblee legislative, proposta affidata nel convegno alla Conferenza dei presidenti attraverso il vicecoordinatore nazionale **Antonio Mastrovincenzo**, presente ai lavori, perché possa iniziare un percorso parlamentare. Con quali obiettivi? Nel suo intervento al convegno il professor Gardini, ha ribadito che l'informazione istituzionale è un vero e proprio servizio pubblico, oggi particolarmente importante e che per questo non dovrebbe essere interrotto per legge durante le campagne elettorali.
Ecco allora le proposte di modifica della normativa definite da Gardini: 1) rivedere l'ambito di applicazione della legge, oggi troppo esteso (elezioni, referendum), escludendo dalle limitazioni la comunicazione istituzionale degli enti non interessati dalle consultazioni (altre amministrazioni comunali, provinciali, regionali) e rendendo quindi più proporzionato il divieto. 2) Rivedere l'applicazione della legge in considerazione del fatto che i limiti alla comunicazione istituzionale non dovrebbero ricomprendere le istituzioni i cui vertici non sono elettivi (Camere di commercio, Asl, società partecipate, etc). 3) Limitare il divieto a partire dalla comunicazione delle candidature (30 giorni prima del voto). 4) Rivedere l'impersonalità nella redazione dei comunicati istituzionali, distinguendo la comunicazione d'immagine, che dovrebbe essere sospesa, dalla comunicazione di servizio, che va invece garantita anche in campagna elettorale, per non penalizzare i cittadini. L'impersonalità – ha concluso Gardini – inficia la correttezza della comunicazione istituzionale dei lavori d'Aula nelle Assemblee legislative, pregiudicandone la funzione di servizio pubblico.

La proposta di riforma della legge sulla par condicio è stata apprezzata da tutti i relatori intervenuti al convegno di Bologna, a partire dal presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti **Carlo Verna**, poi da **Benedetta Liberatore**, responsabile direzione contenuti audiovisivi Agcom, quindi da **Marco Rossignoli,** presidente delle radio e tv private locali di Aeranti Corallo, e da **Filippo Lucci**, coordinatore nazionale dei Corecom.
Infine **Stefano Cuppi**, presidente del Corecom dell'Emilia-Romagna, ha invitato tutti ad attivarsi per una revisione della legge 28/2000 allo scopo di liberare la comunicazione istituzionale dai vincoli che ne depotenziano la funzione di servizio pubblico essenziale, partendo dalle buone prassi individuate dal coordinamento degli Uffici stampa delle Assemblea legislative. Il convegno si è concluso con un dibattito che ha visto gli interventi di giornalisti ed editori, concordi nel sollecitare una svolta legislativa in materia di par condicio.

*L'ultima campagna elettorale provinciale, con i candidati presidente in campo: la legge sulla par condicio ha segnato la comunicazione pubblica. Qui sotto il convegno di Bologna in cui si è discusso come riformare la normativa che regola appunto le news nelle settimane prima di ogni voto.*

**LA PAROLA**

**PAR CONDICIO**

Il termine latino significa "pari condizione" e si riferisce al principio per cui si deve garantire alle forze politiche e ai candidati di una competizione elettorale la possibilità di comunicare con il pubblico ad armi pari. La legge nazionale 28 del 2000 ha disciplinato i modi in cui le televisioni, le radio e gli uffici stampa pubblici devono garantire questa parità di condizioni. Giornali e internet restano esclusi totalmente da questa disciplina, sono solo radiogiornali e tg, dunque, a dover garantire l'assoluto equilibrio tra i partiti in gara, controllati in questo da Agcom, che può irrogare sanzioni. Gli uffici stampa delle istituzioni vengono obbligati invece a sospendere per circa tre mesi la comunicazione ordinaria - tutta, senza distinzione di sorta - ad eccezione delle notizie "necessarie" (nessuno spiega quali siano), che comunque vanno diffuse "in modo impersonale" (quindi senza citare i protagonisti per nome e cognome).

***Oggi gli enti devono diffondere solo comunicati "necessari" e scritti "in forma impersonale"***

***Si suggerisce di limitare inoltre a 30 giorni l'estensione del "silenzio" sotto elezioni***

# Albero e presepe da Fierozzo e Levico

## Il presidente Kaswalder veste di Natale la sede di palazzo Trentini

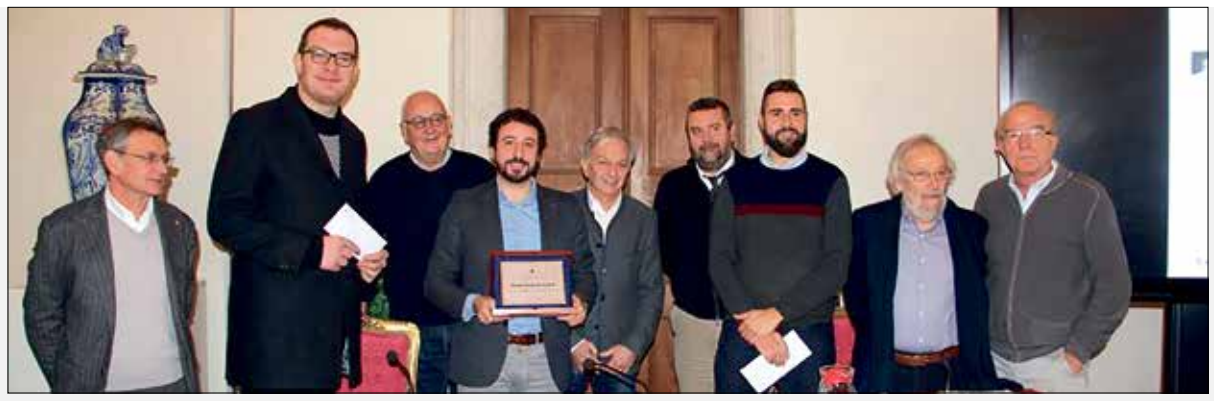
L'atrio di palazzo Trentini, sede del Consiglio provinciale in centro a Trento, si è "vestita" appositamente per le festività natalizie.
L'ha voluto il nuovo presidente Walter Kaswalder, che ha ben volentieri accettato i gesti di attenzione e di generosità arrivati rispettivamente da Fierozzo e da Levico.
I vigili del fuoco del paese mocheno si sono premurati di reperire e trasportare fino in via Manci uno splendido abete bianco, che è stato installato e addobbato dentro l'ampio locale d'ingresso all'antico palazzo nobiliare della famiglia Trentini, dove hanno sede Presidenza e Vicepresidenza dell'assemblea legislativa provinciale. Non manca però nemmeno la rappresentazione della Natività, perché la Casa don Ziglio - ex Piccola Opera - di Levico s'è occupata proprio di assemblare e allestire un ampio e pregiato presepe, che per tutte le feste accoglierà i cittadini e i visitatori del palazzo.

***Il Corecom trentino ha proposto la 2ª Conferenza sul settore. Si è parlato anche di contrasto alle fake news attraverso il severo controllo delle fonti***

# Aiutare l' informazione "doc"

## La richiesta al nuovo governo provinciale: confermare le misure della l.p. 18/2016

**Dare continuità anche nel prossimo quinquennio alle misure di sostegno agli organi di informazione locale privati e ad accesso gratuito (emittenti radiotelevisive e giornali online del Trentino) attraverso gli aiuti previsti dalla legge provinciale 18 del 2016 e dai successivi regolamenti di attuazione. Favorire per questa via un giornalismo di qualità e salvaguardare l'occupazione. Ma anche modificare la stessa normativa, per distinguere nettamente, con un marchio o un meccanismo premiale, chi attraverso testate giornalistiche registrate diffonde notizie verificate e garantisce così un servizio informativo di pubblico interesse e di qualità, da quanti invece senza alcun titolo professionale fanno comunicazione per altre e meno nobili ragioni, economiche o di potere. Queste le due richieste-proposte concrete rivolte al nuovo governo della Provincia, emerse dal dibattito che ha concluso la seconda conferenza provinciale sull'informazione organizzata dal Corecom (l'organismo pubblico preposto alla comunicazione nel Trentino, che promuove l'iniziativa per legge e ne ha fatto anche stavolta l'occasione per riflettere sull'andamento del settore).**
**Tema di quest'anno le fake news, vale a dire le notizie false o distorte. Nell'incontro si è discusso, insomma, di come smascherare e combattere le "bufale" che sempre più frequentemente inquinano il mondo della** informazione nei social, ma che trovano spazio – ecco il problema – anche sui tradizionali giornali cartacei, alla radio e in televisione.
Dopo i saluti introduttivi del presidente del presidente del Corecom trentino **Carlo Buzzi**, di **Enrico Paissan** a nome dell'Ordine dei giornalisti e di **Chiara Zanoni Zorzi** per la Fondazione Bruno Kessler (FBK), la cui Aula Grande ha ospitato la conferenza, il dibattito moderato dalla giornalista **Laura Mezzanotte** si è aperto con il contributo di **Cristopher Cepernich**, sociologo dell'Università di Torino. Lo studioso ha evidenziato l'ambiguità e la difficile definizione delle le Fake News, non-notizie – ha spiegato – raccolte e condivise senza verificarne la fondatezza, alle quali per motivi economici o politici viene data la sembianza di informazioni attendibili. Per Cepernich il crescente successo delle pseudo-informazioni è da imputare ai media tradizionali – televisione in primis – che spesso accreditano come attendibili news e video che diventano virali sui social. In questo brodo di coltura si rafforza la comunicazione propagandistica – già abilissima nell'utilizzo del Social – a scapito di un'informazione giornalistica che ne diventa subalterna. Non resta per Cepernich che distinguere la comunicazione politica dall'informazione giornalisticamente verificata (con il fact checking).
A seguire **Maurizio Napolitano**, informatico della FB, ha segnalato alcune tecniche utilizzate per alterare i dati e indurre l'opinione pubblica a cadere nella trappola delle notizie confezionate per ottenere un gran numero di condivisioni sui social e far credere il falso.
Subito dopo **David Puente**, blogger specializzato in debunker (opera di chi smaschera le fake news), ha approfondito il tema del fact-checking, che impone al giornalista l'accurata verifica dei fatti e delle fonti per poter smascherare eventuali pseudo-informazioni.
Anche l'Agcom combatte le fake news, ha poi assicurato **Rosa Cavallaro**, della direzione contenuti audiovisivi dell'autorità garante dell'informazione in Italia. Cavallaro ha ricordato i tre principi-cardine della legge, che impone di divulgare solo notizie caratterizzate da completezza, pluralità e imparzialità. Agcom esercita ha promosso una campagna contro la disinformazione ed elaborato un decalogo con il quale imparare a smascherare le notizie false. Il progetto più ambizioso dell'Agcom è però un codice di autoregolamentazione, che consenta di prevenire la divulgazione di notizie false.
**Antonino Alì**, giurista dell'Università di Trento, ha elogiato la legge provinciale 18 del 2016, che prevede contributi diretti agli organi di informazione locali, ma anche la possibilità di revoca dei sussidi, qualora la Provincia accerti che le risorse erogate non vengono utilizzate per gli obiettivi di servizio assegnati.
Vivacizzato dagli interventi di editori e giornalisti locali è stato il dibattito finale, dedicato appunto a una valutazione degli effetti della legge 18 del 2016 e moderato da **Carlo Giordani** del Corecom. È stato messo in evidenza che sarà ovviamente decisivo anche in questi prossimi anni rifinanziare la legge 18 e il livello quindi della contribuzione alle testate.



*I premiati assieme al presidente Kaswalder, ai membri del Corecom e a Enrico Paissan*

# Premio Porro a tre giovani, bravi cronisti

## *Assegnati i riconoscimenti intitolati al sociologo scomparso venti anni or sono*

È stato assegnato a palazzo Trentini, il premio dedicato a **Renato Porro** (1946 – 1998), docente alla facoltà di Sociologia di Trento, studioso del mondo dei media, uno dei padri dei Corecom e fondatore, negli anni '90, di Indaco, istituto di formazione per giornalisti e studiosi dei mezzi di comunicazione. L'edizione 2018 del premio, promosso dal Corecom - presidente **Carlo Buzzi** - e destinato a giovani giornalisti, è andato a **Luca Pianesi** de "Il Dolomiti", testata giornalistica online trentina, per due articoli dedicati ad un fatto di cronaca nera accaduto nel parco di Maso Ginocchio lo scorso anno: lo stupro, da parte dei due connazionali, di una ragazza di colore. Pianesi, questa la motivazione, ha scritto due articoli che hanno portato alla scarcerazione, anche se il giudizio non è ancora aperto, di uno dei due arrestati. Un lavoro di ricostruzione libero da pregiudizi che ha seguito un filo semplice: il rispetto dello stato di diritto.
Secondo posto a **Fabio Peterlongo** che, su "Trentino Mese" ha scritto "Il libro è un amico paziente", raccontando la vita di una figura molto nota e apprezzata a Trento: **Maria Benigni**. Libraia che, con la sorella, nel lontano 1939 aprì la libreria, che si trova a due passi da piazza del Duomo. Un piccolo tempio del libro che rappresenta non solo un pezzo nobile della cultura trentina, ma anche una paziente linea di resistenza nei confronti di Amazon e della spersonalizzazione della cultura.
Al terzo posto la storia di una donna trentina straordinaria pubblicata su Vita Trentina da **Marco Mazzurana**. "La frau dell'integrazione", questo il titolo del pezzo, nel quale il giovane giornalista racconta la vita di **Silvia Turrini,** emigrata a 16 anni in Germania, del suo lavoro come assistente sociale alla Caritas al servizio degli emigrati italiani, del suo impegno, che continua ancor oggi a 77 anni, per aiutare i ragazzi nella vita scolastica perché, come ha detto, ha ancora voglia di combattere per il riscatto delle nuove generazioni.
Il premio Porro è stata l'occasione di ricordare lo studioso e l'uomo e di parlare dell'importanzadel giornalismo, oggi in difficoltà di fronte ai nuovi media. Importanza sottolineata dal presidente del Consiglio, **Walter Kaswalder**. Per i giornalisti, ha affermato, come per chi fa politica la cosa più importante dev'essere la libertà. Libertà anche economica per resistere alle pressioni che ci sono sia in politica che nel giornalismo. "La stampa deve avere persone libere perché ha il compito di criticare il potere e di far conoscere la realtà. Anche quella del nostro Consiglio provinciale". Kaswalder ha espresso parole di incitamento al Corecom per l'organizzazione del premio Porro.
**Enrico Paissan**, a nome dell'Ordine dei giornalisti, ha ricordato la figura umana di Renato Porro, uomo buono e mite; il suo impegno febbrile per far inserire nella legge che ha istituito l'Autorità per le telecomunicazioni, i Corecom che presero il posto dei Corerat, organismi che avevano un raggio d'azione meno vasto e meno incisivo. Ma, ha sottolineato Paissan, Porro va ricordato anche per il suo contributo alla Carta di Treviso, uno dei pilastri dell'Ordine. Infine, ripercorrendo la storia del docente di sociologia delle comunicazioni di massa, ha ricordato Indaco, la scuola di giornalismo di comunicazione della quale si sente la mancanza e che venne chiusa, a metà anni '90, da una giunta provinciale presieduta, paradossalmente, da un giornalista.
Il professor **Marino Livolsi**, ex presidente delle Corecom Toscana, non ha voluto fare una commemorazione dell'amico e collega. Ha proposto, invece, quella che ha definito una simulazione di ricerca che avrebbe interessato lo studioso scomparso: il rapporto tra ragazzi e social, internet, tutto ciò che passa e attraverso qualsiasi strumento, sul web. Mezzi rivoluzionari che ci hanno condotto in un mondo di mezzo dopo il quale, ha detto il sociologo, ci sarà una nuova società. Mezzi, però, pericolosi in mano ai ragazzi, che non lasciano spazio alla riflessione, che li fanno asociali, soli, senza memoria. La scuola si sta sempre più allontanando dalle nuove generazioni e quindi crescono individui che si formano malgrado la scuola. Livolsi si è chiesto perché nelle università non si studia un fenomeno di tale portata.
Infine **Renzo Maria Grosselli**. Una testimonianza, a tratti poetica com'è nello stile del noto giornalista, voluta perché il tema 2018 era quello della narrazione di storie umane. Grosselli ha ripercorso la sua vicenda personale che lo ha condotto alla ricerca dell'umano, in una prima fase dell'uomo e delle donne di una montagna aggredita dalla modernità. Il mondo dei vinti, che si è spostato poi nelle città: gli immigrati, le diversità, le solitudini. Una scrittura che ha sempre cercato la profondità, il desiderio di giustizia, la parola vera, quella del dialetto che sa aderire alle cose. Parole intense che Grosselli ha voluto dedicare alla memoria di **Franco Filippini** recentemente scomparso. *(b.z.)*

# Aleida Guevara ospite da Kaswalder

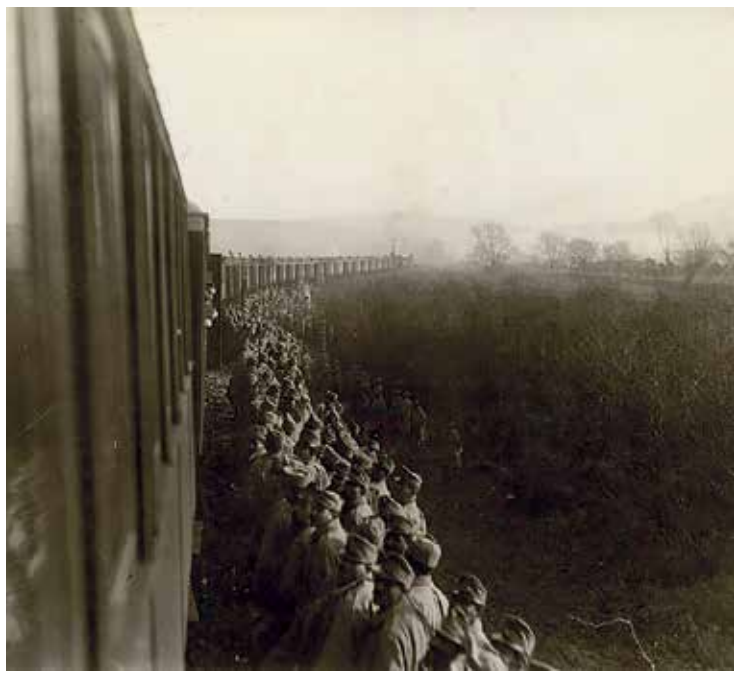
Il presidente del Consiglio provinciale, Walter Kaswalder, il 10 dicembre ha ricevuto a palazzo Trentini la visita di Aleida Guevara March. La figlia del Che è arrivata assieme ai volontari trentini dell'associazione Filorosso, guidati dal presidente Guido Gasperotti, già consigliere provinciale negli anni Novanta. Con la dottoressa Guevara – pediatra – c'è stato un cordiale scambio di informazioni e l'occasione per fare un punto su molte situazioni del Paese caraibico e sulle attività di cooperazione con l'Italia.
Filorosso e Associazione Italia-Cuba lavorano da molti anni per dare una mano al popolo cubano. Al presidente Kaswalder è stato spiegato che Filorosso ha appena completato un progetto per una zona disagiata di montagna, dove si è riusciti a portare l'energia elettrica, l'acqua nelle case e per l'irrigazione dei campi di caffè, oltre ad avviare un centro sociale. Un dato interessante che è stato fornito riguarda il modello di governo locale a Cuba: negli anni è cresciuto il decentramento amministrativo nelle province, mentre la nuova Costituzione in arrivo prevede di rafforzare l'autonomia dei Comuni.
Il presidente Kaswalder ha condotto il dialogo anche sul versante umano e relazionale e così Aleida Guevara ha raccontato del padre ("mia madre lo amava straordinariamente", "era un uomo vero, purtroppo se n'è fatto un mito, separandolo dalla sua vita e dalle sue parole"), di come lo "zio Fidel" la chiamasse Aleidita o Aliuccia, di come ultimamente la grande squadra femminile cubana di pallavolo sia stata smembrata e abbia perso il valore assoluto mondiale del recente passato.

PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza

**1913-1920 LA GRANDE GUERRA**

*Sotto, sopralluogo a Tarnow (Galizia), dopo aver subito un furioso attacco. A lato, dallo Österreichisches Staatsarchiv – Kriegsarchiv, Vienna: soldati in attesa di salire su un treno, poi saccheggio e distruzione di un villaggio sul fronte orientale. In fondo, ritratto di trentini prigionieri in Russia.*



***Diego Leoni (Laboratorio di storia di Rovereto): "Ecco ciò che resta del popolo scomparso"***

# Ora sappiamo "Co

## *650 pagine volute dalla Presidenza per chiudere il*

***L'orrore emerge dalle parole stesse dei soldati e dalle vivide immagini raccolte dai cassetti di tante famiglie. La partenza, il fronte, il nemico, la morte e per i fortunati il desideratissimo ritorno***

*Nelle due foto di Paolo Pedrotti, la presentazione in sala Depero del volume sulla Grande Guerra. Il presidente Dorigatti ha sulla destra Roberta Dapunt e a sinistra Diego Leoni e Quinto Antonelli*

Cento anni fa i rumori di guerra cessarono, dopo un martirio costato l'incredibile tributo di 17 milioni di vite in Europa e nel mondo. Si è scritto, detto e visto moltissimo sulle vicende del primo conflitto, ma alcuni tasselli ancora mancavano alla completa ricostruzione della memoria collettiva in chiave trentina.

La *Presidenza del Consiglio provinciale*, sostenendo il lavoro del *Laboratorio di storia di Rovereto*, in questi ultimi anni ha voluto dare un contributo importante, passato in particolare dall'edizione dei due volumi - *"Gli spostati"* - che narrano la triste saga dei 100 mila trentini forzosamente allontanati dai loro paesi, dalle loro case, e "scarmigliati" in mezza Europa, dalla Sicilia alla Boemia.

Il gruppo coordinato da Diego Leoni ha fatto un passo in là: ecco *"Cosa videro quegli occhi"*, altri due imponenti opere editoriali, che questa volta indagano a fondo il periodo largo 1913-1920, sulle tracce dei soldati e militarizzati trentini, ma anche delle donne e dei familiari in guerra.

"La mostra aperta già in settembre all'ex Manifattura tabacchi di Rovereto e l'opera che qui presentiamo e che l'accompagna - scrive il collettivo in apertura del volume I - chiudono, forse per sempre, il ciclo di ricerca e di divulgazione sul Trentino e i trentini nelle due guerre mondiali, che ha impegnato il Laboratorio di storia per tutti i trent'anni della sua esistenza".

"La mostra - visitabile fino a fine anno - e il libro non sono che l'ultima conferma di questo movimento a pendolo fra ricercatori e ricercati".

"Per la Grande Guerra si è parlato di *popolo scomparso*. Ebbene, la mostra e il libro portano in scena, riordinandole, le prove della scomparsa e le tracce degli scomparsi, qui soldati e prigionieri e militarizzati, così com'era stato in precedenza per i profughi".

Il primo volume è quello direttamente promosso dalla Presidenza del Consiglio provinciale. La presentazione è avvenuta il 25 ottobre in sala Depero, accompagnata dall'emozionante esecuzione di brani legati al tema bellico da parte dell'insuperabile *Coro della S.a.t. di Trento.* Interessante anche l'intervento della poetessa badiota Roberta Dapunt, che ha pronunciato una calda lettura a metà tra prosa e poesia, ripercorrendo l'angoscia e il dolore della guerra. Dapunt, in conclusione, ha messo in guardia "dall'indifferenza offensiva e irritante di questo tempo, che guarda in silenzio e si ripiega su se stessa, che è muro e confine".

### Il presidente Dorigatti.

Bruno Dorigatti - davanti a una sala gremita - ha sottolineato l'importanza di questo suo ultimo atto alla guida del parlamento dell'autonomia. Contribuendo a portare alla memoria la nostra storia - ha detto - "l'istituzione consiliare ha portato a compimento una parte, magari modesta ma non irrilevante, del suo dovere d'essere luogo di custodia democratica del passato e operosa officina del futuro". Un'azione - ha continuato - particolarmente importante oggi, perché " solo un decadimento della memoria comune consente l'uso di simboli e parole che speravamo affidati ormai ai libri di storia e che invece tornano ad esibirsi dai balconi e con gli slogan di certo arrogante menefreghismo".

Poi Dorigatti, non senza emozione, ha parlato della sua esperienza alla guida del Consiglio. "Dopo un lungo periodo di lavoro e di passione, si conclude qui la mia personale esperienza alla guida dell'Assemblea legislativa. Sono onorato di poter concludere in quest'aula il mio modesto servizio a favore del Trentino, della sua gente, della sua specialità. Conscio che forse avrei potuto fare anche di più e consapevole però della passione e dell'onestà intellettuale del mio agire". Parole che sono state salutate da un lungo applauso e che il Presidente ha voluto pronunciare nel corso della presentazione del libro, perché "libri come questo hanno una rilevanza che va ben al di là del puro valore del racconto storico, perché dicono quali effetti produce la cecità delle retoriche: l'affermazione della ragione del più forte, la rinuncia al dialogo".

### Le 655 pagine del volume.

Il libro descritto e distribuito in sala Depero è una sorta di autobiografia per scritti e immagini. Parlano solo le testimonianze dirette. Brani di lettere e diari raccontano la scelta di chi evitò l'arruolamento espatriando in Sudamerica; le poche foto esistenti documentano la mobilitazione dei nostri giovani, nell'agosto '14. Ci sono le narrazioni personali, la storia vista in primissimo piano: Gasparo Fogolari, commerciante roveretano, Isidoro Simonetti, che parte da Saccone e lascia la moglie incinta; Sebastiano Leonardi, che dopo un breve addestramento nelle caserme di Trento e di Enns, resta sbigottito all'annuncio che dovrà partire per il fronte in Galizia. Segue il racconto delle donne e delle famiglie spezzate, quindi alcuni vividi flash sulla drammatica permanenza al fronte, sugli attacchi e le sanguinose ritirate.

Si parla del nemico, dei russi, dei serbi, dei massacri subiti da questi ultimi ad opera dei bulgari e degli austroungarici. Interessante lo zoom sulla prigionia dei nostri soldati sull'isola dell'Asinara. Il capitolo "Lo sdegno muore sulle labbra" guarda invece al fronte con l'Italia, alla guerra di montagna, ancora alla prigionia.

Ancora nomi e cognomi, questa volta figure di spicco dell'irredentismo: l'ingegner Gianni Caproni e Giovanni Battista Trener, che aprono la strada all'aeronautica e alla ricognizione fotografica aerea italiane.

"L'esercito parallelo" spiega come donne, bambini e prigionieri (russi e serbi) fossero a loro volta militarizzati e utilizzati per mille lavori e compiti nelle retrovie.

Con Leopoldo Pergher s'illumina il ruolo e il sacrificio dei sanitari, l'opera di assistenza ai feriti. Si parla di disertori, di fughe, di catture, di esecuzioni sommarie. Largo spazio alle incredibili vicissitudini dei trentini caduti in mano russa e portati nei campi di prigionia, come quello di Kirsanov. Fino al giorno "desiderato e stradesiderato" della partenza verso casa, non prima di assistere alla pace sul fronte orientale e ai fragori della rivoluzione russa. Passando per la figura di Giovanni Tiella - assoldato ma come disegnatore - si passa al grande racconto dei trentini finiti in estremo oriente e arruolati nel Corpo di Spedizione Italiano, coinvolti nella guerra civile provocata dalla frantumazione dell'impero zarista. Una carrellata di immagini e di memorie non di rado sgrammaticate ci fanno passare a volo di uccello sopra i paesaggi austriaci, galiziani, serbi, rumeni, russi, cinesi, italiani. Eccoci alfine al ritorno in terra trentina, con la crudele "coda" - per molti ex asburgici e quindi ex nemici - della prigionia a Isernia, in tempo di pace.

A chiudere, un'ampia citazione del "Viaggio in Galizia" di Joseph Roth e un ultimo album fotografico.

### La scrittura popolare.

Quinto Antonelli - uno dei pionieri della storiografia che dalla metà degli anni '80 ha posto l'attenzione sulla scrittura popolare - in sala Depero ha messo in luce molte sfaccettature del quadro storico emerso con questo lavoro editoriale. Ad esempio il certo disprezzo con cui i trentini vedevano la locale popolazione rutena al fronte, che era poverissima. Le scritture contenute nel volume parlano anche di una diffuso sentimento antisemita originato dalla predicazione cattolica e che si riaccese tra i soldati trentini al contatto con i numerosi ebrei che popolavano quella regione dell'Impero. Su tutto poi il trauma delle battaglie terribili contro i russi, anche loro spesso disprezzati perché miseri; i maltrattamenti subiti dagli ufficiali di lingua tedesca e dagli ungheresi. E ancora la difficoltà

# sa videro quegli occhi”

## *percorso di studi storici dopo i volumi sugli sfollati del 1915*

di ricostruire un’identità, prima di tutto nazionale, quando ai prigionieri austriaci di lingua italiana venne data la possibilità di scegliere l’Italia.
Un mondo sotto sopra, visto come lontanissimo dalla piccola patria trentina, che proprio per questo, ha ricordato Antonelli, venne idealizzata come una sorta di angolo felice tirolese o austriaco, governato con saggezza e umanità. Mito che è sopravvissuto fino ai nostri giorni.

**Il 2° volume dell’opera.**
Come detto, ci sarà anche un volume 2, a completare l’impresa letteraria di “Cosa videro quegli occhi”. Sarà presto pubblicata infatti anche la raccolta di 11 saggi, fatica di altrettanti storici chiamati a riflettere sulle vicende degli uomini e donne travolti dalla guerrra fra il ‘13 e il ‘20.
Eccoli. Nicola Fontana (Gli arruolati trentini nell’esercito austro-ungarico. Un nuovo tentativo di quantificazione e prospettive di ricerca); Anna Pisetti (Madri e mogli. Sguardi su storie ancora da raccontare); Alessio Quercioli («… a combattere per la redenzione del nostro paese». La vicenda dei volontari trentini nell’esercito italiano 1915-1918); Francesca Brunet - Alessandro Livio (Reprimere, punire, controllare. Processi militari e misure di sorveglianza); Lodovico Tavernini
(Prigionieri austro-ungarici nei campi di concentramento italiani. Il caso dei trentini); Corinna Zangerl (I prigionieri russi nel Tirolo meridionale durante la Prima guerra mondiale); Quinto Antonelli (Russia 1917-1919. La Rivoluzione e la guerra civile nei diari dei prigionieri trentini ); Andrea Di Michele (L’Italia e i prigionieri “irredenti” in Russia); Matthias Egger (La vicenda dei sudtirolesi. Ufficiali e soldati prigionieri in Russia 1914-1922); Andrea Di Michele (Prigionieri “irredenti” dalla Russia alla Cina); Tommaso Dossi (I caduti trentini della Prima guerra mondiale. Cause, numeri e fonti per una storia di 12.000 morti).

**La mostra a Borgo Sacco.**
Un cenno infine alla mostra aperta già in settembre e visitabile fino a fine anno presso il Progetto Manifattura, a Borgo Sacco di Rovereto. La locale *Fondazione Museo civico* ha allestito assieme al Laboratorio ben 600 mq di esposizione, coinvolgendo 50 enti e 150 privati. Mezzo migliaio i reperti esposti, che emozionano attraverso la verità intrinseca di oggetti appartenuti ai protagonisti del dramma collettivo, non esclusi quei 40-60 mila prigionieri russi e serbi che l’Impero tradusse in Trentino, trasformandoli in manodopera a costo zero. Lettere, diari, fotografie, effetti e memorie personali ci narrano il viaggio, la religiosità, gli aspetti sanitari della vita in guerra. Uno zoom è dedicato a due personaggi di spicco come Gianni Caproni e Giovanni Battista Trener.

LA STORIA TRENTINA

# In onore dei 12 mila caduti

## Avviata l’attuazione della l.p. 11/2017, che ne prevede il memoriale

*Bruno Dorigatti ha inaugurato l’installazione di piazza Dante in onore di tutti i caduti trentini ‘14-’18*

“La Provincia autonoma di Trento (...) valorizza le proprie radici storiche e culturali e sostiene la crescita della cultura della pace e della convivenza tra i popoli, promuovendo la conoscenza del patrimonio storico culturale attinente ai fatti della Prima Guerra mondiale, nonché ricordando e onorando le vittime e i caduti di ogni schieramento e nazionalità”.
A stabilirlo è stata la legge provinciale 11 del 2017, promossa da due disegni di legge di Lorenzo Baratter e di Ugo Rossi, quindi approvata all’unanimità dal Consiglio provinciale. Di questa legge è partita ora l’attuazione concreta.
Il 14 ottobre è stata infatti celebrata – come prevede il testo normativo - la prima Giornata dedicata a questa memoria tutta trentina, a ricordo di quella data dell’anno 1914, quando un’offensiva austriaca sul fiume San, affluente della Vistola, portò alla morte di molti dei nostri soldati.
A Rovereto è stato aperto uno spazio espositivo curato dall’architetto *Giovanni Marzari,* presso il Museo Storico Italiano della Guerra in centro città: dà ampio spazio alla vicenda dei 12.000 caduti trentini del ‘14-’18, con sei sezioni: la prima dedicata alla memoria pubblica dei caduti e al concetto delle memorie divise, poi i cimiteri di guerra in Europa e in Galizia, due postazioni internet dove consultare l’anagrafe dei caduti trentini, una sezione dedicata ai monumenti dedicati ai caduti. Spazio anche a una zona per le proiezioni, con estratti del film “Prigionieri della guerra” di *Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi*.
Al termine del restauro dell’Ossario di Castel Dante, di proprietà dello Stato, il Memoriale sarà però collocato in via definitiva negli spazi del Sacrario. La proposta preliminare curata da Marzari, prevede due soluzioni integrate, una all’esterno e una all’interno, tra loro complementari. Sulla collina verrà realizzato un percorso. I nomi e i dati dei caduti saranno incisi su formelle in pietra collocate su lapidi adagiate sul terreno, lungo il percorso: 12.000 nomi circa, per un’area di 2.000 mq, che potrà aprirsi ad ulteriori nomi che dovessero emergere durante gli anni. All’interno il progetto prevede la realizzazione di un’installazione, tramite rivestimento metallico amovibile, dall’aspetto consunto, drammatico, dei residui bellici, che copre pavimento, soffitto e pareti; incorporato nel rivestimento vi sarà un grande schermo stratificato, dove si vedranno “scorrere” tutti i 12.000 nomi dei caduti, sullo sfondo dei luoghi e dei paesaggi della guerra.
In attesa di questa soluzione permanente, la prima edizione della giornata per i caduti trentini è stata già assai significativa.
Il 17 ottobre, in Piazza Dante a Trento, le celebrazioni 2018 sono proseguite con l’inaugurazione di un’installazione temporanea, rimasta aperta fino all’11 novembre, data dell’armistizio franco-tedesco e della definitiva cessazione delle ostilità, dopo quattro anni di orrenda carneficina.
Due carrozze ferroviarie risalenti agli anni Venti – messe a disposizione dalle Ferrovie dello Stato - hanno fatto la loro comparsa tra il grande monumento a Dante e la Stazione dei treni, su una piattaforma realizzata con travetti di legno sovrapposti.
Un altro elemento simbolico era dato dalla trincea, realizzata con una paratia di ramaglie intrecciate, che fa da sfondo al vagone ferroviario. I due vagoni erano entrambi aperti e ospitavano uno schermo su cui scorrevano le immagini d’archivio del grande conflitto mondiale. Scenografia d’impatto, che è stata presentata dal direttore del Museo storico in Trento, *Giuseppe Ferrandi*, come tassello di un complessivo atto di riparazione e di conciliazione della memoria, doveroso verso i trentini caduti con una divisa diversa da quella italiana. Un riconoscimento – ha detto il direttore – che il presidente della Repubblica *Sergio Mattarella* ha peraltro già dato lo scorso maggio, visitando l’Ossario di Rovereto e rendendo omaggio ai caduti di entrambi gli schieramenti.
Subito dopo il sindaco di Trento *Alessandro Andreatta,* ha attribuito ai nazionalismi esasperati l’origine della guerra nel 1914. S ’è detto quindi preoccupato, perché oggi si torna a parlare molto di confini, si dileggia l’Europa e si punta sul concetto di nazione, si assiste anche all’emergere di una inquietante violenza verbale e del pensiero.
Il presidente (uscente) del Consiglio provinciale, *Bruno Dorigatti* ha invece osservato che la grande guerra “trascinò la nostra terra” – fino a quel momento positiva cerniera tra mondo italiano e mondo tedesco - “in un conflitto tra due parti avverse, arroccate nei rispettivi nazionalismi, obbligandola a scegliere dove collocarsi e quindi a quale parte di sé rinunciare. Impoverimento identitario da un lato ed umano dall’altro”. Il presidente ha espresso soddisfazione per la legge varata senza divisioni dal Consiglio provinciale, legge che concorre alla “affermazione dei valori della convivenza pacifica e solidale”.
“Se oggi qui proviamo – ha aggiunto - a ritrovare quella memoria dei vinti, che fu negata a partire dal fascismo, dobbiamo rammentare anche che la memoria non è un meccanismo ad orologeria attivabile a discrezione delle esigenze narrative del presente, ma un fattore indispensabile al quotidiano dell’intera comunità, affinché le odierne identità del Trentino si arricchiscano di pluralità, anziché impoverirsi solo nel ricordo di ciò che più aggrada”.
Dopo il presidente dell’assemblea legislativa è stata la volta del presidente (uscente) della Provincia Autonoma, *Ugo Rossi*, che ha rievocato l’oblio fatto calare dal fascismo sul sacrificio dei 12 mila soldati trentini caduti in divisa austroungarica e sulle sofferenze dei 65 mila reclutati tra il ‘14 e il ‘18 sul fronte avverso al tricolore. Perfino dopo il ‘45 e fino a tempi recenti ricordare la loro sorte – ha aggiunto – è stato spesso impossibile.
La cerimonia – cui hanno preso parte attiva anche quattro istituti scolastici - si è conclusa in sala Depero, dove fino all’11 novembre è rimasto accessibile un allestimento attorno a un terminale pc, da cui è stato possibile consultare l’archivio con tutti i nomi dei soldati trentini morti durante la Grande Guerra.

# GLI ANZIANI IN VISITA ALLE ISTITUZIONI

***Decine di gruppi di pensionati e anziani si recano ogni mese a Trento per conoscere il Consiglio, la sua storia e i meccanismi che regolano la vita delle istituzioni***

Il circolo pensionati e anziani di Civezzano ha partecipato alla visita culturale ad uno dei gioielli artistici della città: il Castello del Buonconsiglio. Un esempio dell'attività culturale che il Consiglio svolge a favore dei cittadini

***Ospiti i circoli di Brez, Cloz, Revò, Baselga del Bondone, Cavareno, Roncone, Bedollo, Civezzano, Cinte Tesino, S. Orsola, S. Margherita, Ragoli, Castello di Fiemme, Trambileno***

*Le visite dei gruppi anziani sono ormai una consolidata tradizione per il Consiglio provinciale. Un servizio apprezzato e utile, che permette a migliaia di persone ogni anno di venire in contatto con le istituzioni della nostra Autonomia e con i protagonisti della vita parlamentare. Occasioni di dialogo tra gli esponenti politici e i cittadini sui temi di fondo e di attualità per la nostra terra. Incontri che si svolgono nei luoghi dove il dibattito politico di svolge, l'emiciclo della Regione, e nei tesori d'arte e di storia rappresentati dalla Sala Depero, in piazza Dante e palazzo Trentini, in via Manci, sede di rappresentanza del Consiglio e dove le leggi, con il lavoro delle commissioni, prendono corpo. Luoghi che, va ricordato, appartengono alla comunità trentina proprio perché sono le sedi del massimo organo rappresentativo del popolo trentino. I circoli anziani che fanno visita al Consiglio possono inoltre toccare con mano il funzionamento della "macchina" legislativa, capirne anche la complessità e le regole che la governano. Quindi, queste visite rappresentano momenti di crescita culturale e di cittadinanza. Due ingredienti, quelli della partecipazione e della cultura, fondamentali per lo sviluppo della comunità e della democrazia.*

*Anche se l'attività del Consiglio, negli ultimi mesi, è stata limitata dalla campagna elettorale per l'elezione del Consiglio della sedicesima legislatura (i trentini, come si ricorderà, sono andati al voto il 21 ottobre) le visite dei gruppi di anziani alla sede del Consiglio, cioè a palazzo Trentini e in Piazza Dante, la sala Depero e nell'emiciclo, sono continuate al ritmo consueto.*

*In queste ultime settimane ci hanno fatto visita i circoli anziani di Brez, Cloz, Revò, Cinte Tesino che hanno potuto conoscere la storia di palazzo Trentini. Visita culturale che è proseguita al Castello del Buonconsiglio e alle Gallerie di Piedicastello. Gli anziani di Baselga del Bondone hanno incontrato il difensore civico, l'avvocato Daniela Longo e hanno visitato le Gallerie. Gli iscritti all'Università della terza età di Lavis hanno incontrato il presidente del Forum per la pace, Massimiliano Pilati, con il quale si sono confrontati sui temi della pace e sulla situazione internazionale. Gli aderenti ai circoli anziani di Cavareno e di Roncone hanno esplorato le bellezze di palazzo Trentini, mentre quelli del circolo e dell'Università della terza età di Meano hanno fatto visita alla sala consiliare di piazza Dante dove hanno incontrato Massimiliano Pilati e hanno potuto toccare con mano le regole che governano la vita politica che si svolge nell'Aula e hanno potuto apprezzare l'architettura del palazzo della Regione, opera dell'architetto Adalberto Libera. I circoli di Bedollo, Civezzano, S. Orsola e Mori si sono confrontati con l'avvocato Longo e con Pilati, con il quale il gruppo di Ronzo Chienis si è intrattenuto su un argomento che più volte ha interessato il dibattito consiliare: l'agricoltura biologica. Mentre il difensore civico, ha posto l'attenzione sui problemi del rapporto tra cittadini e enti pubblici. I circoli di S. Margherita di Ala e Villalagarina hanno potuto conoscere uno degli aspetti dell'attività culturale del Consiglio: le mostre d'arte. Gli anziani hanno visitato la mostra dedicata alla noce. Un'esposizione di un folto gruppo di artisti di alto livello, che è stata molto apprezzata dai componenti dei due circoli. I circoli di Ragoli, Castello di Fiemme, Trambileno, Condino, S. Lorenzo e Dorsino, nella prestigiosa sala Depero, hanno potuto vedere la mostra fotografica dedicata ai trentini caduti durante la Grande Guerra. Visita che ha destato molto interesse e emozione. Infine, gli anziani del circolo di Molina di Fiemme hanno visitato la sala Depero e le Gallerie.*

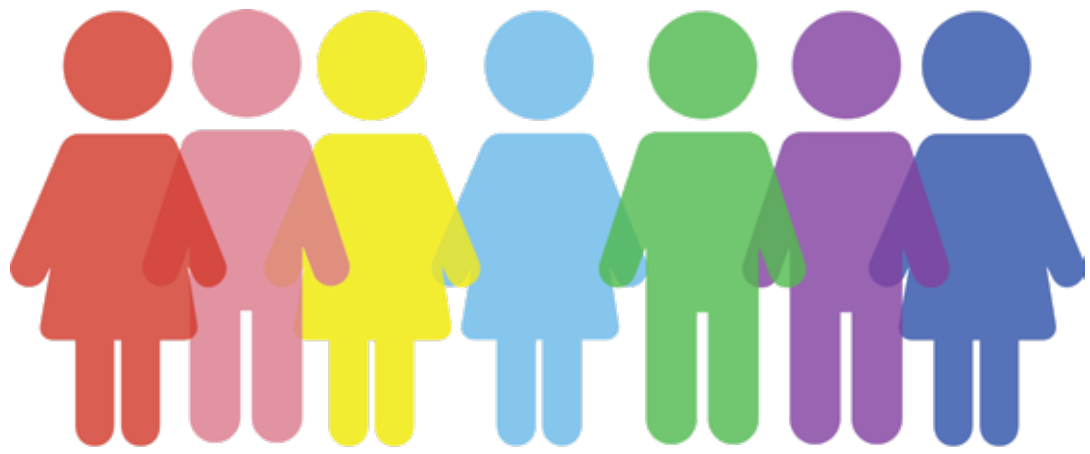
Il circolo anziani di Sant'Orsola assieme al difensore civico, l'avvocata Daniela Longo

Il circolo anziani di San Lorenzo - Dorsino con il presidente del Forum per la pace, Massimiliano Pilati

Il circolo anziani di Mori durante l'incontro nella sala dell'Aurora a palazzo Trentini, sede del Consiglio

Il circolo anziani di Cinte Tesino nella sala Depero, un vero gioiello d'arte del Consiglio provinciale

Il gruppo di anziani del circolo di Molina di Fiemme al termine della visita alla sala Depero



# commissione provinciale PARI OPPORTUNITÀ tra donna e uomo

## IL RINNOVO

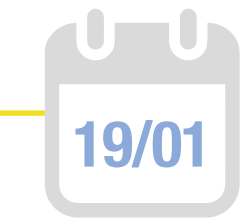
Si comunica che è avviata la procedura per il rinnovo della Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo della XVI legislatura provinciale.

La Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo, istituita dalla legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13, è un organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità fra donna e uomo.

È nominata dal Presidente del Consiglio provinciale, per la durata della legislatura provinciale, ed è composta da:

- **sei componenti** designate/i dalle associazioni aventi sede nella provincia di Trento, che hanno come fine statutario la promozione delle pari opportunità di genere e che hanno maturato comprovata esperienza almeno triennale in questo ambito;
- **una/ un rappresentante** delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale dei lavoratori;
- **una/un rappresentante** delle organizzazioni dei datori di lavoro;
- **due esperte/i** individuate/i dal Consiglio provinciale in ambito accademico e che vantino specifiche pubblicazioni in materia di pari opportunità tra donna e uomo.

Le associazioni interessate devono presentare la richiesta di adesione entro il **19 gennaio 2019**
Alla richiesta di adesione va allegata: copia dell'atto costitutivo, copia dello statuto, una relazione attestante l'attività svolta dall'associazione, con riferimento almeno agli ultimi tra anni, nell'esercizio delle finalità statutarie indicate.




Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro, individuate attraverso i dati forniti dalle competenti strutture provinciali, sono contattate direttamente dal Presidente del Consiglio provinciale e invitate a far pervenire il nominativo della/del componente entro la data che sarà comunicata.

Le due esperte sono designate dal Consiglio provinciale.

Sul sito internet del Consiglio provinciale nella pagina dedicata alla commissione è descritta la procedura del rinnovo ed è disponibile la relativa modulistica.
**https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/pari_opportunita/**



Per informazioni sulla procedura di rinnovo della commissione contattare la segreteria servizio assistenza aula e organi assembleari del Consiglio provinciale al numero telefonico 0461-213290 o inviare una mail al contatta riportato nella pagina internet in cui è descritta la procedura di nomina.

# FORUM TRENTINO PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

## RINNOVO DELL'ASSEMBLEA

Si comunica che è avviata la procedura per il rinnovo dell'assemblea del Forum trentino per la pace e per i diritti umani della XVI legislatura provinciale.

Il Forum trentino per la pace e i diritti umani, istituito dalla legge provinciale 10 giugno 1991, n. 11, è un organismo permanente costituito per garantire una partecipata realizzazione della promozione e diffusione della cultura della pace e della solidarietà tra i popoli. Gli organi del forum sono:
**l'assemblea, il consiglio e il presidente**

L'assemblea è nominata dal Presidente del Consiglio provinciale, per la durata della legislatura provinciale, ed è composta da componenti di diritto e dai rappresentanti delle associazioni o dei comitati che operano nell'ambito del territorio provinciale e che nello statuto prevedono, da almeno un anno, tra gli scopi sociali, in forma espressa, iniziative nel campo dei diritti umani, della cooperazione e dello sviluppo internazionale, della difesa popolare non violenta, della pace, del disarmo, del servizio civile.

20/12

Le associazioni e i comitati interessati devono presentare la richiesta di adesione entro il
**20 dicembre 2018**
Alla richiesta di adesione va allegata: copia dell'atto costitutivo, copia dello statuto, una relazione attestante l'attività svolta dall'associazione, con riferimento almeno all'ultimo anno, nell'esercizio delle finalità statutarie indicate.

Sul sito internet del Consiglio provinciale nella pagina dedicata all'assemblea del forum è descritta la procedura del rinnovo ed è disponibile la relativa modulistica.
**https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/forumpace/**

Per informazioni sulla procedura di rinnovo dell'assemblea contattare la segreteria servizio assistenza aula e organi assembleari del Consiglio provinciale al numero telefonico 0461-213290 o inviare una mail al contatto riportato nella pagina internet in cui è descritta la procedura del rinnovo.